

1914-1918

La Grande Guerra nella stampa locale

Sono qui riprodotte alcune prime pagine di settimanali faentini diffusi durante gli anni della Grande Guerra. Gli spazi bianchi sono dovuti a interventi della censura.

- . **Il Piccolo** - Periodico settimanale popolare - Programma: Religione, Patria, Lavoro
- . **Il Lamone** - Settimanale repubblicano
- . **Il Socialista** - Settimanale



LICEO
TORRICELLI
BALLARDINI
FAENZA



DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

Faenza, Via Michelini N. 7 - Telefono 189.

INSEZIONI

Per le INSEZIONI A MIGLIOGGIAMENTO rivolgersi al nostro
ufficio alla Ditta HAAS-STEIN & VOGLER, in
FAENZA al rappresentante Reg. ANGELO BOGLI,
Corto A. Soff. 15° - Tel. 172 - Bologna, Indi-
pendente, 2 p. P. - Ravenna - Firenze - Ferrara -
Genova - Milano - Palermo - Roma - Napoli - Teramo -
Venezia - e nei successori all'estero.

Prezzo: Per ogni linea o spazio di linea corso 7; Quanta
pagina (doppio in 6 colonne) L. 0,50; mezza pagina
L. 0,30 - Cenni L. 3.

ABBONAMENTO ANNUO

ITALIA Lire 3 - ESTERO Lire 6
Un numero separato Cent. 5.

Le due Internazionali

Ci son due modi di concepire l'Internazionale.

Mazzini scrisse: « quando sparirà quel nazionalismo troppo influente tutt'ora, che incappa il progresso della nostra vita intellettuale, isolandola nella vita universale fremente nei milioni dei nostri fratelli posti al di là delle nostre frontiere » (IV, 230) allora si avrà una grande confederazione degli uomini di tutte le nazioni, « la Patria di tutti; la Patria delle Patrie » allora la parola straniera cesserà dalla favella degli uomini » (XI, 64).

« Ogni nazione ha una missione, un ufficio speciale nel lavoro collettivo, una attitudine speciale a compir l'ufficio: è questo il suo sogno, il suo battesimo, la sua legittimità » (XVI, 126). L'Umanità è l'associazione delle patrie: l'Umanità è l'alleanza delle Nazioni per compire, in pace ed amore, la loro missione sulla terra. È l'ordinamento dei popoli liberi ed eguali » (XH, 280). Così concepiva l'Internazionale Mazzini. Così la concepirono quanti sono oggi per la guerra contro gli imperialisti tedeschi, che vorrebbero sopprimere le patrie altrui, soprire la libertà del popolo belga e del popolo serbo: impedire — aumentando la schiera degli oppressi — la futura alleanza dei Popoli.

Ma c'è un altro modo di concepire l'Internazionale. È il modo dei socialisti tedeschi, che credono nell'Internazionale come in uno sterminato impero della socialdemocrazia tedesca, il partito eletto, chiamato — conforme ai dettami del panzermanesimo — ad organizzare il mondo.

L'Internazionale operaia dev'essere, secondo costoro, il prologo e la preparazione della futura egemonia. Scriveva Bebel, respingendo l'idea di uno sciopero generale nel caso che la Germania — notate! — FACESSE UNA SPEDIZIONE IN RUSSIA PER SEDARE UNA EVENTUALE RIVOLUZIONE: « La Germania è uno stato senza l'eguale. Se queste parole contengono un complimento a suo riguardo poco importa, perché è la verità e ci sarà necessario ben considerare questa verità e misurarvi le nostre azioni » E ancora: « Si domanda che noi formiamo un comitato per l'agitazione antimilitarista!... Una tale cosa la direzione del partito non la farà mai.... Io non capisco come si possa offrirsi il Belgio quale esempio da seguire. Il Belgio dal punto di vista militare non conta, ed ha una organizzazione militare molto inferiore alla nostra. In quanto alla Francia e quasi la stessa cosa » Cioè, senza reticenti gesuitismi: lasciano che gli altri, facendo dell'antimilitarismo, finiscono di rovinarsi. Prepareranno la vittoria a noi, che siamo UNO STATO SENZA L'EGUALE. Non diversamente Marx, quando nel 1871 inneggia, scrivendo a Federico Engels, alle vittorie tedesche sulle armi repubblicane francesi e chiamava « bestialità » e « azinerie » l'appello dei repubblicani parigini ai socialisti di Germania!.

I lavoratori scelgano tra le due internazionali: tra l'Internazionale della Libertà e quella dell'oppressione tedesca; tra l'Internazionale di Mazzini e quella di Marx e di Bebel. I socialisti della Francia, del Belgio e della Serbia, i rivoluzionari russi, gli operai inglesi han già scelto: sono contro il panzermanesimo socialista, e per la libertà.

BATTAGLIE INEVITABILE

Il rimaneggiamento della Carta di Europa, è nei fatti dell'Epoca e si compirà attraverso una serie di battaglie inevitabili. Ma la nazione che si farà con savietta d'intelletto ed energia di volontà, centro del moto, accorcerà quella serie fatale e sarà per molti secoli iniziatrice di progresso all'umanità».

Giuseppe Mazzini

IL LAMONE

IL POPOLO

SETTIMANALE REPUBBLICANO

Auspicio

Il Prof. Gino Doccia della nostra Scuola Tecnica invia ad un amico dal fronte, ove trovasi fin dall'inizio della guerra, i seguenti versi che ci è grato poter qui riprodurre perché rispecchiano, pur con un gentile rimpianto della terra e dei parenti lontani, i nobili sentimenti dei nostri animosi volontari.

Passa il Ledra (1) veloce e corre al mare
con un crosciente mormorio leggero;
son qui fermo sul ponte a riguardare
e fugge via con l'acqua il mio pensiero.

Svanisce ogni sottile nostalgia;
una gioia fontana ecco m'infiamma:...
ecco, ritorno alla Romagna mia,
al paese, agli amici, alla mia mamma.

Romba il cannone e l'illusione muore,
e il sogno passa come nube al vento:...
ritornerò quando a Trieste e a Trento
vittorioso garrisca il tricolore:

quando spento il fragor d'ogni battaglia
nella pace, ch'ati liberi è teonda,
dinanzi al mar, dall'una all'altra sponda,
noi grideremo finalmente: « Italia! ».

(1) Affluente di sinistra del Tagliamento; sconde
dal contratto che corre latitudinalmente a sud di Caporetto. Presso Avilia dal Ledra si stacca il Canale di Ledra che scende a S. Vito di Fagagna, Martignano e Udine.

Un'altra lettera dell'artigliere Faentino

Giannetto Baldini scrive in data 27-6-1915.

Cari genitori,

vi prego di lasciar da parte tutti i pensieri sentimentali come ho fatto io. E se prima la guerra impensieriva, ora non spaventa, ed oltre che siamo obbligati a fare il nostro dovere spesso ci sentiamo più forti perché abbiamo da vendicare i nostri compagni caduti sotto il piombo e le granate austriache. Sono parecchie notti che pattuglie nemiche approfittando del buio e della nebbia tentano di assaltarsi, ma come sappiamo adoperare il cannone e sappiamo adoperare il moschetto e la baionetta ed assieme agli alpini non temiamo nulla.

Dite a mia sorella (1) che non si creda se la dovessero mandare in un ospedale da campo di andare ad un divertimento perché allora vedrà gli effetti delle granate...

Termino col dirvi di non pensare a nulla e rassegnatevi che tanto a me non sembra di dover lasciar la vita fra queste rocce.

Ed il 21 scriveva: Ora vi dirò che ieri ha nevicato e tutta notte; dormiamo sotto la tenda quindi vi dovrete immaginare come me la passo tra il freddo di questi ghiacciai: e pensate che siamo a 3000 metri sul livello del mare.

Aspetto con desiderio le vostre fotografie, così se non vi potrò vedere, naturalmente, almeno mi consolerò tenendo l'immagine vostra, e mi sentirò più sicuro in quei terribili momenti che si combatte e sono spesso finora. Mi è sempre andata bene e pregiate che mi vada sempre così. Verrà il giorno che potrò tornare in mezzo a voi e raccontarvi ciò che ora la censura mi vieta. Soltanto vi dirò che il coraggio non mi è mai mancato e non mi credevo di essere si forte.

Abbiamo già passato i confini e siamo in territorio austriaco...

(1) È infermiero della croce russa.

Quanta semplicità, quanto sentimento, e quanta poesia nell'animo di quel matto di Giannetto!

EL TESTAMENTO DE CHECO BEPO

Me sento la morte vicina. I rimorsi me distruggono, vegni qua notaro, scrie le mie ultime volontà:

1. Ghe lasso, prima che se la toga, Trieste a l'Italia.

2. Trento e Istria ghe la lasso a la stessa ingrata Italia, pur che sta perfida nazion me rispetta Vienna, ultimo avanzo del mio infelice impero tutto mosaico.

3. Ghe lasso pur Gorizia col pato che sia ri-

ORARIO DEI TRENI

ARRIVI da Roma-Firenze 4.40.

Ancona 6.17 - 9.05 - 12.45 - 16.31 - 19.0 - 23.57.

Bologna 1.28 - 4.19 - 6.55 - 10.25 - 13.44 - 16.54 - 20.15.

Firenze 4.40 - 6.12 - 9.32 - 12 - 18.55 - 21.18.

Casal Bolognese 8.31 - 10.10 - 12.50 - 14.45 - 16.37 - 19.35.

PARTENZE per Firenze-Roma 1.30.

Ancona 4.21 - 7.1 - 11.28 - 15.48 - 19.1 - 20.15.

Bologna 4.47 - 6.12 - 9.07 - 12.50 - 16.55 - 19.14 - 23.59.

Firenze 1.30 - 8.45 - 12.55 - 17.13 - 20.15.

Casal Bolognese 9.37 - 11.7 - 13.2 - 15.10 - 17.5 - 19.50.

ORARIO AUTOMOBILE FAENZA-MODIGLIANA-TREDOZIO

ARRIVI 6.30 e 15.30 — PARTENZE 8.5 - 17.00

ombra, tormento e rimorso de tota la mia vita.

6. Desidero che in luogo de una croce so-
ra la mia tomba sia inalzada la stessa forca
che ga servio per Guglielmo Oberdan.

Firmato

CHECO BEPO

Per copia conforme:

GOSTIN BORDELO

Mobilitazione Civile

Provvedimento Annonario: Calmire
CARNI, FARINA e PANE

Una previdente amministrazione cittadina che abbia a cuore l'interesse dei propri amministrati e sia compresa dei propri doveri, dovrebbe nel tempi anormali, provvedere al calmire dei prezzi dei generi di consumo di prima necessità.

Questa remora alla saggia e giusta legge del libero commercio, che è praticata da quasi la generalità dei Comuni italiani, è da molto tempo trascurata dal nostro: ed è un grave torto.

Se è un grave torto nei tempi anormali è poi una colpa inescusabile in momenti eccezionali come questi.

Come conseguenza della guerra che di vanpa da un anno in Europa, e che, dati i provvedimenti interni di tutti i governi diretti alla fabbricazione degli esplosivi e delle armi, è da arguirsi che sia appena agli inizi, una tremenda crisi commerciale si è sviluppata ovunque, con un rincaro enorme di tutte le derrate, specie del pane e della carne, da rendere opportuno la istituzione del Calmire ora in questi articoli.

Non è da oggi che noi reclamiamo inascoltati l'applicazione di questa benefica istituzione, come un obbligo del Comune verso i propri amministrati. Non ci lusinghiamo e non vogliamo lusingare sulla efficacia del Calmire; non lo presentiamo come un grande rimedio capace di scongiurare la crisi, che solo la pace e il lavoro non quello impiegato nella fabbricazione degli esplosivi e dei materiali bellici che al converso la incuridiscono, potranno far ritornare il benessere e la prosperità nel mondo. Ma però il Calmire impedisce la disonesta, la esosa speculazione, che alligna e si nutre sulla guerra; il Calmire giustifica presso il consumatore il prezzo della derrata. Il Calmire non ha solo una importanza economica, ma anche una importanza morale, perché è naturale che il pubblico si trova più tranquillo quando la propria amministrazione, che non ha lo scopo della speculazione, fissa il prezzo della derrata conforme alle variazioni del mercato: è infine un provvedimento di ordine pubblico che il governo dovrebbe imporre.

E però per portare nel limite del possibile conforto alla economia privata seriamente minacciata, per tutelare l'ordine pubblico consigliamo la istituzione del Calmire sulle Carni che sono arrivate a prezzi proibitivi, sulla farina e sul pane.

Per applicare quest'utile istituzione il Comune non deve attendere di esserci obbligato da proteste: sotto certe pressioni difficilmente la cosa riesce bene. Provveda per tempo, quando ancora non ci è costretto dalla necessità dacché l'istituzione del Calmire non deve essere transitoria ma applicata anche in tempi normali; deve essere una garanzia per il consumatore contro la speculazione ingarda, e nel tempo stesso una garanzia per il negoziante onesto, che con coscienza esercita il suo commercio.

Non abbiamo nessuna speranza che il Comune accolga il nostro consiglio, è troppo abituato a considerare più la parte da cui parte la predica che la predica stessa; ad ogni modo abbiamo fatto il nostro dovere e confidiamo di ottenere consenso.

Soggiungiamo che il calmire sulle carni non va applicato solo ai prezzi di vendita di

quella macellata, sibbene, e questo è importante, anche sui prezzi di quella vita.

È su quest'ultimo prezzo che si incide la speculazione ingorda dei produttori, veri sciacalli della guerra, ed il calmire per divere efficace qui, dovrebbe essere statale, od almeno a zone ampie, per impedire la diserzione dei mercati su cui il calmire è applicato. In difetto però giovevole sarà indubbiamente anche quello sulla carne macellata.

Intanto il Giornale degli allevatori suggerisce opportunamente in questo momento, ravvisandola di grande interesse economico, la conigliocultura che offre con facilità ed abbondanza buona carne, che sostituisce bene ed a buon mercato, quella ordinaria. È un suggerimento integrativo del calmire.

ORTAGGI

Ne il calmire ravvisasi opportuno applicarlo alle sole carni, ma anche ad altri generi di consumo necessario e di prima necessità, quali ad esempio gli ortaggi.

A proposito di ortaggi sulla nostra piazza si verificano le più ingiustificabili differenze di prezzi. V'è chi alla cheticella ha enormemente aumentato i prezzi, v'è chi continua a tenerli nei limiti ordinari. Le clientele formate dai singoli rivenditori si lagnano degli aumenti, ma non si staccano dal loro rivenditore.

E la concorrenza non può così spiegare i suoi utili effetti per consumatori, ai quali basterebbe spiegare un po' d'energia per aver questo articolo a prezzo ragionevole. Ad ogni modo l'intervento regolatore del diritto pubblico col calmire, di sicura applicazione sugli ortaggi, nel mentre non danneggerebbe gli ortolani onesti, ché anzi il provvedimento li tutelerebbe, taglierebbe l'ugne agli speculatori, moralizzando questo importante mercato, con vantaggio della massa dei consumatori.

ARTICOLI ALIMENTARI in genere

Non possiamo chiudere questo nostro re-clamo senza ammonire seriamente che chiunque tenti di approfittare ed approfitti dello stato di guerra per alzare o far alzare artificiosamente il prezzo dei generi di prima necessità, è un nemico del popolo, e come tale va trattato.

Ulteriore offerta

dell'on. Clemente Caldesi

L'on. Caldesi si è ulteriormente impegnato di versare L. 100 mensili, durante la guerra, a favore del Comitato di Preparazione Civile.

E l'omaggio coraggioso all'autentico dovere del sacrificio che l'ora impone, al disprezzo di ogni altra considerazione, è la nobile risposta alla nostra battaglia. L'esempio suo insegnò e sia seguito.

Ne diamo atto con soddisfazione.

3. Nota di Sottoscrizione degli Impiegati Comunali per il rilascio di una giornata di stipendio per ogni mese di guerra.

PERSONALE IN ATTIVITA' DI SERVIZIO

Maria Costa, Sansoni Giovanni (2 giornate mensili), Maes, Zanelli Maria, Maes, Latta, Caro, Mariannina, Stae, Climatti Maria, Benvenuta Oriadi, Domenica Scaglioli, Bertoni Teresa in Farolfi, Maes, Annunziatina Pasini, Pascoli Pompeo, Bedei Luigi, Calderoni Maes, Maria, Laghi Pompeo (L. 3,50 mensili), Ancarani Domenico (L. 2 mensili), Testi prof. Alberico, dott. Augusto Zaccaria, dott. Antonio

FAENZA, 18 Luglio 1915.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

Faenza, Via Micheilino N. 7 - Telefono 169.

INSEZIONI

Per le INSEZIONI A PAGAMENTO rivolgersi esclusivamente alla Ditta **HAASENSTEIN & VOGLER**, in FAENZA al Rappresentante Rag. ANGELO BORGHI, Corso A. Saffi, 15* - Telefono 172. - Bologna, Indirizzi, 2, p. F. - Ravenna - Firenze - Ferrara - Genova - Milano - Palermo - Roma - Napoli - Torino - Venezia - e sue succursali all'estero.
Prezzo: Per ogni linea o spazio di linea corso 7. Quarta pagina (divisa in 6 colonne) L. 0,50; terza pagina L. 1,50 - Crotone L. 3.

ABBONAMENTO ANNUO

ITALIA Lire 3 — ESTERO Lire 6
Un numero separato Cent. 5.

IL LAMONE

IL POPOLO

SETTIMANALE REPUBBLICANO

ORARIO DEI TRENI

ARRIVI da: Roma-Firenze: 4.40 (Roma-Milano)
Ancona: 6.17 - 9.05 - 12.44 - 16.51 - 19.9 - 3.37
Bologna: 1.28 - 4.19 - 6.55 - 11.35 - 15.44 - 18.54 -
20.15
Firenze: 4.40 - 9.32 - 18.53 - 21.48
Mercoledì: 9.12
Castel Bolognese: 8.31 - 10.10 - 12.50 - 14.48 - 18.57 - 19.35 -
PARTENZE per: Firenze-Roma: 7.35 (Milano-Roma)
Ancona: 4.21 - 7.1 - 11.25 - 15.48 - 19.1 - 20.15
Bologna: 4.47 - 8.22 - 9.07 - 12.50 - 18.55 - 19.14 -
21.59
Firenze: 4.40 - 8.45 - 17.15
Mercoledì: 20.15
Castel Bolognese: 9.37 - 11.7 - 13.2 - 15.10 - 17.4 - 19.58
ORARIO AUTOMOBILE FAENZA-MODIGLIANA-TREDOZIO
ARRIVI 6.50 - 15.30 — PARTENZE 8.5 - 17.00

Censura

Censura

Censura

Censura

Censura

Censura

PER IL PROGRESSO UNIVERSALE

Spetta alle Nazioni che anno compita la loro opera di ricostituzione interna e che marcano senza impacci alla testa della civiltà, l'accellerare col loro esempio le grandi soluzioni dei problemi più urgenti della Società contemporanea.

Fra queste Nazioni, la Francia, l'Italia e l'Inghilterra occupano il il primo posto. La loro unione è la garanzia più sicura del progresso universale. Ogni rottura fra di loro sarebbe un delitto di lesa Umanità; e la sostituzione del principio federale alle umiliazioni del passato può solo prevenire questo male.

A. SAFFI

Raggiunta la desiderata condizione di cose non potevamo naturalmente disinteressarci delle conseguenze: e come sui campi di battaglia sono corsi numerosi i nostri volontari, così si comprende come possa fare sacrificio di sé stesso chi in altri campi può esplicare più fruttosamente la propria energia.

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

Faenza, Via Michelini N. 7 - Telefono 169.

IN SERZIONI

Per le IN SERZIONI A PAGAMENTO indirizzi da inviare alla Ufficio GLASSTEIN & VOLGER, in FAENZA al rappresentante Rag. ANGELO BORGHI, Corso A. Salò, 25 - Tel. 177 - Bolzaneto, Indipendenza, 2 p. p. - Ravenna, Firenze, Perugia, Genova, Milano, Palermo, Roma, Napoli, Torino, Venezia, e negli uffici postali all'estero.
PREZZO: Per ogni linea o spazio di linea corso 71: Quattro pagine (divise in 6 colonne) L. 0,30; tre pagine L. 1,50 - Cinque L. 3.

ABBONAMENTO ANNUO

ITALIA Lire 3 — ESTERO Lire 6
Un numero separato Cent. 5.

IL LAMONE

IL POPOLO

SETTIMANALE REPUBBLICANO

I NOSTRI MORTI



Giuseppe Melandri



Dino Bolis



Giulio Laghi

Caduti sul campo della gloria

PINI GIUSEPPE, sergente, falegname, ab. via Croce 19 — GALLI ERCOLE, colono, S. Barnaba 19 — DAPPORTO FRANCESCO, volontario, mattonaio, Mura S. Marco 1 — MAZZONI DOMENICO, bracciante, vicolo Foschini 4 — LIVERANI LUIGI, bracciante, Corso Saffi 37 — BOLIS DOMENICO, sottotenente, sobborgo P. Ravegnana — MINARDI CARLO, colono, Errano 75 — CASADIO TOMASO, calzolaio, S. Lucia 76.

Un altro ancora dei nostri.

Sul Carso in un'aureola d'eroismo cadeva nel.... Novembre ultimo scorso il carissimo nostro amico e concittadino DINO BOLIS ventitréenne, Sottotenente di Fanteria, figlio al neozionante Sig. Antonio e nipote al Dottor Vincenzo. Intelligentissimo, fervente d'amor patrio, coraggioso fino alla temerità, sprezzante di qualsiasi pericolo, altero dionanzi alla morte, ferito all'inguine, stoicamente e spirato desiderando la più viva ammirazione dei colleghi e dei suoi soldati, che con indomito coraggio più volte aveva condotto primo fra i primi all'assalto. Di Lui il Comandante del suo Battaglione, nel porgere alla famiglia le manifestazioni più sincere di viva condoglianze, soggiungeva: « Era florido e sereno come sempre; portava intatta quella schietta fiducia nel buon fine di ogni più ardua impresa che è dote dei forti; si affidava al prossimo coraggio ed alla fedeltà dei Suoi uomini che gli si mostravano devoti, certo perché era buono e leale. »

Tale questa splendida figura di giovane patriota.

Alla famiglia angosciata, alla quale inviamo da queste colonne le più vive condoglianze e tutta la nostra simpatia, sia di grande conforto e di giusto orgoglio l'eroica fine del loro Dino, che vivrà sempre nel cuore e nella mente di chi della Patria ha il culto della Sua grandezza.

NATALE

È un avvenimento o è una data? Perché i bronzi squillano su da sotto dei campanili con suoni gravi e cupi? Dobbiamo festeggiare, o invece raccogliersi con mistica tristezza nel cuore?

Natale: una data, una semplice data tradizionale che si persisti a volergli dar veste di avvenimento.

Forse fu avvenimento spettacolare. Più darsi che la ricorrenza del Natale sia stata, in tempi lontani, festa di gioia. La cerimonia della nascita di Gesù aveva, forse docezza acerba, una così intensa solennità da essere mezza potente al fine della chiesa cattolica.

E si gioica, e si cantava osanna. Dappertutto.

Ma come tutti i periodi storici, anche il Natale doveva passare le sue diverse fasi: l'ascensione, la stasi, la decadenza.

Certo ed indiscutibilmente, il periodo dell'ascensione fu grandioso. In men di tre secoli giunse a l'apogeo. Meritava tal gloria poiché traeva seco un grande principio universale, un grande principio di umanità. Fu appunto in ragione dell'universalità delle sue nuove massime, che tanto rapida risonanza ebbe nel cuore di tutti.

E la stasi, la lunga e triste sta-

si successe al periodo de l'ascensione e rimase tale fino a che vici bagliori non la ferirono nelle assunse pupille.

Si riscosse, alzò fieramente il capo quando i bagliori si moltiplicarono minacciando di accecarla con tanto splendore. E fu spietata.

Avveva bisogno di quiete e di penombra, le era necessaria la densa tenebra che l'avvolgeva, era duopo che per la sua esistenza non si facesse più luce. E si scatenò inesorabile l'inquisizione!

E i ferravecchi insanguinati si unsero ne le cupe volte dei tetri templi e uscirono alla luce. Brillarono sì, ma artificialmente, che sotto il breve strato di lucentezza si decomponea il sangue gentile immolato.

Più s'acvicano le persecuzioni più si desiderava la luce. E forse questa era generata da quelle.

La luce, la luce pura venne e fu salutata un giorno di Maggio.

Non redde rationem; pace, pace, pace.

Non ricendicazione brutale; amore.

Non rappresaglia spietata; ancora della luce, sempre verso la luce.

Ed anche quest'anno i bronzi, che cantarono tanti fasti di rigenerazione, ripeteranno stanchi gli squilli pel Natale.

Ma Natale volge alla decadenza.

Chi può aspettare il Natale con fiducia se nulla di nuovo, se nulla di grande apporta! Ora è un anno: tutti i credenti s'aspettano col mistico Gesù il ramoscello de l'ulivo. Questa è ancora nascosta nella gemma posera di linfa, quella non ode.

E il Dio della pace fu invocato in mille altri modi. Si ricorse al giorno dedicato a la festa dei morti, perché almeno per quel giorno non suonassero i bronzi vomitanti la morte.

Si uccise ugualmente: sordi furono e Dio e i combattenti.

ORARIO DEI TRENI

ARRIVI da: Roma-Firenze; (Roma-Milano)

Ancona: 6.17 - 9.05 - 12.14 - 16.51 - 19.3 - 21.57.

Bologna: 6.19 - 9.55 - 12.25 - 15.44 - 18.54 - 21.11.

Firenze: 8.32 - 10.55 - 12.48.

Macerata: 6.12.

Castel Bolognese: 8.31 - 10.10 - 12.50 - 14.48 - 16.57 - 18.11.

PARTENZE per: Firenze-Roma: (Milano-Roma)

Ancona: 4.21 - 7.1 - 11.28 - 15.45 - 19.1 - 20.18.

Bologna: 6.22 - 9.07 - 12.50 - 15.35 - 18.1 - 21.58.

Firenze: 8.45 - 17.13.

Macerata: 10.15.

Castel Bolognese: 9.37 - 11.7 - 13.2 - 15.10 - 17.3 - 18.

ORARIO AUTOMOBILE FAENZA-MODIGLIANA-TREDA

ARRIVI 6.30 e 15.20 — PARTENZE 8.5 - 17.00

* IL LAMONE » FAENZA C. C. con la Posta
etichette banchiere

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

Faenza, Via Michelini N. 7 - Telefono 169.

INSEZIONI

Per le INSEZIONI A PAGAMENTO, rivolgersi esclusivamente alla DIREZIONE DELL'UNIONE PUBBLICI, A L'ALIAVA IN FAENZA al Rappresentante Reg. ANGELO BORGHI, Corso A. Natta, 11 - Tel. 177 - Bologna, Indipendenza, 7 - P. P. - Ravenna - Firenze - Ferrara - Genova - Milano - Palermo - Roma - Napoli - Torino - Venezia.
PREZZO: Per ogni linea o spazio di linea corrispondente a questa pagina, divisa in 6 colonne, lire 0,50; mezza pagina lire 0,30 - Grossa L. 3.

ABBONAMENTO ANNUO

ITALIA Lire 3 — ESTERO Lire 6

Un numero separato Cent. 5.

IL LAMONE

IL POPOLO

SETTIMANALE REPUBBLICANO

ORARIO DEI TRENI

ARRIVI da:	Rimini: 6.17
Ancona:	8.45 - 11.58 - 16.55 - 19.19 - 0.54.
Bologna:	5.45 - 7.48 - 11.54 - 16.14 - 18.44 - 20.1.
Firenze:	9.30 - 19.13 - 22.38.
Martedì:	0.5.
Casti Bolognese:	12.41 - 14.51 - 19.17.
PARTENZE per:	Rimini: 7.49.
Ancona:	1.40 - 11.56 - 16.18 - 18.51 - 20.2.
Bologna:	6.22 - 8.45 - 12.5 - 16.58 - 19.24 - 0.37.
Firenze:	4.15 - 9.12 - 17.20.
Martedì:	0.5.
Casti Bolognese:	10.5 - 15 - 15.38.

ORARIO AUTOMOBILE FAENZA-MODIGLIANA-TREDOZIO

ARRIVI 6.50 e 15.20 — PARTENZE 8.5 - 17.00

Lunedì alle ore 21,30 verrà solennemente commemorato, sotto gli auspici della Società "Dante Alighieri", il martire CESARE BATTISTI. Oratore:

Onor. Avv. UBALDO COMANDINI

Gorizia

Ereditiamo, Gorizia è nostra! La bandiera italiana sventola vittoriosa sugli spalti della città.

L'accanita resistenza nemica è stata finalmente inesborabilmente, tutte le mirabili fortezze sapientemente preparate da quarant'anni e che facevano corona al campo trincerato di Gorizia, sono state brillantemente espugnate dai nostri valorosi ed eroici soldati.

Così S. Michele, Sabotino, Podgora, Oslavia tutti nomi epici e significativi, baluardi inespugnabili di resistenza sono stati infranti e saldamente occupati, malgrado i disperati contrattacchi nemici ed il tempestoso fuoco delle artiglierie.

Sia onore immenso ed imperituro a questi nostri bravi fratelli che han saputo portare a così buon fine la grande ed ardimentosa impresa.

Essi si son ricoperti di nuovi titoli di gloria che rimarranno memorandi nella storia della guerra. E nell'affettuoso ciò non eccediamo di esagerazione perché fra tutti i settori sui quali la guerra europea si svolge, quello nel quale gli ostacoli da superare sono stati maggiori ed han richiesto da parte delle truppe, oltre le qualità collettive di pazienza, di tenacia, di disciplina di ardore, nella lotta quelle individuali dell'iniziativa e della prontezza nel sapersi adattare alle varie e più difficili circostanze, è appunto il nostro.

Il meritato trionfo è dovuto all'eroismo delle nostre truppe che son rimaste per lungo tempo sotto il fuoco dei cannoni con tenacia, riuscendo con foga travolgenti dopo molte ore di lotta a vincere ogni resistenza e ad avanzare in tutta la linea.

Migliore prova di valore e di potenza il nostro prode esercito non poteva dare.

La vittoria ottenuta è assai grande sia moralmente che militarmente.

Il sangue generoso che l'Italia versa in questo momento e verserà ancora non sarà vano.

L'Italia è felice di pagare, quanto caro sia, il compimento della sua unità. E questa unità essa la compirà.

Finalmente Guglielmo Oberdan, Cesare Battisti e tutta la numerosa collana dei martiri italiani potranno essere vendicati.

L'Italia respinge per sempre la marea teutonica apprestandosi a diventare uno dei grandi fattori della storia futura.

Il vacillante edificio della crudele ed orgogliosa monarchia degli Asburgo sta per crollare travolgendone con sé tutto un sistema di nefandezze e di feudalismo.

L'Italia vittoriosa a Gorizia s'apre ad andare più oltre ancora, a Trieste e Trento, sua meta agognata; la Russia trionfatrice sui Carpazi minaccia d'invasione l'Ungheria.

La fine degli impiccati e dei carnefici del popolo s'approssima a gran passi.

Fuori i tedeschi! Fuori i barbari!

X X X

Ed ora il nostro sincero saluto di plauso e la nostra più viva ammirazione si soldati romagnoli, che nell'epica lotta della presa di Gorizia hanno saputo distinguersi e rifuggere di gloria. La lieta notizia ci ha procurato piacere e riempito l'anima di gioia. Il generoso sangue romagnolo non poteva smentire le sue origini, esso a irradiato di luce viva e fosorescente le volte sacre della nuova terra redenta.

Sia gloria ed onore a voi tutti.

Fuori i tedeschi. Fuori i barbari

VIVA L'ITALIA

Dopo la Guerra

Quanto più vanno crescendo le probabilità favorevoli di una fine a noi vantaggiosa dell'attuale conflitto europeo, tanto più serie diventano le agitazioni intorno ai problemi che la guerra ha volgarizzati, portandoli di un colpo dalle aspirazioni di

dubbiamente questo un sintomo dello stato d'animo che la guerra ha determinato nelle nostre popolazioni mostrando nella loro vera luce le nostre manchevolezze e le nostre insufficienze, rilevando come nella nostra vita sociale non si fosse mai tenuto conto di quei coefficienti ai quali era strettamente legato il nostro rinascimento eco-

stenere. Prima la burocrazia, poi le scuole, l'industria, la banca, la produzione terriera, tutto si è mostrato insufficiente, inadatto ai bisogni di un'epoca nuova, di tempi che, maturando sui campi di battaglia, si affaccieranno domani con violenza tanto maggiore quanto più grande era stato il nostro affaticamento per simularceli.

Anche la funzione dei partiti deve trovare necessariamente altri campi di esplicazione. La guerra ha mostrato chiaramente come certe concezioni filosofiche abbiano esercitato un'influenza decisiva sull'educazione dei popoli: il concetto che tutto deve partire ed essere subordinato al senso del nostro benessere materiale ha culminato, proprio là dove più grande era stato il suo sviluppo sotto la maschera della lotta di classe, in un odio di popoli che ha giustificato persino incredibili aggressioni ed atti di ferocia da far impallidire la gesta di orde barbariche di altri tempi.

Nel campo dei rapporti internazionali occorre dunque non una semplice revisione dei valori teorici ed intellettuali, ma un esame profondo dei fatti, svoltisi in questi momenti di difficoltà indilazionabili, che porti i lavoratori a preferire, con seria convinzione, il principio della collaborazione delle classi, o qualche altro che scaturisca dal conflitto di tendenze ed interessi che presentemente troviamo in piena azione. Nei rapporti interni d'ogni paese è apparso, o meglio è stato confermato, che un popolo deve ricercare il suo benessere nella propria potenzialità, e quanto più grande è la forza che può esplicare tanto maggiore sono i vantaggi che ne può ricavare: quello che vale è dunque l'energia viva di un paese, ben diretta e disciplinata alla produzione che gli è caratteristica, non i moti convulsi e senza meta, le sterili lotte di predominio logoranti sempre nella distruzione di lavoro compiuto, e quindi senza mai una spinta verso qualche cosa di creativo o di gioiellare.

In armonia a questi bisogni di intensificare ogni genere di produzione, specialmente nel paese nostro dove s'impone la conquista della indipendenza industriale, è necessario che nei singoli ambienti si raccolgano tutte le energie disponibili, da qualsiasi parte esse derivino, coordinarle acciòché s'integrino a vicenda, e dirigerle, senza secondi fini, al miglioramento culturale, industriale ed agricolo delle genti. I partiti, se gli uomini che li compongono hanno per loro stessi e per le generazioni che seguiran-



CESARE BATTISTI

APOSTOLO - DEPUTATO SOCIALISTA - UFFICIALE PER L'ITALIA
SULLA VIA DI TRENTO - FERITO DALL'AUSTRIA
AGONIZZANTE IMPICCATO - ALLA LUCA DI TUTTE LE FEDEI
SIA GLORIA NEI SECOLI

studiosi di fatti sociali a questioni la cui pratica necessità impone una pronta soluzione. E le discussioni, le critiche passano giornalmente dalle grandi linee ai particolari, determinandone via via i contorni, le possibilità ed i modi di raggiungerle, stabilendo nella vita sociale una scala di responsabilità alle quali è strettamente legato l'avvenire del paese.

Un particolare importante di questo movimento di idee e di propositi, è che da esso si vede finalmente esulare quello spirito di critica, negativa, così comune nelle cose nostre, esprimente quasi una voluttà organica di trovare dannoso quanto era opera altrui o una miserevole soddisfazione dell'abituale nostra impotenza ad operare, per lasciar posto all'accoglimento delle espressioni di qualsiasi intelligenza o volontà, di cui l'esplicazione possa portare un bene tangibile al paese. E in-

nomico e morale. In Italia, in ogni ramo della vita pubblica, siamo sempre andati avanti un po' troppo alla giornata, fra gli adattamenti e le mezze misure, sacrificando un po' di noi stessi ed invocando la riforma che apportasse qualche pronto beneficio, con un oscuro timore di ogni novità ed opera ardita, scivolando così piano piano a dare consistenza di bisogni da soddisfare a tutte le circostanze derivate dagli errori della nostra falsa concezione del bene comune. La guerra europea ha mostrato al nostro popolo come tutto l'edificio delle nostre vita civile, fatto sui ripieghi delle necessità volgenti in ogni momento, male concenga e peggio possa reggersi nelle contingenze delle istute che la nuova civiltà che sta maturando impone ai popoli, e come sia necessario abbandonare il vecchio metodo delle riforme per risarcirsi daccapo ed incominciare a rico-

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

Faenza, Via Michelini N. 7 - Telefono 169.

INSEZIONI

Per le INSEZIONI A PAGAMENTO rivolgersi all'Ufficio DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE alla Ditta UNIONE PUBBLICI A ITALIANA in FAENZA al Rappresentante Reg. ANGELLO BORGHI, Corso A. Belli, 15 - Telefono 172 - Bologna, Indipendenza, 20, 1 - Ravenna - Firenze - Perugia - Grosseto - Milano - Palermo - Roma - Napoli - Torino - Venezia.

PREZZI: Per ogni linea o spazio di linea corso 2; Quattro pagine (doppie) in 8 colonne L. 0,50; mezza pagina L. 1,50 - Cittadina L. 5.

ABBONAMENTO ANNUO

ITALIA Lire 3 — ESTERO Lire 6

Un numero separato Cent. 5.

IL LAMONE

IL POPOLO

SETTIMANALE REPUBBLICANO

L'Impiccatore è morto!

« Non ha mai amato e non ha mai negato la firma al boia ».

Così lo definiva un giornale romano e la definizione è sintetica e preciso, poiché in essa si comprende l'anima truce e il metodo di governo del decrepito imperatore degli impiccati.

La morte lo ha però colto troppo presto; egli doveva assistere cogli ultimi barlumi della coscienza, che gli rimanevano, al crollo inesorabile della sua duplice monarchia e doveva tremare di paura di fronte allo spettro dell'espiazione, come per lui hanno tremato tante madri e tanti figli.

Tutti i nostri martiri, tutti i nostri morti, non hanno potuto così acere la vendetta meritata.

Egli è passato, dicono le agenzie, tranquillamente all'altra vita, accompagnato dalla benigna apostolica benedizione papale.

La religione di Cristo e l'appoggio, sempre incondizionato, del Vaticano, gli hanno purtroppo resa sempre tranquilla la esecuzione di tutti i delitti privati e politici: mai lo hanno fatto fremere e commuoversi, e piangere dinanzi alle migliaia di forche che ogni suo atto faceva erigere sulle piazze e sui colli, delle terre usurcate e devastate mai gli hanno fatto pensare a sua madre ed ai suoi figli, quando il pianto e lo strazio d'altre madri, di altri figli imploravano la grazia per quelli che erano rei solamente di avere amato la Patria.

Troppe sanctorie la benigna apostolica sovrannità gli ha dato nei lunghi e numerosi decenni di regno. Egli sapeva d'aver per sé e con sé Dio o chi ne fa le veci in terra.

Era finalmente incominciata l'ora in cui, pur con lotta dura e lunga, si prepara lo sfacelo del regno che fu suo, ma anche la visione dello sfacelo gli è stata sparmiata dalla sorte.

Egli è morto tranquillamente, dicono le cronache; ma noi pensiamo, che se pure un barlume di coscienza gli è rimasta sul limite della vita, esso deve essere stato terribilmente gravido di ricordi e di rimorsi tenebrosi:

Egli, l'inviolabile, avrà finalmente sentito che di fronte alla morte, bianca e glaciale, tutto nel mondo si equaglia, e che l'opera sua di tirannide e di obbrobrio doveva essa pure chiudersi nel lenzuolo suaebre.

L'impiccatore è morto!

Un altro Absburgo sale al trono: la storia della tirannide continuerà, perché Absburgo ne è sinonimo.

La Prussia sarà ora più che mai la tutrice della duplice Monarchia e la difenderà per servirsene.

« Se nonchè la lotta continua ed avrà il suo epilogo fatale.

« Noi siamo in marcia dai piani della Russia, dalle montagne della Penisola balcanica, dalle aspre vie del Carso. Arriceremo. Cercheremo di casa d'Austria scavate una fossa profonda! Noi vogliamo sepellire l'imperatore e l'impero.

La religione i Franz Joseph

In seguito al bombardamento austriaco
di tutte le chiese di Gorizia si è salvato
solo la chiesa di S. Ignazio in Piazza
Grande....

Del "La Tribuna"

SONETTO

Il capo degli Absburgo religioso
è più di tutti gli altri incoronati,
e si che ognun di loro è sempre ansioso
d'incomodare Iddio coi preti e frati.

Però davanti al fatto doloroso
di tante chiese e templi bombardati
il pubblico si chiede, sospettoso,
se poi la colpa è solo dei soldati.

Dubbio non v'ha che Cecco Beppe è un santo
e fosser tutti i re de la sua scuola
che il mondo oggi saria miglior di tanto!
A Gorizia infatti — oh non è una fola! —
di venti chiese si salvò soltanto...
quella di Sant'Ignazio di Loyola!

Faenza 20 Settembre 1916

LA MORTE DEL..... GIUSTO

(Castello di Schoenbrunn

21 Novembre 1916, ore 20,55

SONETTO

Tranquillamente muor l'imperatore
e, grazie a Dio, muore nel suo letto,
confortato dal sacro confessore
che a compiere l'aiuta il gran traghett.

A mitigargli il fisico dolore
il medico distilla l'intelletto;
e a serenargli l'alma, a l'ultim'ore,
l'assoluzione inviava Benedetto.

Al capezzale intorno nian raffrena,
mirandolo tirar le sante ciòia,
del lacrimare l'abbondante piena!

Perfino il Successor piange.... di gioia;
ma ciò che al mondo causa maggior pena
è il fatto che non muore.... in mano al boia!

Faenza 23 Novembre 1916

MIRACOLI

La posta mi ha portato stamattina « Il santo dei miracoli ». Si tratta di un bollettino mensile che si pubblica a Padova per catalogare le « grazie » che il protettore di quella città si compiace di elargire ai fedeli.

Questa volta il bollettino ne contiene un elenco lunghissimo, di grazie! E sono tutte autentiche.

Il soldato Eliseo Biasini di Cagnano, nella rubrica « Sant'Antonio fra i combattenti — ringrazia « sentimentale » il santo perché gli fece avere una... palla nemica « al disotto dell'occhio sinistro e me la fece uscire dalla nuca senza che offendesse nessun organo vitale ». Più avanti si ha notizia d'un altro miracolo curioso: il vescovo di Padova rice-

vette giorni fa una lettera che « conteneva cinquanta lire offerte in onore di S. Antonio da un miscredente che comincia a credere ». Ma guarda un po'! Più avanti ancora si trova una pagina e mezza di nomi di « associati » i quali « raccomandano sé stessi e i propri cari al santo ». E così via.

Ma la grazia se l'è beccata il caporale Silvio Dona, il quale è riuscito — come egli stesso racconta — ad ottenere insieme ad altri 27 soldati un posto di musicista su 250 concorrenti.

« Tali cifre — egli scrive — mi spaventano, ma affidai a Sant'Antonio l'incarico di ottenermi la grazia, promettendogli di farla pubblicare sul Bollettino, al quale sono abbonato. A Sant'Antonio nulla è impossibile ed infatti fui scelto tra i fortunati... ».

Ecco noi abbiamo della pietà per tutti, anche per i credenti, e quindi non ci stupiamo di questa prova. Ma quello che ci ha sorpreso è stato di non trovare alcun accenno — Santo dei miracoli — alla tragica incursione degli arcoplani austriaci su Padova.

Perché la storia del caporale musicista non è priva di interesse ma sarebbe pure interessante sapere come mai il protettore della città veneta, se a lui « nulla è impossibile » ha permesso la strage di innocenti...».

Che fosse andato a spasso, quel giorno?

Uno qualunque

(Dai Popoli d'Italia)

Le sicure basi della pace
secondo E. Kant

Il grandissimo filosofo Kant nato in Germania da famiglia scozzese scrisse oltre un secolo fa un libricino sulla « Pace perpetua » ch'è oggi della più alta attualità. A dare un'idea del progetto Kantiano riportiamo un brano dello studio critico di Carlo Lemonnier che fu pubblicato assieme alla prima traduzione italiana del libro, *La Germania* è ben lontana dal praticare le massime repubblicane del grande filosofo.

Eppure quelle massime saranno domani le condizioni sine qua non della pace e degli Stati Uniti d'Europa.

Ecco il brano del Lemonnier.

Quando la pace di Basilea, firmata il 5 ottobre 1795, pose fine alla lotta impegnata dalla seconda coalizione, Kant aveva allora terminato la sua *Metafisica del diritto*; egli aveva condensato nelle conclusioni di questo bel lavoro il frutto dell'osservazione quotidiana che faceva da quindici anni del dramma della rivoluzione. Egli ammirava la rivoluzione, l'amava, ne era penetrato. I suoi biografi raccontano che una sola volta, durante la sua lunga vita, i suoi vicini lo videro correre nella via, il giorno in cui la posta portava da Parigi a Königsberg, la dichiarazione dei diritti.

Quando vide il trionfo della Repubblica e la disfatta del re, comprese che la realizzazione de' suoi principii faceva un gran passo; la sua speranza si voltò un momento verso la pratica, e nel centinaio di pagine dell'ammirabile opuscolo che pubblichiamo, egli depose al tempo stesso la critica radicale della vecchia monarchia, il seme della politica di pace, di giustizia e di libertà.

La Repubblica, è da tutti i governi dichiarato il migliore mezzo per la pace, perché è il migliore per la libertà.

La formazione d'una Federazione di popoli, indicata come l'unico mezzo di sostituire, con uno stabilimento giuridico, lo stato di pace allo stato di guerra. Repubblicana, naturalmente questa federazione, imperocché come ammettere, dopo il principio posto nell'articolo 1, che una federazione di popoli liberi possa avere per capo un imperatore o re?

In questi due articoli e nei commenti luminosi da cui li fa seguire, Kant ha compreso ad un tempo la teoria e la pratica della politica, il principio e l'applicazione; si può dire, senza veruna esagerazione, che l'avvenire dei popoli è regolato da quelle duecento linee. Perocché, non alla pace dell'Europa soltanto mira il filosofo, ma alla pace u-

ORARIO DEI TRENI

ARRIVI da Rimini: 6,17

Ancona: 6,34 - 6,42 - 8,42 - 11,58 - 16,35 - 19,19

Bologna: 3,45 - 7,44 - 11,54 - 16,14 - 18,44 - 20,1

Firenze: 6,50 - 10,15 - 22,38

Marsala: 6,3

Casal Bolognese: 17,17 - 19,41

PARTENZE per Rimini: 7,49 - 18,51

Ancona: 5,40 - 7,49 - 11,50 - 16,18 - 18,51 - 20,2

Bologna: 6,37 - 6,42 - 8,45 - 12,5 - 16,58 - 19,24

Firenze: 6,1 - 9,13 - 17,20

Marsala: 20,30

Casal Bolognese: 15 - 15,35

ORARIO AUTOMOBILE FAENZA-MODIGLIANA-TREDOZIO

ARRIVI 6,30 - 15,30 — PARTENZE 8,1 - 17

niversale; e logicamente infatti, queste due idee sono legate, la vera pace deve essere universale e perpetua. Questa breve analisi basta a far vedere che all'epoca in cui comparve l'opuscolo, il senso profondo che esso conteneva, non poteva nemmeno essere sospettato dal gran pubblico, e che non potendo comprenderlo, si doveva scansarlo come il sogno irrealizzabile d'una filantropia chimera.

Un'altra causa di oscurità è questa, che, preoccupato di raccogliere e legare le conseguenze della sua dottrina filosofica, Kant, pur affermando il vincolo che unisce la politica alla morale, aveva negletto di metterlo in rilievo nella prima edizione del *Saggio*. Sembra che egli stesso abbia veduto questa lacuna e si sia applicato a farla sparire, aggiungendo nella seconda edizione l'appendice dove traccia tra il Politico morale il Moralistico politico, un parallelo che pare scritto ieri. Ma, non senza un certo sforzo le menti più applicate possono ritrovare e seguire la serie di idee che conduce dal principio della morale: l'autonomia della persona umana, alla sua conseguenza politica più lontana, lo stabilimento della pace colla costituzione di una Federazione repubblicana di popoli liberi.

Cerchiamo di stabilire qui la serie di queste idee.

Ognuno di noi può constatare, colla riflessione e coll'osservazione di sé stesso, ch'egli ha conoscenza della successione e della diversità de' suoi stati di coscienza. Ognuno sa dunque, o può sapere, ch'egli ha sensazioni, istinti bisogni, movimenti di passioni, e di più che è dotato di ragione, cioè che può riconoscere dei principii, fare paragoni e giudizi, poi da questi giudizi trarre conclusioni.

Ognuno infine, si sente un certo impero sulle sue idee, sui suoi istinti, sulle sue passioni, e allora si riconosce responsabile verso gli altri, di cui egli afferma la responsabilità.

Gli istinti, i bisogni, le passioni essendo sensibilmente i medesimi in tutti gli uomini, e la quantità delle cose necessarie al soddisfacimento di questi istinti, di questi bisogni, di queste passioni, essendo forzatamente limitata, dappertutto dove un uomo si trova in faccia ad un altro uomo, c'è concorrenza per la vita, guerra per conseguenza, o associazione. Le forze fisiche intellettuali, morali che posseggono questi uomini, che la fatalità mette in concorrenza, possono o dirigerle al loro mutuo sterminio o continuare nel loro comune interesse.

Che cosa consiglia loro la ragione? Chi oserà, chi potrà rispondere che la ragione consiglia lo sterminio? La ragione grida loro di associarsi!

Si associno dunque questi uomini! Ma sotto quali condizioni?

La ragione si spieghi ancora, detti le clausole fondamentali del contratto.

La legge comune sarà fatta da tutti coloro che dovranno osservarla, o almeno da coloro ch'essi avranno incaricato di prepararla, e in tutti i casi, sarà compreso e liberamente consentito da tutti.

Prima condizione la *Libertà*. Ognuno di coloro che si saranno sottomessi a questa legge l'obbedirà, tutti senza eccezione; ognuno dando la sua obbedienza, avrà la certezza che ogni altro socio obbedisce come lui. Nessun privilegio.

E' la seconda condizione l'*Eguaglianza*.

Non basta. Associarsi è un darsi reciprocamente l'uno all'altro nei limiti e per i fini convenuti; è un obbligarsi ad un tempo a servirsi e a rispettarsi gli uni e gli altri. Ogni persona sarà dunque un fine, nessuna può ne deve essere un mezzo. Nessun'ingenuità dell'uomo per mezzo dell'uomo.

Tale è la terza condizione: la *Fratellanza*.

Queste tre parole che contengono la « carta » del *Dovere* e del *Diritto*, sono dunque insieme la formula della morale, la formula della politica; si può aggiungere, la formula dell'economia sociale.

Ecco perché la forma repubblicana è di tutte le forme di governo la migliore, perché è la sola il cui principio sia identico al principio della morale, la sola che possa risolvere il problema sociale, la sola legittima, a parlare rigorosamente.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE E PUBBLICITÀ

FAENZA - Viale Michelangelo, 1 (CASA REPUBBLICANA) FAENZA

La Redazione non rimuove i manoscritti anche se non pubblicati e non si fanno contatti di manoscritti inviati.

ABBONAMENTO ANNUO

ITALIA L. 5 - ESTERI L. 8 Un anno 26 numeri c. 10 lire c. 20

pubblicità: 4 annuncio singolarmente, inseriti di qualsiasi data e causa di pubblicità vengono in serio dopo la firma de' giornali e anche nel corso del giornale stesso a pagamento anticipato.

Prezzo: Per ogni linea o spazio di linea corso 7. Quarta pagina (divisa in 4 colonne) L. 1,50; terza pagina L. 1,50;

Cronaca L. 5.

ORARIO DEI TRENI

ARRIVI da: Rimini: 6.17

Ancona: 8.35 - 11.40 - 20.34

Bologna: 2.1 - 7.49 - 16.39 - 19.53

Firenze: 9.33 -

Marradi: 6.5

PARTENZE per: Rimini 7.14 - 16.43

Ancona: 2.6 - 10.55

Bologna: 6.12 - 11.47 - 20.30 - 1.39

Firenze: 17.30

Marradi: 2.1

Orario Automobile Faenza Modigliana Treviso

ARRIVI 6.50 - 15.20 — PARTENZE: 8.05 - 17

IL LAMONE

IL POPOLO

SETTIMANALE REPUBBLICANO

Il popolo della Romagna, terra di Soffi, Farini, Caldési, Velzania, Comandini, Vendemini, Capra, Fratti e Pompignoli e di centinaia di martiri e di patriotti, accoglie festosamente in ogni città e borgata, i gloriosi mutilati reduci dalle Trincee. La parola di fede e l'incitamento a resistere portato ed acclamato nelle piazze, nelle caserme, nelle officine, nei campi. L'offerta di fiori delle donne della nostra eroica Romagna. L'emozione generale. In alto i cuori.

GRANDE MANIFESTAZIONE A FAENZA

Non era dubbio che Faenza dove vivono così profondi ricordi di eroismo e di patriottismo dovesse accogliere degnamente la propaganda indefesa, diancierata e sincera che i gloriosi mutilati Lombardi vanno facendo con impareggiabile abnegazione per tutta l'Italia.

L'annuncio della visita fu dato con un nobile manifesto alla cittadinanza dal Comitato di Difesa Nazionale di Faenza e dalla Associazione faentina fra i mutilati di guerra. E già si notava fin dalle prime ore del mattino nella popolazione un'aspettativa che faceva presagire che l'accoglienza sarebbe stata all'altezza del momento.

Alle 9 convenivano nelle Sale Municipali Autorità Civili e militari, rappresentanze di associazioni i mutilati faentini e gli alunni delle Scuole con bandiera. Alla Federazione dei contadini cui erano intervenuti dalla campagna numerosissimi associati mercé l'opera solerte e patriottica del Presidente S. g. Silvestrini e del consigliere Celotti era stato preparato con sotuzia e con esposizione delle bandiere un ricevimento con rinfresco.

Per un improvviso cambiamento di intimo della squadra dei mutilati proveniente da Forlì, gli ospiti graditi non poterono intervenire a questi due riuscissimi ricevimenti del che è a doversi grandemente per la cordialità e l'entusiasmo coi quali la classe rurale aveva accolto la notizia della venuta dei valorosi soldati. In municipio ed alla Federazione dei contadini furono però ricevuti i numerosi mutilati Faentini i quali furono fati regno ad un'accoglienza veramente fraterna e simpatia e furono salutati nei locali della federazione contadini da un nobile discorso del Sindaco Ing. Camangi.

Alla 11 1/2 proveniente da Modigliana giunse l'automobile coi 3 mutilati tenente Bordon, tenente Don Gilardi, sergente Cima, capo cieco Castino ed un altro caporale i quali furono ricevuti nelle Sale municipali da numerosa folla, dai colleghi mutilati di Faenza da uno studio di Signorini che con pensiero estremo squisito offrirono fiori e salutati con vibranti parole dal Comandante del Presidio Colonnello Ittinger cui rispose componendo il Tenente Don Gilardi.

Dopo una colazione intima coi intervennero il Sindaco l'On. Cavina l'Ave. Tosi Segretario delle Opere Federate con altri membri del Comitato esecutivo di difesa, Tenente Mingazzini, Zagnoli Bargossi Rossi con alcuni altri mutilati faentini, la squadra formata di altra automobile partì per il giro di propaganda nei paesi del Circondario.

L'arrivo

Alle 18 1/2 accolti da immensa popolazione e da una larga rappresentanza delle truppe del Presidio, i mutilati ritornarono a Faenza unitamente ai colleghi Faentini che su di un camion gentilmente offerto dal Sig. Liverani Giuseppe erano andati ad incontrarli a Castelbolognese accompagnati dal Consigliere Comunale Celotti della Federazione Contadini.

Manifestazione in Teatro

Il numeroso corteo che attraversò tutta la città fra gli evviva ed il gestito dei fiori giunse al teatro Comunale dove una folla immensa aveva stipato ogni angolo.

Sul palcoscenico presero posto tutte le rap-

presentanze con bandiere, di cui quelle repubbliche molte erano portate dai combattenti in licenza e dalle nuove reclute del 1916 le truppe del presidio, le Autorità civili e militari e tutti i mutilati. Spicavano nella tradizionale Camicia rossa i reduci garibaldini di Faenza.

Un'imponente ovazione salutò l'apparire dei mutilati. Dal loggione piuvvero innunnevoli manifesti incitanti alla resistenza a tuttol'ora.

I Discorsi

Primo a parlare fu l'on. Cavina che con magnifico slancio oratorio portò il saluto di Faenza italiana all'eroica rappresentanza del glorioso nostro Esercito con la rievocazione della barbarie austriaca di cui fu testimonia e vittima il venerando Conte Gaetano Bruschi che era a lato dell'oratore. Le parole dell'on. Cavina furono salutate da incessanti applausi.

Sorse a parlare quindi il mutilato tenente Bordoni il quale con frase elevata e ricchezza di argomenti spiegò la necessità della resistenza ed esaltò l'eroismo dei nostri soldati i quali mentre si apprestano a ricacciare decisamente il nemico dal suolo sacro della Patria hanno bisogno di sentirsi sorretti ed amati di tutto il più puro amore dal popolo tutto. Incitò poi a sopportare con fermezza ed abnegazione i disagi dello stato di guerra soggiungendo che in nulla pareggia l'estremo sacrificio della vita che i combattenti fanno in ogni giorno ed in ogni ora.

Un ovazione salutò la fine del nobile discorso.

Il Tenente Don Gilardi prendendo lo spunto dalle note dell'inno di Garibaldi che l'orchestra aveva intanto intonato rievocò con meravigliosa foga improvvisatrice tutti i caduti santamente per la Patria le cui tombe non debbono più oltre rimanere profanate dall'odiato austriaco. Ebbe violenti invettive per le turpitudini dei disfattisti di cui nessuno, che non fosse sotto la salvaguardia di una immunità medagliata ha avuto il coraggio di sacrificarsi per le proprie idee mentre gli interventisti hanno pagato col sangue il tributo della propria fede e continueranno a pagarlo fino alla morte. Invocò per i traditori di qualunque sorta la saota lega del bastone. Tutta la folla in piedi acclamò l'eroico sacerdote tre volte decorato al valore e col braccio destro perduto.

Portato al tavolo degli oratori dal Sindaco e dall'on. Cavina parlò per ultimo il caporale cieco Castino in mezzo alla commozione di tutto il teatro. Le parole vibranti di fede e sgorganti dalla grande serenità che l'anima di questo puro italiano ha saputo conservare nella disgrazia irreparabile risuonarono come monito decisivo per i pusillanimi e per i vigliacchi. Quando il glorioso cieco con forza e commozione esclamò che mai avrebbe pensato partendo per il fronte il 24 maggio 1915 che egli privato degli occhi avesse dovuto andare per i teatri d'Italia a mendicare il patriottismo degli italiani, un desiderio di applausi scoppio dall'immensa entusiastica folla che sempre acclamando abbandonò il teatro al suono degli inni della Patria.

A cena

Una modesta cena per la quale fu offerto

un agenzia dal Sig. Celotti Luigi e polli dai Parrocchiani di Pergola era stata organizzata all'albergo Vittoria in onore degli ospiti graditi. Insieme a tutti i mutilati intervennero tutte le autorità civili e militari fra le quali notammo il Generale Comandante la Divisione; il Colonnello Comandante del Presidio, il Colonnello Comandante il glorioso reggimento Cavalleri Genova, il Capitano dei Carabinieri, il Sottoprefetto, l'on. Cavina, il Sindaco, il Comm. Bruschi, tutti i componenti il Comitato di Difesa Nazionale, numerose Signorine dell'ufficio Notizie, numerosi rappresentanti, la Federazione contadini, un gruppo di reduci Garibaldini e numerosi cittadini d'ogni ceto ed i rappresentanti dei Comitati del Circondario. La modesta cena si svolse fra la più viva cordialità.

Alle frutta subite a parlare il Sindaco Ing. Camangi il quale con una felicissima e vibrante improvvisazione glorificò l'eroismo degli ospiti ed incitò la gioventù d'Italia alla riscossa finale contro le barbarie austro-tedesche. Parlò poi il caporale cieco Castino il quale con indovinato pensiero salutò i vecchi garibaldini con queste parole: « Voi vecchi garibaldini avete combattuto con la gloria camicia rossa, noi invece abbiamo lottato col gricio verde ma i nuovi soldati hanno ancora tanto sangue rosso da inondare tutto il suolo d'Italia ».

Il Prof. Baroni a nome del Comitato organizzatore ringraziò tutti i valorosi mutilati intervenuti ed incitò con una meravigliosa rievocazione delle glorie pure di Romagna alla suprema resistenza per la vittoria.

Alla fine il sergente Cima mutilato della classe del 1899, parlo in nome dei giovani combattenti esuscitando con la dolcezza delle sue parole la viva commozione degli intervenuti.

Inutile dire che tutti gli oratori furono salutati da applausi e da evviva.

La seconda dimostrazione in teatro

Il numeroso gruppo dei mutilati accompagnati da tutti gli intervenuti alla cena ritornò poi in teatro dove la egregia compagnia drammatica Famili dava una serata in loro onore. Una nuova interminabile ovazione salutò i giovani gloriosi. Dal palco della Giunta il Colonnello Ittinger improvvisò col tricolore un caldo vibrante appello alla resistenza per la vittoria; l'orchestra intonò ancora gli inni patriottici, l'autore Farulli declamò fra gli applausi il Saluto Italico di Carducci e tutta la compagnia drammatica lanciò una pioggia di fiori sulle file dei mutilati. La giornata fu una di quelle che rimarranno indimenticabili nella memoria dei Faentini e costituise un lievo presagio della vittoria di resistenza e di lotta che la nostra Romagna saprà sostenere fino alla vittoria.

La seconda giornata dei mutilati

Il lunedì fu pure trascorso a Faenza dai valerosi mutilati per la propaganda nelle caserme militari. Al mattino il Ten. Don Gilardi ed il caporale cieco Castino parlarono alle truppe del Presidio accolte con grande entusiasmo ed a colazione furono ospiti degli Ufficiali del Regg. Cassala. Nel pomeriggio i mutilati parlarono alle truppe dei Cavalleggeri Genova, pure vivamente applauditi e

la sera furono ospiti degli ufficiali del Reggimento.

La impressione ed il ricordo lasciati da questi valorosi sono stati profondi.

Alla sera alle 20.30 ripartirono per Bologna salutati alla stazione dai compagni mutilati di Faenza e dalle autorità.

Il Tenente Don Gilardi ringraziò per tutti i suoi compagni delle accoglienze ricevute e per interessamento dell'Avv. Tosi Segretario delle opere federate promise che sarebbe tornato presto fra di noi per compiere un giro di propaganda nei centri rurali.

La propaganda nel circondario

La eco del giro dei mutilati nei vari centri del circondario è già apparsa nei giornali quotidiani. Le accoglienze furono nuovamente entusiastiche a Marradi a Castelbolognese ed a Casoia Valsenio ed a Modigliana.

Ottima pure fu la propaganda a Brisighella, a Fognano ed a Rio dei Bagni, dove è rimasto vivo il desiderio che questi gloriosi giovani ritornino presto a scuotere il torpore in cui, per ragioni che qui non vogliamo esprire, furono lasciate quelle popolazioni. Basterebbe un poco di buona e maggiore volontà da parte dei dirigenti la cosa pubblica e l'interessamento dei veri italiani che non mancano in ogni Comune per sfatare una buona volta la leggenda che le masse dei piccoli paesi siano contrarie alla guerra, poiché questo equivalebbe a dire che sono contrarie alla propria rasa, alla propria famiglia.

Ad ogni modo il seme gettato con tanta prudigialità dai mutilati darà i suoi frutti a quanti non avranno la mente ed il cuore impietriti dalla tuba neutralista ed astrosfilia dovranno pure una qualche volta comprendere che ora occorre vincere per la salvezza e la fortuna della Patria.

I mutilati a Modigliana

Alle ore 9.30 di Domenica scorsa ascolti dalle associazioni patriottiche e dal Comitato di Preparazione Civile giunsevano i gloriosi mutilati Lombardi. La cittadinanza come sempre rispondeva composta all'invito ricevuto, e assieme alle associazioni repubblicane e garibaldine era accorsa in corso Garibaldi sotto al balcone dell'ex Sindaco Francesco Cassalini Ciarafi. Questi rivolto al pubblico pronunciò parole patriottiche incitando alla resistenza. Indi presento acclamatissimo i mutilati Tenente Gilardi ed il cieco Caporale Castino. Questi gloriosi conferenzieri che nelle cruenti mischie hanno rischiato la vita per la Patria, parlaroni ascoltatissimi. Tracciarono le cause impellenti che indussero l'Italia a partecipare al terribile conflitto, ed esortarono i cittadini a perseverare sino alla completa vittoria.

Inutile dire che furono vivamente applauditi, poiché Modigliana mantiene sempre la fede saldamente patriottica. Fu assai notata la mancanza del Gonfalone municipale.

Da TREDOZIO

Domenica u. s. anche il nostro paese fu visitato da una squadra di mutilati.

Istituti pubblici e privati avevano esposta la bandiera nazionale. Al corteo che si recò ad incontrare questi gloriosi avanzati della nostra guerra, oltre al Municipio col gonfalone intervennero le seguenti associazioni tutte co-

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE e PUBBLICITÀ
FAENZA - V. Michelini N. 7 (CASA REPUBBLICANA)

La pubblicità non pubblica i manifesti, anche se non pubblicati e non si tiene conto di manoscritti analoghi.

ABBONAMENTO ANNUO

ITALIA L. 5. ESTERO L. 5. Un numero separato c. 10. art. c. 20

Pubblicità: Comunicati, ringraziamenti, inserzioni di qualsiasi ditta o ramo di commercio vengono inseriti dopo la firma del gestore e anche nel corpo dei giornali dietro a pagamento anticipato.

PREZZI: Per ogni linea o spazio di linea corso 7. Quarta pagina (divisa in 4 colonne) L. 6.50; terza pagina L. 1.50; Cognac L. 2.

IL LAMONE**IL POPOLO**

SETTIMANALE REPUBBLICANO

W L'ITALIA - W L'INTESA CAPORETTO VENDICATO VIVA LA VITTORIA

LA GRANDE VITTORIA

Pare una vita di sogni! Eppure le ansie del nostro popolo, votatosi con animo invito ad affrontare le difficoltà che si opponevano al raggiungimento del suo avvenire, gli eroismi dei nostri soldati, combattenti sui violati confini della Patria l'implacabile nemico di nostra stirpe, i sacrifici delle madri doloranti sulla sorte dei figli chiamati al compimento del più alto dovere di uomini e di cittadini, ci hanno portato il giorno radiosso nel quale vediamo raggiunte le profezie dei grandi italiani, le aspirazioni di tanti martiri, le idealità dei nostri lavoratori.

Nell'ora della commozione non è possibile trovare parole adeguate ad esprimere la gratitudine ai combattenti che, per quarantuno lunghissimi mesi, dai nevai perenni dell'Adamello e della Carnia alle paludi del basso Isonzo e del basso Piave, sempre, nella vita tormentata della trincea e della battaglia, hanno portato il contributo della loro invita energia e del loro purissimo sangue a tracciare nel bronzo incorruttibile della storia, la pagina più gloriosa della vita del nostro paese. Le meravigliose gesta di quegli eroi continueranno a destare in tutti i cuori d'Italia la più profonda emozione ed il senso della più legittima lierezza.

• •

La grande battaglia, che conquistando improvvisamente all'Italia la sua unità ha posto fine al travaglio secolare dei nostri pensatori e dei nostri uomini di azione, è cominciata la notte fra il 23 ed il 24 Ottobre con forti colpi di mano sull'altipiano dei Sette comuni e sul Monte Grappa che, dall'arresto della triste irruzione di Caporetto, ha voluto mantenersi uno dei simboli dell'irremovibile fermezza della nostra Italia. Queste azioni guadagnarono al nostro esercito la conquista di importanti posizioni, pure senza che la battaglia si arrestasse un istante in questo massiccio di montagne, il 25 si allargava più a sud per la conquista degli isolotti delle Grave di Papadopoli.

Il giorno 26 continuava accanita sul Grappa, dove venivano prese di assalto le formidabili posizioni di Monte Pertica e di Monte Valderoa e così, coi 5000 prigionieri catturati, si pote-

va quasi dire superata questa prima fase della battaglia.

Il 27 Ottobre l'attività combattiva aumentava grandemente sul medio Piave, dove venne completato il possesso delle Grave di Papadopoli; e finalmente il giorno 28 si iniziò la vera operazione di rivincita e di riconquista, perché per la prima volta, dopo un anno, il nostro esercito oltrepassava la corrente del fiume, ricalcando il suolo del territorio che, altra volta, il nemico aveva invaso con passo di vincitore. Tra le pendici delle altezze di Valdobbiadene, quasi ad oriente del Grappa, truppe di fanteria e di assalto della 8^a e della 12^a armata, passate ardimente, sotto violento fuoco nemico, sulla sinistra del Piave in piena, attaccarono all'alba le linee avversarie conquistandole, mentre più a sud la 10^a armata, davanti alle Grave di Papadopoli, obbligava il nemico a retrocedere in direzione di Borgo Malanotte e di Roncaldelle. La battaglia continuò accanita nella giornata e nella notte, ma le nostre truppe, assieme al 14^o corpo britannico, sfondate le linee nemiche, liberati diversi paesi, catturarono 50 cannoni ed oltre 9000 prigionieri. Il giorno seguente l'incalzare della formidabile battaglia si accrebbe coll'entrata in azione della nostra 12^a armata la quale espugnò subito le altezze di Valdobbiadene, il monte Palmer, le pianure di Sernaglia. Attaccato frontalmente e di fianco, il nemico si trovò così costretto ad abbandonare le sue posizioni sulla sinistra del Piave permettendo la liberazione di Conegliano.

La mattina del 30 la nostra offensiva prendeva proporzioni più grandiose; più a sud entrava nella lotta la 3^a armata; la 12^a conquistava l'importante posizione di Monte Cesen, l'8^a raggiungeva Vittorio, e la 10^a Oderzo, mentre sugli altipiani la 6^a armata obbligava il nemico a sgombrare Asiago.

Colla presa del Monte Cesen l'esercito nemico si trovò spartito in due parti, senza possibilità di comunicazioni, mentre da parte nostra, mediante la ricostruzione di ponti, si acquistava maggiore libertà di manovra. Così, occupata Sacile, le nostre truppe raggiungevano ed oltrepassavano il 31 le linee del fiume Livenza, e nella zona di montagna altre importantissime posizioni erano conquistate nella regione del Grappa ed in quelle dell'altipiano

di Asiago. Queste conquiste determinarono il crollo della resistenza nemica il 1^o Novembre nelle regioni del l'altipiano, mentre ad oriente del Piave venivano conquistate Feltre, Belluno, Pordenone, e la cavalleria entrata in azione, sin dai giorni precedenti, puntava ardimente verso il Tagliamento.

Molte migliaia di prigionieri ed oltre 1000 cannoni costituivano il principale bottino della battaglia che, giorno per giorno, segnava nuovi trionfi per il nostro esercito. In quello stesso giorno il nemico riconosceva fiaccate le sue resistenze ed inviava un parlametare al generale Diaz per la richiesta dell'armistizio.

• •

La discussione delle clausole dell'armistizio non significava la sospensione delle operazioni delle armi, per altro la vittoria del nostro esercito era già affermata: cominciava l'inseguimento del nemico in rotta e la marcia delle nostre truppe verso le città irredenti. Mentre le armate ad oriente del Piave continuavano la loro marcia verso il Tagliamento e la regione della Carnia, e la 6^a armata catturava nell'altipiano di Asiago grande numero di prigionieri e di carri, entrava in azione la 1^a armata, e per Monte Malo e il passo della Boccola prendeva la via di Trento. Il due Novembre erano 1600 i cannoni catturati ed 80.000 i prigionieri. Il giorno seguente entrava in azione anche la 7^a armata infrangendo tutti gli sbarramenti avversari dalla parte del Tonale, mentre la 1^a procedeva in Val Lagarina occupando Rovereto. Sugli altipiani, in Carnia, nella pianura veneta l'avanzata delle altre armate continuava infatti irresistibile. La cavalleria entrava nello stesso giorno in Udine, truppe della 1^a armata in Trento, mentre i marinai ed i bersaglieri sbucavano a Trieste. I bollettini di guerra indicavano infine 100.000 prigionieri e 2200 cannoni catturati.

Il quattro Novembre il generale Diaz proclamava colla cattura di 300.000 prigionieri e di 5000 cannoni l'annientamento dell'esercito nemico e la fine della guerra coll'Austria-Ungheria. Il nemico aveva accettate le condizioni di armistizio ed alle ore 15 di detto giorno erano sospese le ostilità.

• •

L'antico esercito degli Asburgo, il grande puntello della duplice monar-

ORARIO DEI TRENI dal 10 Novem. 1918

Arrivi

RIMINI : 7.31
Ancona : 3.51 — 12.24
Bologna : 2.2 — 8.13 — 20.13
Firenze : 9.50 — 23.42
Macerata : 7.8

Partenze

Rimini : 20.23
Ancona : 2.6 — 8.25 — 15.3
Bologna : 3.57 — 7.38 — 12.1
Firenze : 4.15 — 18
Macerata : 21.10
Brescia-Gorizia Automobilistica FAENZA - Bolognese — 12.13
Arrivi: 6.5 — 15.30 Partenze: 8.5 — 12.13

chia, secolare strumento di ogni sopraffazione reazionaria, si è sfasciato trascinando nella sua rovina l'impero militare, freddo e feroce, vissuto come strumento di oppressione in casa propria e fuori, e senza giustificazioni di idee nazionali da rappresentare e da difendere. Sia gloria ai soldati della nuova Italia, di questa vecchia culla del diritto e della libertà, che di questa grande rivincita dei popoli oppressi sono stati gli artefici immortali.

La grande visione della futura Europa civile che l'apostolo di tutte le libertà, Giuseppe Mazzini, lasciò al nostro popolo quale eredità indissolubile di grandezza nell'avvenire, sta ora compiendo come la più naturale delle realtà. Noi, che, negli insegnamenti del grande Maestro ci siamo foggiate lo spirito ed il cuore, più che esultanti non possiamo che restarne profondamente commossi.

La Società delle Nazioni

La parola profetica di Wilson più che riassumere, riesuma, dall'ingiusto, indecoroso e dannoso oblio in cui fu lasciato, più per odiosa partigneria che per altro, il pensiero mazziniano.

L'audacia del sogno profetico che auspicava per tutto il mondo oppresso e dolorante l'unione di tutte le anime gementi in schiavitù, di tutti i popoli desiderosi di libertà, fu per molto tempo quasi monopolio del nostro pensiero riformatore e rinnovatore. Mazzini, fin dal 1834, rifugiatosi a Grandes, dopo l'insuccesso della spedizione di Savoia, pensava con l'acutezza e la chiarezza propria del suo spirito antiveggente, agli « Stati Uniti d'Europa » organismo generale, a base federale, in cui sarebbero entrate tutte le nazioni risorte, non appena avessero ricostituito la loro completa unità entro i naturali confini e non appena avessero raggiunto, con la sovranità popolare, una base d'entità costituzionale. Deltava così primo il « Patto di Fratellanza » e poi fondava la « Giovane Europa »: lo statuto della universale associazione poteva, in sintesi, essere veramente considerato come la « carta fondamentale » di tutta la legislazione del nuovo organismo federale.

Il Cattaneo parla ed accenna chiaramente nelle sue opere agli « Stati U-

IL SOCIALISTA

ABBONAMENTI:
Anno L. 3 — Sem. L. 1,50
Un numero separato Cent. 5

PREZZO
delle
inserzioni

In 4 pagine per ogni riga inserzione in corpo	1. 0,50
In 3 " " "	" 1,-
Cenni necrologici idem	idem 7 " 1,-
Corpo del giornale idem	idem 7 " 2,-
Fiori grancio min. 12 parole	10 più cent. e la parola

Tutti gli annunci di Assemblee, Asta, Concorsi, Inaugurazioni di esercizi privati, necrologi, ecc., vanno compresi negli annunci a pagamento, a prezzi speciali.
Dirigerti esclusivamente alla Ditta ALESSANDRO GEIGER successore di E. Obiaghi: MILANO via Ugo Foscolo, 3 telefono 11-15, VARESE, PAVIA e COMO.

Redazione ed Amministrazione
= Via NAVIGLIO N. 37 =
ESCE il GIOVEDÌ

la Settimana di Guerra

In Francia e nel Belgio l'azione si svolge in modo cruento, un corpo a corpo a Nord di Arras ed a Ipres, colla fortuna degli alleati. Sul fronte belga si è avuto una ripresa di bombardamento d'artiglieria.

Nei Dardanelli l'azione continua, le truppe francesi hanno espugnato un fortino. Le operazioni si sono svolte a vantaggio degli alleati.

Sul Dniester e sul San i russi hanno respinto l'offensiva degli austro tedeschi. L'attacco a Prezmiil con più di mille cannoni sembra fallito, dal contrattacco alla falange tedesca fatto dai russi.

X X X

Nei vari settori dell'avanzata italiana le operazioni si sono svolte favorevolmente.

L'avanzata continua su tutto il fronte; si sono occupate varie località nel Trentino occidentale e orientale — Da Buflorà al Lago di Carda — Dal Lago di Garda al Monte Croce.

Sul Confine Carnia-Carinzia — tra le diverse località quello del passo di Monte Croce e Cortina d'Ampezzo.

Confine dell'Isonzo, Cormons, Versa, Terzo, Cervignano, Caporetto, alture fra lo Iudrio e l'Isonzo.

Golfo di Trieste, Porto Buso e Grado.

Si è avuto un raid di un nostro aeroplano su Pola, che a gettato alcune bombe nell'arsenale cagionandovi un incendio.

È stato bombardato il cantiere di Monfalcone.

Si è occupato un forte importante di Rovereto.

Areoplane austriaci sono comparsi a Bari e Brindisi, vi sono a lamentare un morto e due feriti. La morte d'un ragazzo quindicenne è dovuto alla caduta di una tegola della casa dove è caduta la bomba.

Il progresso e le defezioni della Cooperazione inglese

« Mentre sia per iniziarsi il congresso cooperativo a Leicester, uno dei più noti giornali cooperatori inglesi ritiene opportuno richiamare l'attenzione degli studiosi sul continuo progresso della cooperazione nelle sue varie branche di attività, e sul continuo allargarsi del suo movimento. È purtroppo vero dice l'articolo, che il nostro grande progresso sta più nelle cifre che negli ideali; ma prima di raggiungere questi nostri ideali di cui abbiamo tanto parlato e scritto, è necessario, essenziale, d'aver una base molto solida tanto commercialmente quanto industrialmente. Le nazioni s'innalzano a più alte cose allorchè son diventate potenti per la forza e la ricchezza delle loro industrie, e per le attività necessarie allo sviluppo delle industrie stesse.

Così farà la cooperazione certamente; valendosi però in altro modo dei risultati che otterrà. Qui sta il vantaggio, qui la vera bellezza morale dell'industria condotta con intenti sinceramente cooperativi; ma non per questo è meno necessario il progresso materiale.

Il movimento cooperativo si è fatto ora talmente grande, talmente vasto e vigoroso, che il parlarne in una breve colonna di giornale riesce difficile ancorchè ci si attenga ad una semplice rivista statistica. Dalla quale pertanto già si potrebbe rilevare il crescere nostro continuo di forza, di vigore.

Gli eleganti, precisi minuziosi annuari che vengono pubblicati ogni anno dall'Unione Cooperativa Inglese offrono campo a constatazioni ed osservazioni interessanti.

Le società cooperative inglesi non sono molto aumentate di numero, dal 1913 al 1914: erano 1508 ed ora sono 1510.

Ma per il movimento cooperativo non è il numero delle società quello che conta; ben si l'aumento di soci, del capitale azionario delle vendite e dei profitti nelle società già esistenti; e questo aumento è molto notevole.

L'esercito dei soci cooperatori, per esempio, si è accresciuto, in un anno, di 176.750 nuove reclute; ed è ora di 3.188.140 soci. Le azioni sono cresciute per valore di 2.365.220 sterline, facendo ora un totale di 43.484.593 sterline. Il valore complessivo del giro d'affari è salito da 130 a 138 milioni di sterline.

I resoconti da cui togliamo queste cifre si chiudono a dicembre 1914, e cioè dopo cinque mesi del terribile flagello che ha colpito l'Europa; peraltro, mentre talune società hanno sofferto molto danno da questo stato di cose, altre ne sono riuscite avvantaggiate.

Ciononostante, non conviene illudersi che il progresso nostro cammini di pari passo su tutto il fronte. Noi restiamo tutt'ora schiavi dei monopolisti del mercato per le materie prime. In altri tempi forse non potevamo affrancarcene; né lo possiamo oggi: ma domani?

Secondo il resoconto dell'Ufficio del Lavoro (*Board of Trade*) il valore totale della produzione cooperativa è aumentato del 103,9 per cento dal 1904 al 1913; ed il valore dei prodotti nei reparti di produzione della società di vendita al dettaglio è aumentato, in questi dieci anni del 144,2 per cento. I reparti di produzione dei magazzini all'ingrosso hanno dato un aumento del 103,3 per cento; i fornì e le altre società di consumo l'88,4 per cento; e così via. Questo è bene; ma molto meglio sarebbe se noi stessi potessimo provvedere alle nostre società manifatturiere la materia prima. Il compito più importante che affidiamo ai nostri giovani cooperatori è appunto questo; di arrivare presto ad assicurarsi le sorgenti del materiale grezzo a noi necessario.

È inutile costruire un unico sistema distributivo e manifatturiero per poi venire sfruttati dai produttori di materie prime.

Qui sta la nostra maggior defezione, e le alte cifre delle nostre compere lo provano. Troppo poco noi produciamo, ancora, in proporzione al nostro consumo.

Stiamo diventando oggi giorno più potenti e più grandi come distributori, ma siamo ben lontani dall'essere altrettanto forti produttori, ed è questo che dobbiamo e vogliamo arrivare.

(Dalla *Cooperazione Italiana*).

DISCUTIAMO

Non sarà facile poterlo fare in questa circostanza.

IL SOCIALISTA

ABBONAMENTO: Annuo L. 5 Sem. L. 3

ESCE IL GIOVEDÌ

Redazione ed Amministrazione: Via Naviglio, 37

Le proposte russe di pace

Le proposte dei delegati russi erano le seguenti:

1) Nessun territorio conquistato durante la guerra potrà essere annesso a viva forza, e le truppe occupanti questi territori dovranno esserne ritirate.

2) Sarà completamente ristabilita l'indipendenza per quei popoli che l'hanno perduta durante la guerra.

3) Le nazionalità che non godevano di questa indipendenza decideranno esse stesse per referendum la questione della loro indipendenza politica o quella dello Stato al quale vorrebbero appartenere. Il referendum dovrà avere per base la libertà completa di voto per tutta la popolazione, compresi gli emigrati ed i rifugiati.

4) Nei territori abitati da più nazionalità i diritti della minoranza saranno protetti da leggi speciali assicuranti a queste nazionalità la loro autonomia nazionale, e se le condizioni politiche lo permetteranno, la loro autonomia amministrativa.

5) Nessun belligerante pagherà ad un altro alcuna contribuzione, e quelle già pagate sotto forma di spese di guerra saranno rimborsate. Gli indenizzi per le vittime della guerra saranno pagati a mezzo di un fondo speciale costituito mediante versamenti proporzionali da parte di tutti i belligeranti.

6) Le questioni coloniali saranno risolte in base ai primi quattro comma. La delegazione russa propone però di integrarli con una clausola in cui sia riconosciuti l'inammissibilità di qualsiasi restrizione, anche indiretta, alla libertà delle nazioni deboli da parte di nazioni più forti, come ad esempio, il boicottaggio economico o la sottomissione economica di un paese qualunque ad un altro con un trattato di commercio imposto o con accordi doganali singoli turbanti la libertà di commercio di un terzo paese, o col blocco marittimo non militare.

× × ×

I russi hanno proposto il ritiro delle loro truppe dalle regioni occupate nell'Austria-Ungheria, nella Turchia e nella Persia e delle truppe imperiali dalla Polonia, dalla Lituania dalla Curlandia e negli altri territori occupati. Le popolazioni di queste regioni dovranno aver diritto ad un plebiscito per decidere delle loro sorti dopo la partenza delle truppe.

La Germania ha proposto che si faccia la dichiarazione della fine dello stato di guerra fra l'Austria-Ungheria e la Russia. Appena le forze russe saranno smobilizzate, l'Austria-Ungheria sgombererà i territori occupati. Circa la Polonia, la Lituania e la Curlandia e le parti della Polonia e della Livonia occupate dai russi si prende atto della loro decisione, stabilita dalla volontà popolare, di staccarsi dallo stato russo e di dichiararsi indi-

pendenti. Il Governo russo riconosce che queste manifestazioni sono l'espressione della volontà popolare e ne trae le conseguenze che ne derivano. Quanto alla sgombero di questa località ne sarà riservato l'esame ad una Commissione speciale, la quale stabilirà pure l'epoca e il modo della votazione popolare che convalidi le suddette decisioni. I russi hanno insistito che tali votazioni abbiano luogo dopo lo sgombero e hanno aderito alla nomina di una Commissione circa lo sgombero stesso.

La seduta di giovedì, 28, per i negoziati, di pace è stata presieduta alternativamente da Propoff, da Hakkı pascià e da Joffe. I russi hanno chiesto la sospensione delle sedute fino al 4 gennaio. Questa proposta è stata accolta.

In RUSSIA

Il comitato esecutivo ha approvato un decreto sulle banche che dice:

Per liberare gli operai i contadini e i lavoratori dallo sfruttamento capitalistico e creare un'istituzione finanziaria realmente vantaggiosa per il popolo e per le classi povere, tutte le banche saranno congregate in una sola banca del popolo e della Repubblica russa.

Gli affari bancari saranno convertiti in monopolio di Stato. La Banca di Stato prenderà a suo carico l'attivo e il passivo delle Banche e degli stabilimenti di credito privati ed altri congregati.

La Banca di Stato amministrerà le banche private. Gli interessi dei piccoli depositanti saranno completamente tutelati.

× × ×

La riunione della Costituente per il 2 gennaio è stata proposta dall'ala sinistra del partito socialista rivoluzionario russo che conta sette rappresentanti al Governo centrale.

Lenin avrebbe accettato la proposta, subordinata però l'apertura alla presenza, nella capitale, di 400 deputati.

× × ×

I conflitti tra massimalisti e gli altri non sono cessati. Sull'esito non si sa per ora alcun che di preciso.

L'Ucraina è in stato di guerra coi massimalisti.

La Settimana di Guerra

Furono abbattuti 11 aeroplani nemici dai nostri e dagli inglesi sul nostro fronte.

Pocessi i nemici bombardarono per due volte Padova ed altri luoghi indifesi, facendo vittime.

Sempre sul nostro fronte i francesi presero le posizioni del Tomba - Montefera, catturando 44 ufficiali e 1348 uomini di truppa, 60 mitragliatori 7 cannoni, ed altri cannoni a tipo rapido.

L'ansa di Zenson è stata riconquistata dai nostri.

Azioni di artiglieria su tutto il fronte.

× × ×

L'offensiva tedesca sul fronte occidentale è stata fermata dagli inglesi, e molta parte del terreno perduto è stato riconquistato.

Azioni di artiglieria nello Champagne e nella regione della collina di Mesnil.

In Palestina gli inglesi hanno fatto altri progressi.

× × ×

Sulla defezione russa si è avuto un discorso del ministro degli esteri francese Pichon.

La stampa alleata l'ha portato ai sette cieli. In fondo il sunto è questo — quando in Russia vi sarà un governo regolarmente costituito, fondato sulla volontà nazionale, gli alleati saranno pronti ad esaminare gli scopi di guerra e le eventuali condizioni di pace.

Il deputato socialista Cachin ha fatto rilevare gli errori degli alleati di fronte alla rivoluzione russa. Errore primo, di non avere permesso i passaporti per Stoccolma, mentre la Conferenza internazionale avrebbe potuto influire sugli avvenimenti. Fa notare che tale era pure il parere di Kerensky e che gli alleati obbedirono ad un criterio tutto sbagliato, e non vollero persuadersi delle buone ragioni dei rappresentanti di ritorno dalla Russia.

Certamente, è elementare, che gli alleati come non anno compresi altri problemi della guerra, non si sono ancora orizzontati sulla situazione russa.

Sulle trattative di pace iniziata a Brest Litowk, si osserva che dal momento che vi sono se ne deve tener conto, per chiarire da parte dell'Intesa gli scopi della guerra.

E poi?

Il bombardamento di Padova ripetuto ha sollevato l'indignazione sulla ferocia inutile sulle città indifese.

Bollettino del Lavoro

Condizioni di Lavoro. Non sono differenti dalla settimana scorsa.

Le sempre crescenti condizioni di rincaro della vita obbligano a riconoscere gli aumenti che gli operai domandano.

E' una forza automatica che si impone.

ADUNANZE.

Lega Braccianti. Si sono tenute le adunanze per i turni di lavoro.

Dal cenno fatto già sull'esito dell'assemblea generale di giugno della Cooperativa, possiamo ora dare pubblicazione di parte delle motivazioni della sentenza. Lo facciamo perché collimano con quello che fu da noi osservato - e per rendere possibile che siano conosciute da tutti gli interessati.

IL SOCIALISTA

ABBONAMENTO: Annuo L. 5 Sem. L. 3

ESCE IL GIOVEDÌ

Redazione ed Amministrazione: Via Naviglio, 37

L'arresto di Costantino Lazzari

Il Tempo di questa mattina pubblica:

NAPOLI, 2.

Il *Giornale della Sera* pubblica:

« Costantino Lazzari, segretario politico del partito socialista, è stato arrestato. L'arresto ha avuto luogo vari giorni fa sono, ma la censura ne ha proibito l'annuncio così come impedisce di darne i particolari. L'arresto è avvenuto in Roma in seguito ai risultati di una perquisizione ».

La notizia dell'arresto del compagno Lazzari è stata pubblicata pure dal *Corriere della Sera* e da altri giornali. Sarà permesso all'*'Avanti'* di pubblicarla?

(Dall'*'Avanti'*)

Il processo Lazzari

Una lettera del difensore

Caro *Avanti!*

Alcuni giornali — nel titolo, negli accenni oscuri, o negli spazi bianchi — lasciano intravedere chi sa mai quali gravissimi fatti commessi od imputati a Costantino Lazzari. Credo mio dovere di difensore dichiarare che — dagli atti giudiziari notificati a Lazzari ed a me — risulta che le imputazioni sarebbero relative a note circolari da lui spedite, per il suo ufficio di Segretario della Direzione Socialista; — che si ritiene possano rientrare nel reato previsto dall'articolo 1° del Decreto Luogotenenziale 4 ottobre 1917. Saluti benaugurati.

Tuo A. Guarnieri Ventimiglia.

I documenti che hanno portato all'arresto di Lazzari

Sui motivi che condussero all'arresto di Costantino Lazzari possiamo dare questi altri particolari. Nella circolare che accompagnava un ordine del giorno per la frazione rivoluzionaria del partito socialista. Si rammentava l'avversione del partito stesso alla guerra e la sua costante attività per una pace immediata. Si raccomandava una sottoscrizione a favore dei perseguitati dalla guerra e si esortava la sezione a seguire con simpatia gli avvenimenti di Russia esprimendo la fiducia che i socialisti russi possano avere il vanto di avere restituito al mondo la pace a traverso il socialismo internazionale. L'ordine del giorno richiamato dalla circolare medesima riaffermava le immutate direttive internazionaliste di intransigente avversione alla guerra, deplorava le manifestazioni di quei compagni (Rigola) e di quelle rappresentanze (Confederazione

del lavoro) che, tenendo conto di recenti avvenimenti, avevano mutato linea di condotta rispetto alla guerra, e rivolgeva infine vivo appello alla massa del partito perché sapesse respingere da sé ogni adescamento d'ideologia borghese e vegliasse a che, da parte di tutti i compagni, e in ispecie di quelli che coprono cariche rappresentative, fosse tenuta fede al principio d'irriducibile opposizione alla guerra.

La circolare, con relativo ordine del giorno pervenne alla procura del Re di Roma, a traverso la procura del Re di Bar. Dei quattro documenti dei quali facemmo cenno ieri sera si conosce soltanto quello che riguarda alcuni accordi con i socialisti stranieri e sui mezzi di corrispondenza da adottare per essi in più diretto e quotidiano contatto. Possiamo aggiungere però che mentre dei primi tre documenti l'autorità di P. S. possiede gli originali, non è reperibile ancora l'originale di quest'ultimo documento che sarebbe di natura più grave....

Ma non solo la sede della direzione del partito socialista e la casa del Lazzari furono perseguitate. Nel pomeriggio dello stesso giorno 25 gennaio i funzionari si recarono in casa della signora Vittoria Mariani, vedova Ramelli segretaria del gruppo femminile socialista romano, abitante in via del Babuino 56. La perquisizione era motivata dal sospetto che in casa della signora potessero trovarsi documenti affidati a lei da Costantino Lazzari. Ma la perquisizione riuscì infruttuosa.

(Dal *Resto del Carlino*)

La Settimana di Guerra

Azione interrotta di artiglieria su tutto il fronte. Dopo la conquista da parte nostra di posizioni non è segnalato nessun fatto d'arme importante.

Il 5 vennero abbattuti 13 velivoli nemici — ciò dopo l'ultima incursione di velivoli nemici in alcune città del Veneto — Padova, Treviso, Venezia, Mestre. Nuovamente Padova venne colpita.

IL SOCIALISTA

ABBONAMENTO: Anno L. 5 - Sem. L. 3

ESCE IL GIOVEDÌ

Redazione e Amministrazione: Via Naviglio, 37

Incominciamo la vita!

E questo il grido che sorge maschile e prepotente da ogni petto; fu questo il grido che sorse impetuoso e galiardo sul limitare d'ogni novella età.

Ma non basta: non sarà facile risalire il nuovo Calvario se non è la conseguenza naturale della distruzione cosciente e completa del primo: non dimentichiamolo e fissiamolo.

Lo stato

Uno stato ordinato secondo ragione, acciòché consegua al benessere dell'intera nazione a cui è stato assunto, occorre estenda il proprio ufficio su tutte le funzioni che l'uomo esercita, ora, individualmente. Ma l'attuale sistema borghese di governare si mostra molto retrogrado ad assumere tali responsabilità ed è molto lungi dal seguire l'istinto naturale dell'uomo nel governo di se stesso. Infatti l'uomo, spinto dal senso di conservazione, noi lo vediamo anzitutto soddisfatto, e nell'ordine seguente, a queste tre funzioni: nutrizione, difesa, istruzione.

Ora il suddetto sistema, impostato sul principio individualista, affida all'uomo la prima e la terza e allo stato la seconda.

Naturalmente tale ordinamento, non si è formato secondo il cieco caso, come potrebbe sembrare a qualcuno, ma secondo il tornaconto di un dato gruppo di uomini uniti dall'interesse comune.

Ecco appunto, la borghesia, che nel Medio Eco era riuscita a monopolizzare l'industria e il commercio e a realizzare immensi guadagni, sentendosi la classe economicamente più forte e mancandole un regime ad essa favorevole che le facilitasse le proprie aspirazioni, bandì fece e vinse la rivoluzione del 1789.

La borghesia dunque, possedeva il mezzo per nutrirsi e istruirsi, ma essendo numericamente inferiore alla classe da cui traeva il guadagno e temendo in un risveglio improvviso d'esso tale che minacciasse il proprio benessere, affidò alla collettività e quindi allo stato rappresentato da sé medesima l'ufficio della difesa personale e collettiva. In questo modo veniva a eliminare il pericolo costante d'una aggressione da parte della classe sfruttata, fisicamente più forte. Siccome poi la sua potenza era basata sulla semplice ignoranza e, incoscienza del lavoratore, pensò d'affidargli l'incarico di nutrirsi e istruirsi, ma siccome imparare significa risveglio, lo tenne continuamente occupato al lavoro in maniera da non concedergli né il mezzo né il tempo per apprendere. Non gli concesse il mezzo perché lo pagava male, non gli concesse il tempo perché in seguito allo scarso guadagno era forza lavorare di più.

In questo modo, però il lavoratore poteva insorgere ugualmente acceso dal suo malessere economico, la borghesia, allora pensò d'istituire un regime costituzionale a cui potessero affluire i rappresentanti del popolo a controllare l'opera del governo e che cercassero di sollevare, il più possibile, le condizioni finanziarie e morali dei produttori.

Con questa pura illusione ottica il

malcontento generale era sedato. Al governo poteva giungere solo chi possedeva una cultura superiore a quella comune e come poteva il lavoratore percepire a tale funzione se gli mancava la capacità intellettuale in seguito alla sua ignoranza? Era dunque necessario eleggere i colti, esclusiva proprietà della classe dominatrice, che invece di favorire gli interessi della maggioranza dei loro elettori rafforzava e solidificava il benessere della classe a cui appartenevano. Costoro, però, si presentavano al popolo con dei programmi di riforma promettenti a futuri ordinamenti sociali inspirati a sentimenti di equità e d'egualanza, ma in realtà non erano che cambiamenti puramente formali che tendevano a far credere a miglioramenti finanziari, acciòché l'operaio, neutralizzando in questa illusione il suo odio e la sua vendetta, si lasciasse ancora sfruttare e dominare.

La borghesia infatti, che cosa fa perché il proletario non manchi al suo dovere di soldato e sia sempre vigile e pronto il giorno in cui un nemico interno od esterno mette in dubbio i bugiardi diritti della classe dirigente?

Nessuno l'ignora: al bimbo insegnà che il suolo della patria è sacro per tutti e che a nessuno è permesso mancare quando occorre erigere una barriera di carne e di ferro alla minaccia d'un intruso straniero, all'adulto dice che il governo è padrone di vita e di morte dei suoi suditi quando si tratta della sua difesa, quindi lo recluta, lo ammaestra alle armi col obbligo di procurarsene, lo conduce alla guerra sui confini o sulle piazze, forma e costruisce tribunali e galere per i ribelli che gli negano la propria fiducia e il proprio aiuto.

Ora io domando che cosa dovrebbe fare il produttore acciòché la borghesia non faccia della giustizia una semplice opinione e non commetta più in nome suo le più inique prepotenze finora commesse?

Anche questo nessuno l'ignora: al bimbo che ritorna da scuola con la coscienza della santità della patria il galantuomo dovrebbe insegnare che la terra su cui abita non è di nessuno e che i frutti da essa nati sono di tutti, all'adulto esercitato al maneggio dell'armi dovrebbe ripetergli l'eterno ritornello chi produce ha il diritto di mangiare e chi non produce ha il dovere di morire.

Ne uscirebbe di conseguenza che il governo si troverebbe obbligato a esercitare sulle merci gli stessi diritti che esercita sull'uomo, in altre parole: a monopolizzare l'agricoltura e l'industria, e a eliminare la classe dei parassiti, comunemente chiamati proprietari e commercianti che equivalgono ai non producenti ossia a coloro che avrebbero il dovere di non esistere.

Ed ecco quali vantaggi ne uscirebbe: A nessun cittadino sarebbe concesso di poter stipulare contratti né all'interno né all'esterno senza la debita autorizzazione essendo lo stato il solo commerciante che si occuperà dello scambio e della vendita al minuto sui mercati nazionali e dello smercio dei prodotti su

quelli internazionali. Così la merce si potrà acquistare a prezzi tenuissimi equivalenti ai costi di produzione salvo un trascurabile aumento corrispondente alle spese governative che ora si versano sotto forma di fisco.

I prodotti a noi mancanti saranno acquistati dal governo negli stati esportatori e manifatturati nelle nostre officine e venduti sui nostri mercati a prezzi di compera perché non aggravati dalle spezie doganali.

L'agricoltura si orienterà naturalmente verso le specializzazioni culturali con l'abolizione delle leggi famose sul protezionismo, e si svilupperà nel modo vagheggiato da tutti in virtù della corrente capitalista ivi rivolta e alimentata dalla maggior parte del bilancio nazionale non più assorbita dalla flotta e dall'esercito distrutto una volta per sempre — auguriamocelo e speriamolo — dal buon senso di un grande statista americano invitante a formare l'umana Società delle Nazioni.

L'industria pure, parallelamente all'agricoltura, per la crescente istruzione affidata finalmente all'opera del governo, progredirà e si perfezionerà, per cui i nostri prodotti sapranno resistere alla selezione commerciale della concorrenza che vuole la sopravvivenza dei più forti.

In ultimo la ricchezza sarà più egualmente distribuita perché nessuno avrà più il mezzo di potersi arricchire, altro che non sia un funzionario dello stato, ma a questo pericolo possiamo mettere subito un rimedio coll'istituire un'amministrazione perfetta e semplice di modo che qualunque interessato possa controlarla nelle sue operazioni.

Ed ora sorge spontanea la seguente domanda: come il governo potrà monopolizzare le varie attività umane? La risposta non potrebbe essere più facile.

Esso come capo dello stato una volta che voglia l'abolizione della proprietà privata ha a suo agio un'infinità di mezzi, ma ne esiste uno, grandioso nella sua semplicità, facile nell'applicazione pratica, desiderato dalla classe produttrice, che io potrei consigliare al governo, ma speriamo che le persone a cui sarà affidata la reggenza domani a cui toccherà il compito di tale nobile e delicata decisione, non ne avranno bisogno, perché sapranno che il soldato che oggi, sinceramente o ipocritamente ha offerto la sua vita alla morte per far argine al pericolo che minacciava per alcuni un'idea per altri una realtà, vorrà aver difeso, insieme al proprio onore e alla propria libertà, il proprio benessere e la propria Patria che possa come quella di molti tradursi anche in cifre.

M. C. DONATI

abbiano modo di diventare veramente, come vuole la formula ormai accolta da tutti, arbitri del proprio destino.

Noi abbiamo udito la parola di Balfour, il quale ha ripetuto in termini energici che le colonie tolte alla Germania non le saranno restate; e possiamo anche acconsentire, anzi plaudire, pur ritenendo che non sia un metodo esclusivo della colonizzazione tedesca in Africa quello praticato dal generale Von Trotha contro gli Herrerors, da Peter nell'Africa orientale, dal Wehlau e dal Leist nel Camerun e da altri ufficiali in queste e nelle altre colonie tedesche.

Ma vogliamo che il discorso di Balfour sia completato in modo da non lasciare a nessun mestatore il diritto di proclamare che ai popoli liberati dal dominio germanico non sarà restituita la libertà, ma sarà imposta la sovranità di un altro Stato. Noi attendiamo anzi di sentire che, rinnegando le selvagge concezioni del pangermanismo, l'Intesa intende applicare a tutti gli uomini, d'ogni religione, d'ogni razza, d'ogni continente, d'ogni colore, i suoi principii di libertà e di autonomia; che, se pur si riterrà utile offrire la collaborazione di una più lunga esperienza di vita collettiva e di una più elevata civiltà a coloro che sono ancora sui primi gradini dell'incivilimento umano, si avrà cura di escludere che la fraterna collaborazione possa tramutarsi in egemonia, creando, per ogni Paese, cui si intende recare l'aiuto a salire verso le vette della civiltà, un Comitato formato di rappresentanti di tutti i Stati, anzi di rappresentanti della Confederazione degli Stati, in modo che sia tolta possibilità che questa o quella nazione pretenda di costituire o di mantenere qualsiasi privilegio o monopolio. E ciò non solo per le colonie che furono della Germania, ma anche per tutte le altre.

Attendiamo similmente di udire che fecero ingiuria ai governi dell'Intesa e misconobbero vergognosamente la nobiltà delle loro intenzioni quei giornali che parlarono di accordi stipulati nel 1916 e 1917 tra Francia e Inghilterra per dividere fra loro e con l'Italia e la Russia le regioni dell'Asia turca, o di udire almeno che, se quegli accordi poterono essere una necessità (per noi impensabile) della condotta della guerra, oggi che la vittoria schiude allo sguardo più elevati orizzonti, illuminati dal sole della giustizia, ogni cupidigia nazionale si dissolve al suo calore e lo spirito dei santi principii trionfa sulla bruta materia di tutti gli imperialismi.

Attendiamo di udire come si attuerà anche nel seno dell'Europa la distribuzione territoriale rispettosa dei diritti di autonomia e di sovranità nazionale, i quali non saranno elargiti secondo le interpretazioni dei Governi degli Stati vittoriosi, che, pur nella loro elevata passione di giustizia e lontani da ogni stimolo di interessi, potrebbero però cadere in errore, ma in seguito a consultazione dei popoli stessi, compiuta con tutte quelle garanzie che salvino dal pericolo di inganni e di erronee conclusioni.

Attendiamo di sapere come sarà costituita la Società delle Nazioni e quali accordi fondamentali saranno attuati perché essa rappresenti una garanzia di pace e sia fornita di autorità e di mezzi per evitare che quella garanzia sia elusa da ambizioni e da cupidigie di singoli Stati; attendiamo un'aperta confessione di tutte quelle voci le quali, confondendo le intenzioni dei Governi col proprio desiderio di tutelare interessi particolari e non badando alla logica inesorabile delle situazioni e degli ordinamenti, fanno supporre che, in un mondo di nazioni civili congiunte in un patto di unione, siano possibili esclusivismi economici e barriere doganali, elevate anche ad altezze superiori alle attuali.

Attendiamo che dalla stessa Inghilterra la voce del Governo venga a disperdere tutti

In attesa dell'epilogo

Occorre pertanto che la Intesa dica ormai i suoi fini precisi e chiarisca in quali termini concreti intenda di tradurre per proprio conto, sopra i singoli problemi, i principii di Wilson. Anche i giornali a noi più avversi hanno chiesto ai Governi dell'Intesa di definire i loro scopi; ma noi chiediamo di più: che questi scopi così definiti siano espressi in pubbliche dichiarazioni, perché i popoli li conoscano e possano dare il loro giudizio, e

INSEZIONI

Quarta pagina intera L. 50 - mezza L. 30
- frazioni di quarta pagina, in proporzioni
della mezza. — Inserzioni in terza pagina:
Dichiarazioni, Diffide, Sentenze L. 0,50 per
linea o spazio di linea; gli altri Comunicati
L. 0,30 per linea o spazio di linea. — Prima
della firma del gestore il doppio. — Pubbli-
cità economica in terza pagina Contasimi 10
per parola.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente
all'Amministrazione del giornale.

Uffici di Redazione e di Amministra-
zione Via G. Castellani N. 25.

Conto corrente colla Posta

IL PICCOLO

PERIODICO SETTIMANALE POPOLARE

Abbonamento annuo sostitutivo L. 5 - Abbonamento ordinario L. 3 - Semestrale L. 1,75 - Trimestrale L. 1
Per l'Ester L. 5. — Esce la Domenica — UN NUMERO Cent. 5

PROGRAMMA: RELIGIONE — PATRIA — LAVORO

VIVA L'ITALIA!

Noi abbiamo combattuta e deprecata la guerra con fede sincera, ma oggi che l'ora suprema è giunta tanto più intero adempiremo il nostro dovere di soldati, quanto più arremo salda coscienza di avere prima fatto tutto il nostro dovere di cittadini; quello che in un libero paese è il più alto: esprimere, contro ogni lusinga e contro ogni minaccia, il proprio pensiero.

Non con sola rassegnazione e disciplina dobbiamo affrontare la guerra contro lo straniero; ma con fermo cuore e con slancio di tutto noi stessi. È il suo prestigio nel mondo, è il domani di noi e dei nostri figli, è il suo avvenire che la Patria ci affida.

Come è già lontana la nostra piccola terra infuocata di attriti e di odii! Che cosa saremo noi, che cosa sarà domani l'Italia? Dalla nostra fede cristiana attingiamo elevatezza di sentimenti e di opere, attingiamo i divini conforti del dolore; sul sangue che ci attende, non impallidiscono nei nostri cuori gli ideali cristiani della fraternanza e della pace.

Che Dio accompagni alla vittoria le armi nazionali; che i nostri baldi soldati e la nostra poderosa marina, agendo concordi colla fede e la disciplina di tutto un popolo, compiano l'unità italiana!

Dio salvi e faccia grande la Patria nostra!

In tempo di guerra

In tempo di guerra un coefficiente non ispregevole di vittoria è la vigile calma non solo dei combattenti, ma anche dei cittadini che rimangono nelle loro case. E se, durante il conflitto, tutti i popoli debbono adoperarsi per acquistare e conservare questa preziosa serenità dell'animo, molto più i popoli latini, i popoli italiani, che sono così fortemente impressionabili.

L'Austria conosce bene tutto questo; e, forse, per mettere alla prova i nostri nervi, appena scoppiate le ostilità, si è gettata sul nostro litorale adriatico, sgrenito e indifeso. Essa mirava a sparare il terrore negli abitanti delle città costiere, e nel resto del paese.

Ma gli italiani hanno dimostrato che non si tratta con loro come coi bambini; e non si sono punto spaventati e accasciati come forse il nemico sperava.

È necessario che noi ritempiamo la calma e la serenità del nostro spirito, e ci prepariamo a prove più aspre e più forti.

Vi hanno tra noi delle persone, anche nei tempi normali, che o per leggerezza di carattere, o per ignoranza, o per altre ragioni, volentieri prestano ascolto a tutte le notizie che corrano, e le spargono nei crocchii col velo del mistero, coll'assicurazione di fonti insospettabili e ineccepibili; e le esagerano e le trasformano quasi senza accorgersi; e danno per fatti verissimi i dubbi, i sospetti, o le cervelloche supposizioni o previsioni proprie o d'altri. In tempo di guerra, in cui tutti più o meno ab-

biamo il polso un po' accelerato, questi allarmisti di professione entrano in uno stato d'animo addirittura morbosco: credono ciecamente le più sciocche asservazioni, e mettono in giro le più assurde novelle. Coll'immaginazione e col sentimento orribilmente eccitato si lasciano trasportare ai più futili sospetti; amplificano, esagerano, svisano tutto ciò che ascoltano, tutto ciò che vedono, come portassero infercate sul naso delle lenze d'ingrandimento e di deformazione.

In tempo di guerra si sviluppa un'altra pessima malattia, cioè la febbre della critica delle operazioni militari. Si getta il discredito sulle mosse; si accusano d'insipienza, di poca accortezza i duci, di dabbengaggine i governanti. Si esagera la portata dei più insignificanti incidenti. La verità dei bollettini militari è interpretata come reticenza, mezzoguna. Dopo qualche insuccesso, dopo qualche secco, nella lungaggine delle operazioni militari si finisce coll'accusare i capi di tradimento, o lo s'insinua più piano.

Ora è necessario che tutti cerchiamo reagire contro sfilate tendenze deleterie e paralizzare l'opera sinistra di tali allarmisti e critici da strizzacco. Coll'occhio e col cuore ai nostri cari che combattono, ogni giorno in faccia alla morte, non dimentichiamo la fede e la serenità dei forti, e continuiamo impavidi i nostri traffichi, per quanto le condizioni guerresche lo permettano; e specialmente non ci lasciamo prendere dallo scoraggiamento, ma operiamo con prudenza e con fermezza, come prima e più di prima, in un vino più stretto e più intimo di solidarietà e di fratellanza umana.

Ora bisogna prepararsi a tutti gli eventi, e persuadersi che la fiducia nel senso dei governanti, nell'abilità dei duci, nel valore delle truppe, la calma nei pericoli, la fortezza nelle avversità sono coefficienti mirabili di vittoria.

Noi cristiani, cattolici diamone primi l'esempio. E mentre nel nostro cuore, o nei fratelli nelle chiese, ci rivolgiamo a Dio perché nella sua misericordia conceda luce ai dirigenti, coraggio ai soldati, liberazione dei mali, vittoria e pace onorata, e colle opere della penitenza ci propiziamo i divini favori, diamo agli altri esempio di rassegnazione e fortezza cristiana. Calmi nella avversità come nella fortuna, adoperiamo tutta la nostra autorità e influenza per instillare e conservare negli altri la tranquillità e la fermezza divina, che provengono dai principi immortali dell'Evangelo. Il nostro esempio produrrà immensi vantaggi nelle famiglie e nella città, influirà salutarmemente nell'animo dei giovani, dei richiamati, costretti a lasciare i genitori, i fratelli, le spose, i figli, e darà loro forza e coraggio per superare i dolorosi distacchi, e vincere i gravissimi sacrifici, i supremi sacrifici a cui sono esposti.

Stoffe per uomo e per signora - Giflets fantasia
Assortimento foderami - Biachiera - Asciugamani - Servizi da tavola - Coperte - Sottocoperte
Lenzuoli d'un sol telo - Tappeti, scendiletto, guidane da tappeto e Tendaggio - Stores, jute e moiret - Tele da ricamo - Etamines.

ANTONIO PLACCI

FAENZA

Piazza Vitt. Em. II - Loggiato comunale N. 27¹

Mercerie e Tessuti

Orario dei Treni dal 15 Marzo 1915

Arrivo v. 1 - Da Roma Firenze: 4.45.
Da Modena: 4.17 - 5.15
Da Ancona: 12.44 - 16.31 - 19.3 - 22.5 — 23.57
Da Bologna: 1.29 - 4.19 - 6.55 - 8 - — 11.37 - 15.41 - 18.24 - 20.15
Da Firenze: 0.23 - 11 - 15 - 16.55 - 21.48
Da Marradi: 6.12.
Da C. Bolognese: 8.31 - 10.10 - 12.50 - 14.45 - 16.33 — 19.45
Per Cesena: — Per Firenze-Roma: 1.30. Per Ancona: 4.21 - 7.1 - 8.2 - 9.52 - 11.38 — 15.48 - 19.1 - 20.16
Per Bologna: 1.47 - 6.26 - 8.15 - 9.7 - 12.36 — 16.55 - 19.14 - 20.1 - 22.55
Per Firenze: 4.49 - 8.45 - 12.58 - 12.12
Per Marradi: 20.25.
Per C. Bolognese: 9.37 - 11.7 - 13.2 - 15.18 — 17.5 - 19.50
Itinerario ordinario Faenza-Bologna-Firenze Lunghi: 4.50 - 15.25 - Partenza: 8.5 - 17.

Itinerario ordinario Faenza-Bologna-Firenze
Lunghi: 4.50 - 15.25 - Partenza: 8.5 - 17.

LUIGI CADORNA

Come il generalissimo dell'esercito francese, Joffre, così il capo dello Stato Maggiore italiano Luigi Cadorna poggia la forza spirituale — con la quale si accinge a condurre l'Italia verso la grande vittoria — non solo nelle sue qualità di soldato, nella sua volontà di condottiero, nella dirittura della sua coscienza e nei suoi più intimi affetti, ma ancora sulla profonda Fede che egli nutre e professsa. Perché — è bene si sappia — Luigi Cadorna, come la maggior parte degli uomini non destinati alla mediocrità e come tutti i grandi condottieri di eterni, è credente: credente cattolico e praticante, senza iastanza e senza rispetti umani indegni della lealtà militare; ed è persuaso che un popolo può essere condotto alla vittoria per il valore dei suoi soldati, per l'abilità dei suoi capitani, per la buona preparazione delle sue armi; ma è anche intimamente convinto, il generale Cadorna, che tutte queste virtù non possono essere integrate che da un amore di Patria puro ed altissimo, sacro da qualsiasi torbida passione politica, e da una fiducia semplice, sincera e profonda nell'aiuto di Dio.

Luigi Cadorna (leggiamo nella liberale Stampa) « alla sera, prima di riposarsi qualche ora, apre due vecchi volumi: la Teodicea dell'abate Rosmini e la Bibbia: sono questi i libri della mia spirituale predilezione ».

E come è cattolico osservante il padre, così lo sono i suoi quattro figli, di cui l'unico maschio è ufficiale dei lancieri, già provato nella campagna di Libia; delle figliole una è colta e geniale scrittrice, le altre due si sono ritirate in un convento, dedicandovi alla vita monastica.

Due aeroplani austriaci diretti verso Milano vennero abbattuti presso Brescia da una squadriglia italiana; un terzo fu catturato presso Rovigo e gli aciatori fatti prigionieri.

Secondo dispacci pubblicati dalla stampa tedesca, il governo germanico sembra decisa a non dichiarare la guerra all'Italia.

La occupata vittoria della nostra truppa così nei terreni piatti come in quelli montuosi, ne dimostra l'eccellente preparazione, e costituisce una serie di successi di notevole importanza.

Dal Brennero, le truppe italiane entrarono nel Trentino dal celebre passo alpino del Tonale, a cui scorsa coi suoi massicci ghiacciai l'Adriatico.

Sui monti Lessini, che formano le pendici del Baldo, l'avanguardia ha raggiunto il versante nord, cioè a dire le nostre truppe dominano dalle altezze le valli che scendono a Biga, a Mori, e nel mezzo ad Arco.

Numerosi sono i passi del Cadore che conducono nel Trentino e nel Tirolo.

Le nostre truppe si avanzarono vittoriose così da Colle Santa Lucia occupando quella posizione che sale a Pieve di Lessimalonga e quindi al Portofino, come da Acquafredda per la conquista di Cortina d'Ampezzo, come da Duronzo per la protezione dello conco di Maserina su cui fu aperto il fuoco, ma senza risultato, dall'artiglieria austriaca.

Anche Fiemme nella Carnia appare notevole. Apparirono alla Carnia i passi, già famosi per le calate austriache, che ora hanno mirabilmente servito al procedere delle truppe italiane.

Nel pomeriggio dell'11 aprile, frazionati da colline, l'incedere vittorioso delle nostre truppe ha già fatto considerabile cammino e dà sicuro affidamento di nuovi, immediati progressi.

• • •

I Francesi dopo accaniti sforzi sono riusciti a conquistare il massiccio di Lorette. Nelle Alpi è stato respinto un vigoroso attacco tedesco con gravi perdite per le truppe del Kaiser.

Sono continuati indomani i tentativi degli imperi alleati di riconquistare Przemysl: nella Galizia i Tedeschi dall'offensiva sono passati alla difensiva: dalla Bucovina l'esercito austriaco si è ritirato verso i Carpazi: la lotta è stata ripresa violenta sulle rive del San.

Nei Dardaneli le potenti corazzate inglesi Triumph e Majestic sono state affondate. Un sottomarino inglese ha compiuto un audace incursione penetrando nei Dardaneli e arrivando nelle acque di Costantinopoli, dove ha affondato due vapori e silurato un terzo.

I deputati cattolici e la guerra

L'on. Giovanni Longinotti, deputato del collegio di Verolanuova, a diretto da Brescia ai suoi elettori una lettera nobile di pensiero e vibrante di patriottismo. • ugualmente avverso, fin dagli inizi — dice fra l'altro l'on. Longinotti — tanto ad una pace da ignavi, disarmata e tremebonda, immobile delle nostre più legittime aspirazioni, quanto ad una guerra non assistita da ragioni evidenti di necessità e dignità nazionale, oggi che consacrata dal diritto la

guerra è diventata comossa dall'omaggio gentile che le donne triestine le hanno fatto, offrendole una grande quantità di fiori, legati con un ricco nastro dai colori nazionali.

• • •
I deputati cattolici e la guerra
L'on. Giovanni Longinotti, deputato del collegio di Verolanuova, a diretto da Brescia ai suoi elettori una lettera nobile di pensiero e vibrante di patriottismo. • ugualmente avverso, fin dagli inizi — dice fra l'altro l'on. Longinotti — tanto ad una pace da ignavi, disarmata e tremebonda, immobile delle nostre più legittime aspirazioni, quanto ad una guerra non assistita da ragioni evidenti di necessità e dignità nazionale, oggi che consacrata dal diritto la guerra è diventata comossa dall'omaggio gentile che le donne triestine le hanno fatto, offrendole una grande quantità di fiori, legati con un ricco nastro dai colori nazionali.

Pizzi, Gaetanini, Nasri, Bocconi, Secchia, Velluti, Cotonni da culze, Busti, Calze, Guanti, Camice, Scarpe, Veli, Borsette, Ventagli, Colli, Cravatte, Calzini fantasia, Filati lana, seta e cotone da ricamo, Necessaires da viaggio, Spazzole diverse, Maglierie, Profumerie, Biblioteca D. M. C., Giornali di mode.

INSERZIONI

Quarta pagina intera L. 50 - mezza L. 30 — frazioni di quarta pagina, in proporzioni della mezza. — Inserzioni in terza pagina: Dichiarizioni, Diffide, Sentenze L. 0,50 per linea a spazio di linea; gli altri Comunicati dopo la firma del parente L. 0,35 per linea a spazio di linea. — Prima della firma del parente il doppio. — Pubblicità economica in terza pagina Centesimi 10 per parola.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente all'Amministrazione del giornale.

Uffici di Redazione e di Amministrazione Via G. Castellani N. 25.

Conto corrente della Posta

IL PICCOLO

PERIODICO SETTIMANALE POPOLARE

Abbonamento annuo sostitutivo L. 5 - Abbonamento ordinario L. 3 - Semestrale L. 1,75 - Trimestrale L. 1
Per l'Ester L. 5, — Esce la Domenica UN NUMERO Cent. 5

PROGRAMMA: RELIGIONE — PATRIA — LAVORO

Orario dei Treni dal 16 Giugno 1915

Arrivo:	Da Roma-Firenze:
Da Bologna:	11,17 —
Da Ancona:	9,5 — 12,41 — 16,31 — 19,5 — 21,42
Da Bolzano:	— — 4,19 — 6,55 — 11,25 — 13,44
Da Trieste:	8,22 — 10,45 — 11,48
Da C. Lodigiano:	10,10 — 12,30 — 14,49 — 16,53 — 18,15
Da Mantova:	— — — — — Per Firenze-Roma:
Per Bologna:	11,17
Per Ancona:	11,17 — 12,48 — 13,48 — 14,48 — 15,48 — 16,31 — 18,11 — 21,42
Per Firenze:	10,10 — 11,17
Per Mantova:	11,17 — 12,48 — 13,48 — 14,48 — 15,48 — 16,31 — 18,11 — 21,42
Per C. Lodigiano:	12,37 — 11,2 — 11,2 — 12,18 — 13,18 — 14,39
Orario servizio automobilistico Faenza-Bolognese-Treviso	
Arrivo:	9,50 — 12,30 — Partenze: 10,50 — 11,42

La notte d'Ognissanti

Da un'ora sono cadute le tenebre sulla città; ed ecco, quasi ad un cenno invisibile, tutte le campane delle chiese e delle cappelle prorompono in un suono lento, cadenzato, lugubre, che si sparge e ripercuote nelle vie, nelle piazze, nelle campagne circostanti, e penetra in ogni luogo, il più nascosto, il più chiuso.

Le squille annunciano il giorno dei Morti; invitano i cristiani a ricordarli, a pregare per loro.

A quel suono le madri e le donne con voce commossa raccolgono intorno alla mensa comune, al focolare domestico i mariti, i figli e i fratelli, e cominciano la recita del rosario, tenendo tra le mani le mani piegate del più piccino. Le fanciulle preparano i fiori da deporre nell'indomani sul tumulo dei cari defunti; e durante la parca cena, e prima di recarsi al riposo, si guardano con più intensa commozione le loro imagini che pendono dalle pareti, si parla di loro, si ricordano le loro virtù, il loro amore.

Da cinque mesi nuove e nuove tombe si sono aperte; ma le dilette salme non dormono nel patrio camposanto. Giacciono lontano sotto zolle sconvolte, dentro rocce battute dalla mitraglia, lungo le rive di fiumi e di torrenti, devastate dalla raffica del fuoco e dal passaggio degli uomini e dei cavalli. Alle famiglie, che spargono lagrime sui recenti lutti, non è dato piegare il ginocchio presso gli avelli e di cospergerli di crisantemi. E, per colmo di sventura, le famiglie stesse sono dismembrate e disperse. I petti più forti, le braccia più valide, strappate dal troneo domestico, si trovano esse pure là dove giacciono i loro morti, lì a lottare ogni giorno colla spada e col fucile contro un nemico implacabile, a contendergli ogni giorno a palmo a palmo il terreno tra sacrifici e fatiche inenarrabili.

Lo scampando funereo di quest' ora solenne penetra come una folata di vento gelido in quelle case solitarie, in quei muti focolari, ove incombe il ricordo angoscioso e incancellabile dei caduti e dei partiti. Ma le madri e le spose cristiane, se piangono, perché hanno diritto di sfogare il loro dolore è la terribile ambascia sotto il flagello della sferza che le percuote, esse non imprecano, non disperano, non si ribellano, perché non abbandonano mai la speranza e la confidenza in Dio. Esse pregano per i loro cari, che non torneranno più, perché sperano di rivederli e di riabbracciare in un mondo migliore. Esse sanno che i loro figli e i loro sposi muoiono per il compimento di un arduo dovere, credendo e sperando in Dio, e nel nome di lui finiscono la loro durissima vita; e Dio non chiude le braccia a chi muore confidando in lui e nel perdono della sua misericordia. Esse pregano per quelli che combattono, e sperano nel loro ritorno, perché non ignorano che le preghiere dei giusti penetrano i cieli e

attraggono la clemenza divina, e che chi spera in Dio non sarà confuso in eterno.

Solo la fede e la speranza cristiana possono calmare le tempeste di quelle anime tribolate, e gettare una stilla di conforto in quei cuori riboccanti di amarezza.

L'ultimo dei fratelli Maccabei, di quei prodi caduti l'un dopo l'altro per liberare la terra d'Israele dal servaggio dei Seleucidi, diceva a suoi connazionali queste magnanime parole: « Voi sapete quante battaglie i miei fratelli hanno fatto, e quanto augustie hanno sofferto per la difesa vostra, delle vostre donne, dei vostri altari, del vostro paese contro nemici potentissimi e crudelissimi. Tutti i miei fratelli sono caduti per la difesa d'Israele. Non sarà mai che io, quantunque ultimo superstite, mi risparmii. Io non sono dappiù de' miei fratelli ».

In quest'ora solenne simili parole giungono a noi dal campo, dove si combatte, si soffre e si muore: « Voi sapete quante tribolazioni i nostri fratelli d'arme abbiano patito per la difesa e per la gloria d'Italia. Molti di loro caddero sul campo dell'onore per questo. Noi superstiti non ci risparmieremo; noi non saremo da meno dei nostri gloriosi fratelli. Ma voi siate degni dei nostri poveri morti. Porgete a Dio preghiere per loro e per noi, che abbiamo preso il loro posto. Nella preghiera ci sentiamo più uniti, più stretti a voi e a loro. Essi dal cielo ci guardano con compiacenza, e ci fanno coraggio. Voi dalle terre, dalle campagne da noi abbandonate confortateci colle vostre orazioni. Il nostro coraggio si rianima sorretto dalla vostra fede, dalla vostra speranza ».

Il mesto scampando della sera d'Ognissanti si convertirà un giorno, che speriamo vicino, in uno stormo giulivo. Sarà la diana del ritorno, il canto trionfale dei vincitori.

2 Novembre 1915

Quest'anno è doloroso raccogliere con l'anima presso le tombe che non hanno conforto di corone o di fiori.

Quante sulla terra!

Tombe scatole a foggia di ossari per una moltitudine di morti, dove più atroce fu l'impegno e il rigore della battaglia: tombe dimenticate nella solitudine d'un campo con la sola e rigida compagnia di una croce: tombe senza croce, senza segno, senza mai speranza di più pellegrinaggi, conteste d'acqua, abbandonate al maleficio flusso delle correnti, nella profondità dei mari.

Quest'anno è doloroso raccogliere con l'anima attorno ai nostri morti, ai morti della Patria.

Che redemmo partire fiorenti di giovinezza e di speranze, che salutammo con una mista angoscia d'abbandono e d'indigna, che regiammo con l'anima sospesa tra il fuoco e i cimeli delle battaglie... e non ce ne ritornò ad un tratto che un nome, un'ombra bendata di gloria e di martirio.

Quest'anno è doloroso stringerci, in una tacita comunione di spiriti, attorno ai focolari disertati, alle case su cui l'ala invisibile della dea si raccolse, ai superstiti invano aspettanti. E supplire così, con la fusione degli affetti e dei pensieri,

I CADUTI FAENTINI

Iniziamo con questo numero, e continueremo nei numeri seguenti, la pubblicazione dei ritratti di tutti i faentini caduti o morti per la Patria.

E' un modesto omaggio che il nostro giornale intende di tributare alla memoria dei valorosi che fecero sacrificio della loro florida giovinezza per questa nostra Italia, la quale ne ha già scritto, a caratteri d'oro, i nomi benedetti nella storia dei suoi rinnovati destini.



Sottotenente Marsigli Amedeo di Domenico - Studente - Classe 1893 - Granatiere - Faenza - Morto nel Giugno.



Sottotenente Neri Filippo fu Gaetano - Studente - Classe 1893 - Fanteria - Faenza - Morto nel Luglio.



Sottotenente Treré Ernesto fu Angelo - Classe 1892 - Fanteria - Faenza - Morto nel Settembre.



Sottotenente Zoli Giuseppe di Carlo - Maestro elementare - Classe 1894 - Fanteria - Faenza - Morto nel Luglio.

alla mancanza di quel tangibile conforto che è poi sopravvenuto la tomba della persona cara: e farlo così tra morti e vivi il convito funebre!

Coi pensieri, coi ricordi, con la comunione delle preghiere soprattutto...

Che Dio accolga, in toto di purificazione umana, il sacrificio di tante giovinezze e sia letice il riposo ai nostri Morti!

La Settimana

ITALIA — Giovedì si è riunito il Consiglio dei Ministri per esaminare la situazione interna ed estera. — Al'to. Salandra il Procuratore di Roma ha fatto consegna della pergamena donata dal Municipio a nome della cittadinanza. — Il bollettino militare contiene ricompense al valor militare, promozioni per merito di guerra e molte altre fatte o dal comando supremo dell'esercito o per via ordinaria. — Domenica da parte di

aeroplani austriaci furono operati tre attacchi contro Venezia: una bomba rovinò il sofrito degli Scalzi, in cui era dipinto un affresco pregevolissimo del Tiepolo. — Sono morti coi conforti religiosi a Milano: il celebre attore Edoardo Ferravilla, a Roma il forte poeta irredento Riccardo Pittori e il gr. uff. Luigi Regout di a. 54 Ministro d'Olanda presso la S. Sede; a Mistretta il sen. Filippo Florana di a. 80 già deputato di Messina.

FRANCIA — Il ministero si è dimesso. Il nuovo ministro, è stato affidato a Briand: entrerà a far parte del nuovo Gabinetto, come Ministro senza portafoglio, il cattolico Dench Coyn.

INGHILTERRA — Le dimissioni di Lord Carson, la cui popolarità aumenta immensamente, darebbero luogo ad un largo impegno ministeriale.

BALCANI — La situazione è tutt'ora oscura a riguardo della Grecia e della Romania. L'intesa non dispone di prendere una rivincita della partita diplomatica, momentaneamente perduta col successo austro-tedesco.

Grande Assortimento Pelliccerie e Sciarpe
ANTONIO PLACCI - Faenza

INSEZIONI

QUARTA PAGINA: intera L. 50; mezza L. 30; frazioni inferiori in proporzioni. — Comunicati prima della firma del gerente: L. 0,60 la linea o spazio di linea — Comunicati dopo la firma del gerente: L. 0,40 la linea o spazio di linea. — In cronaca (o nel contesto del giornale): L. 0,80 per linea o spazio di linea. — Pagamento anticipato.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente all'Amministrazione del giornale.

Uffici di Redazione e Amministrazione
Via G. Castellani 25 (Casa del popolo)

Conto Corrente colla Posta.



IL PICCOLO

PERIODICO SETTIMANALE POPOLARE

Abbonamento annuo sostenitore L. 5 - Abbonamento ordinario L. 3 - Semestrale L. 2 - Trimestrale L. 1,50
Per l'Ester L. 5, - Esce la Domenica UN NUMERO CENT. 5

PROGRAMMA: RELIGIONE - PATRIA - LAVORO

Sottoscrizioni permanenti per il "Piccolo".

S. Nota

G. G.	2,-
D. Pietro Venturi Arciprete, in occasione del suo ingresso alla Chiesa arcipretale di S. Maria in Pideura	5,-
Avv. G. Battista Valente per trionfo della buona stampa	5,-
Totali	L. 230,10

Una nobile lettera
DEL PROF. TONIOLI

Sul duoro delle nazioni e delle classi sociali

Di questi giorni ha avuto luogo un pellegrinaggio internazionale a Paray le Monial, il celebre santuario dedicato al S. Cuore di Gesù, nel quale si sono a Lui consacrate le bandiere delle nazioni alleate.

Non potendo per la sua veneranda età intervenire, il prof. Giuseppe Toniolo si fece rappresentare da Mons. Pini di Milano, e mandò allo stesso una nobile lettera, nella quale dopo esposte alcune considerazioni storiche prosegue:

I cattolici di ogni regione di Europa, estrando oggi e prostrandosi in ispirito nel santuario di Paray le Monial, coi loro vessilli nazionali, intendono di testimoniare a Dio ed al mondo di sentire, in tutta la sua sincerità e profondità il dovere sacro, il bisogno indeclinabile, la grandezza morale di questo Atto collettivo di una professione pubblica della loro Fede, col riconoscere, accettare, adorare la sovrannità del Cuore Divino del Redentore, non solo sulle loro anime e sulle loro famiglie, ma sopra tutte le singole nazioni e sul consorzio internazionale di tutte le genti civili, compromesse più che mai in quest'ora tremenda dalla duplice sfida fra i popoli fratelli sulla terra e contro il Divino Padre comune, che sta no' civili! Forse Iddio attende dai popoli fedifraghi ed ingratiti, alle cui colpe individuali e sociali più o meno e in vario modo tutti parteciparono, questo solenne omaggio di culto esteriore e di umile espiazione riparatrice per suspendere i flagelli della sua giustizia puniziosa e offrire l'alba novella della sua misericordia sulla società moderna.

Ma in tal caso, dopo il grido del dolore e del pentimento. Domine salva nos perimus, che ci strappa la catastrofe oggi incombente sul mondo, noi dovremo, prima di uscire dal Santuario dell'invocato perdono, dareci a più eccezionali speranza. Ed è che, colla fede rinascente nelle purificate generazioni, si rivedrà ancora, in seno alle classi d'ogni nazione, la coscienza vera ed operosa della propria missione storico-tradizionale, che la Provvidenza divina ha assegnato a ciascuna, affinché tutte insieme, sorrette dalla virtù soprannaturale della Religione, conferiscano per diverse vie armonicamente a quell'unica civiltà vera perenne, universale che sorge dal Cuore di Gesù, dai suoi amministrativi ed esempli, e che si incardina perpetuamente intorno al Pontefice in Roma.

Con si consegnerà dopo la guerra desolatrice e si rinnovellerà quella Pace cristiana, tante volte invocata da Benedetto XV, ossia la tranquillità nell'ordine dell'umana convivenza fra le nazioni e gli Stati, fondata fin dall'origine del Cristianesimo, sulla osservanza della legge eterna e morale e del Diritto, nella libertà, nella egualianza e nella solidarietà fraterna fra tutti i popoli per la funzione del bene comune negli indefiniti progressi civili, quasi partecipi fin da ora alla immortalità della vita so-

vrannaturale e celeste. E si accelererà in tal modo l'avveramento della promessa, che nel Santuario di Paray le Monial rapelva Gesù alla sua prediletta adoratrice, vale a dire che nella pienezza dei tempi, sarà tutta una trionfale manifestazione della sua inesauribile carità sugli uomini da Lui redenti.

Oh! col nostro pellegrinaggio delle nazioni ci speriamo perché sull'Europa desolata si affetti il giorno auspicato, nel quale alla inondazione del sangue, segua la profusione dell'amore.

alla nuova Rivoluzione? Continuerà l'ingenuità del potere laico nel Santo Sinodo come ai tempi dello Czar? Oppure avverrà una totale separazione della Chiesa dal nuovo Stato? Di questo nuovo ordine di cose potrà avvantaggiarsi la chiesa cattolica?

L'impero russo era un impero pieno di contrapposti stridenti: il governo in fondo era orientale e patriarcale, cioè a dire despotic. Un solo potere, lo Czar, signore assoluto. La sua residenza il centro unico di tutto il governo. I suoi decreti (oakases) le sole leggi. I suoi funzionari l'unico potere pubblico. La Duma, nata di fresco e nata rachitica, aveva un potere limitatissimo, piuttosto nominale che reale.

Ma il governo era soggiato all'europea: la capitale, la diplomazia, europea; il governo centrale organizzato all'europeo; i tribunali e la polizia del pari; l'armata alla tedesca; le imposte e i monopoli copiati dall'Europa; la divisione del territorio sul sistema tedesco. La Duma scimittava le istituzioni occidentali. La Chiesa stessa ufficiale, come le nostre chiese di stato d'occidente soffriva l'ingerenza dei re e degli imperatori, risentiva largamente quella dello Czar.

Più vivo e più intimo era il contrasto tra le classi dell'impero. Esso risultava, si può dire, di due differenti società. L'una accanto all'altra. Quella dei contadini, dei mercanti, dei popoli, dei monaci: società veramente orientale, chiusa nel cerchio ristretto della sua ortodossia, superstiziosa, estranea ad ogni cultura a sì, ogni specie di vita politica. La società dei governanti, dei nobili, dei professionisti, diventata occidentale, scettica, disposta ad accogliere la lingua, le mode, le idee (e perché no? i vizi) dell'Occidente. E questa società ha bevuto a larghi sorsi le teorie le più avanzate e le più radicali, sicché non mancano colà repubblicani, socialisti, anarchici o anarcoidi in gran numero.

La seconda rivoluzione rossa ha un compito formidabile, cioè togliere le barriere che dividono e tengono separate tra loro le due classi, accostarle, accomunarle, unirle, fonderle insieme; di più ridurre all'impotenza gli spiriti turbulenti, tener a freno i fanatici e gli esaltati, contemporanea e armonizzare le forze vive di tutto l'antico impero.

Compito formidabile: che richiede senno, energia, prudenza: che non può espletarsi se non per qualche generazione.

Noi facciamo voti ardenti che la seconda rivoluzione spra nella Russia un'era nuova di civiltà e di progresso. Come italiani, massime in questo momento, facciamo voti che le convulsioni interne non abbiano a pregiudicare le guerresche operazioni. Questa devono intensificarsi per ottenere la vittoria e la pace. E la vittoria della Russia sui campi di battaglia segnerà il successo dell'Intesa non solo ma della Rivoluzione, perché se il popolo russo potrà dire che il vecchio regime condannava alla disfatta, e che la Rivoluzione ha cacciato lo straniero dal territorio dello Stato, la nuova Rivoluzione sorgerà sopra una base di macigni.

Omega

Segrete l'"Avvenire d'Italia,

Servizi completi
per nozze - Assortimento in BORSE e maglia in argento.

GIUSEPPE MARCHETTI

FAENZA

Corsso Massini, N. 6 - Telefono 41

— PREMIATA —
Gioielleria
Oreficeria
Argenteria
Orologeria

INSEZIONI

QUARTA PAGINA: intera L. 50; mezza L. 30; frazioni inferiori in proporzioni. Comunicati prima della firma del gerente: L. 0,60 la linea e spazio di linea — Comunicati dopo la firma del gerente: L. 0,40 la linea e spazio di linea. — In cronaca (e nel contesto dei giornali): L. 0,80 per linea e spazio di linea. — Pagamento anticipato.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente all'Amministrazione del giornale.

Uffici di Redazione e Amministrazione
Via G. Castellani 26 (Casa del popolo)

Conto Corrente della Posta

IL PICCOLO

PERIODICO SETTIMANALE POPOLARE

Abbonamento annuo sostitutivo L. 5 - Abbonamento ordinario L. 3 - Semestrale L. 2 - Trimestrale L. 1,50
Per l'Ester L. 5, - Esce la Domenica UN NUMERO Cent. 25

PROGRAMMA: RELIGIONE - PATRIA - LAVORO

Ombre e luci

nei commenti alla Nota del Papa

La parola del Papa è stata lanciata ai Governi e ai popoli belligeranti: parola vibrante delle più alte espressioni cristiane e civili. La nota Pontificia è un programma non di speculazioni personali o di partito, ma un programma di pace universale e di fratellanza cristiana sulla base del diritto e della giustizia. Nel turbine della guerra mondiale, sopra la mischia sanguinosa dei popoli, altre voci si sono elevate, ma non recavano il nerbo e la grandezza di una idea spoglia di egoistici interessi, e sono rimaste soffocate.

Oggi la parola è restaurazione e vita! Il clamore che attorno ad essa si è destato e si manifesta nelle agitazioni irrequiete dei giornali, nei camaleontici commenti delle redazioni e dei partiti che vorrebbero lanciare la pietra e colpire lo scandalo — come nella parabola del Vangelo — non servono a diminuire la portata intrinseca della nota. Essa è nei cuori e nella mente dei popoli, nell'attesa ansiosa, nella speranza, nei desideri di tutti.

Noi non vogliamo fare opera di speculazione su ciò che è il principio del Capo della nostra Chiesa; non vogliamo compiere opera snervante nella resistenza morale del nostro popolo. Lasciamo che i Governi raccolgano essi lo spirito e il sentimento vero delle nazioni; non è degno di noi né mistificare, né calunniare.

Ma la calunnia ha trovato le forme più svariate nei dogmi dell'anticlericalismo.

Giorni sono la stampa nostra specialmente — con serena, patriottica obiettività di intenti — ha saputo smascherare il turpe giuoco della massoneria nostrana ai danni dell'Italia, nel famigerato « Congresso massonico di Parigi ». Più recentemente i governi dell'Intesa si sono trovati concordi nel negare i passaporti ai rappresentanti dell'internazionalismo socialista, per la « Conferenza di Stoccolma » che doveva segnare una tappa verso la pace Europea, ed invece non rimane che una incognita umiliante. Due insidie minacciose la sicurezza della patria in armi!

L'appello del Papa no: non è insidia né minaccia alle patrie terrene, ed esso è stato accolto con deferente rispetto dai Governi.

Ma c'era una rivincita e una vendetta da prendere da parte degli umiliati di ieri e dei volterriani liberali. Ogni partito un'idea, ogni idea un'arma comune che si è appuntata per demolire e spezzare l'opera del Papa.

Si è gridato da prima che la nota di Benedetto XV rappresentava un atto pubblico per il prestigio della politica vaticana, un tentativo di salvataggio degli Imperi centrali, una condanna quindi alla guerra dell'Intesa e alle aspirazioni dei popoli; e poi che la stampa di Berlino e di Vienna si è levata a dire che la nota del Papa risente di suggerimento di Londra ecc. ed ha opposto il « noli me tangere » alla nobile e grande proposta di pace; alla

confusione, alla contraddizione dei primi commenti si è fatto succedere il discredito volgare, le insinuazioni e deformazioni bugiarde, miranti ad ingannare la pubblica opinione e a scuotere l'anima del popolo perché non creda, anzi perché condanni. Si è ricamato il romanotto umoristico-sentimentale della Imperatrice Zita, la odissea dell'arcivescovo di Leopoli, sulla genesi della nota: la fantasia settaria si sbizzarrisce e seaglia i più feroci insulti sulla figura veneranda del Papa, e la censura tace e permette, mentre nega ai cattolici di pubblicare l'indirizzo che la Giunta Direttiva ha rivolto al S. Padre. Oh questa guerra di odi settari, questo stringersi fanatico di calunzie e di travisamenti pongono in più bella luce la verità e fanno più grande l'opera del Vicario di Cristo.

Fronte orientale. Sulla fronte Romana si è combattuta un'importante battaglia su un fronte di cento miglia: nonostante sforzi inauditi il nemico non è riuscito a sfondare, quindi l'offensiva è fallita. Ora si inizia una nuova offensiva tedesca sulla fronte di Riga.

Altre vittorie si annunciano in Mesopotamia ed in Arabia, di cui mancano i particolari.

La Settimana

ITALIA — Lunedì nelle grotte Vaticane fu celebrato l'anniversario della morte del Pontefice Pio X. — Martedì alla Consulta si adunò il Consiglio dei Ministri.

GERMANIA — Mikaelis parlando al Reichstag sulla nota del Papa ha espresso il suo sentimento di ammirazione per l'opera del Pontefice; ma senza entrare in merito, essendo la risposta allo studio delle Cancellerie.

GRECIA — Un incendio ha distrutto per metà Salonicco; si crede sia doloso.

SPAGNA — A Madrid e Barcellona è ritornata la calma: in altri centri perdurano i dissensi.

UNGHERIA — Alessandro Wekerle ha formato un nuovo gabinetto.

Ancora oggi noi ci inchiniamo reverenti sull'eroismo e sul sangue dei nostri giovani soldati, il nostro cuore e la nostra memoria sono con loro nelle ardute prove, ma il nostro sguardo si spinge fiducioso in alto e preghiamo perché l'orizzonte si rischiari dell'iride della pace, preghiamo col Vicario di Cristo perché lo Spirito divino dia lume e consiglio.

Cronaca della Guerra

Fronte italiana. Una grossa battaglia che dura ancora si è combattuta in questi ultimi giorni per un lungo tratto di fronte da Montenero al mare. La prima linea nemica è stata attraversata, e nonostante l'accanita resistenza, sconvolta: posizioni importantissime furono espugnate, specie sul Carso, fra gravi difficoltà. Il nemico in forze ha reagito fortemente alla nostra pressione e moltiplicati i suoi ritorni offensivi, ma sempre instancabilmente. Numerosi velivoli hanno cooperato all'avanzata fulminando le truppe nemiche ammucchiate e colpendo i nodi ferroviari. I prigionieri a tutto Giovedì ammontavano a più di 20 mila, oltre 80 cannoni e molto materiale. Intanto che si combatteva quest'aspra battaglia gli Austriaci facevano piccoli tentativi di attacchi sulla fronte Tridentina forse per distrarre nostre truppe dal loro obiettivo.

Fronte francese. Le truppe franco-inglesi hanno iniziato una nuova offensiva in Picardia fra Ypres e Laos: Le truppe inglesi si sono quindi consolidate prendendo prigionieri e cannoni. I francesi hanno progredito nel Belgio oltre Langhemark impadronendosi di solidi punti d'appoggio. Nel settore di Verdun si è rinnovata aspra battaglia per un tratto di una ventina di chilometri: gli alleati hanno conquistato posizioni importanti e presi più di 7 mila prigionieri e 24 cannoni. Progressi si sono fatti anche sulle due rive della Mosa.

Fronte macedone. I Bulgari hanno lanciato circa duemila granate su Monastir, che è rimasta quasi distrutta con molte vittime.

ORARIO DEI TRENI dal 1 Luglio 1917

Arrivi da	Partenze per
Rimini: 6.17	Rimini:
Ancona: 9.3 - 11.58 - 20.34 - 0.43	Ancona: 3.50 - 7.44 - 11.57 - 16.43 - 20.5
Bologna: 3.45 - 7.39 - 11.54 - 16.39 - 20.2.	Bologna: 6.22 - 9.6 - 12.5 - 20.39 - 0.46
Firenze: 9.53 - 19.13.	Firenze: 9.17 - 17.20
Marradi: 6.5	Marradi: 21
Castel Bolognese: —	Castel Bolognese: —

Orario Servizio Automobilistico Faenza-Bolognese-Treviso
Arrivi: 6.5 - 15.20 — Partenze: 8.5 - 17.30

GIUSEPPE MARCHETTI

FAENZA

Corsa Massini - N. 6, Telefono 41

— PREMIATA —
Gioielleria
Oreficeria
Argenteria
Orologeria

Servizi completi
per nozze - Assorti-
mente in BORSE a
maglia in argento.

INSEZIONI

QUARTA PAGINA: intera L. 50; mezza L. 30; frazioni inferiori in proporzione. — Comunicati prima della firma del garante: L. 0,80 in linea o spazio di linea. — Comunicati dopo la firma del garante: L. 0,40 la linea o spazio di linea. — In cronaca (o nel contesto del giornale): L. 0,80 per linea o spazio di linea. — Pagamento anticipato.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente all'Amministrazione del giornale.

Uffici di Redazione e Amministrazione Via G. Castellani 25 (Casa del popolo)

Conto Corrente sulla Posta

Sempre al nostro posto

Ci piace riprodurre integralmente la seguente nota dell'autorevole Osservatore Romano dal titolo: « Sempre al nostro posto », che rispecchia il sentimento dei cattolici italiani nella grave ora presente.

Le notizie che vengono quotidianamente divulgati al paese nei comunicati del Comando Supremo danno con lodevole schiettezza e sicurezza una idea chiara e precisa della gravità dell'ora che sta attraversando il nostro paese. Dissimulare sarebbe opera vana ed anche dannosa, come è sempre dannoso il distogliere il proprio sguardo, e distrarre l'altro dai pericoli che ne minacciano. Concordia di animi, retitudine e virilità di propositi, moderazione e sobrietà di linguaggio, sono le doti più preziose e più giustamente apprezzate nelle ore difficili e pericolose, così della vita degli individui come di quella delle nazioni.

E' proprio in quest'ora grigia, che si conoscono, si sperimentano e apprezzano gli amici sinceri e provati, che la gravità di un'ora triste non turbano colla impotenza loquacità, la quale sempre e più ancora in certi momenti riesce fastidiosa e noleggiata.

Noi che del nostro paese ci professiamo e sentiamo di essere amici fidi e sinceri, noi che a questa doverosa misura e solennità di linguaggio ci siamo ispirati fin dal principio e che sempre l'habbiamo rigorosamente osservata, molto meno crediamo di dipartircene in quest'ora critica, paghi soltanto di insistere con raddoppiato ardore su quella che fu sempre la nostra parola d'ordine, che non ci siamo mai stanchi di ripetere e di incitare, sia la necessità cioè, sull'obbligo streto che mai nell'ora presente, che a tutti insieme di adempire cosa onoriosamente e volentieramente tutti i doveri propri dei buoni cittadini.

Se in ogni tempo, sempre e costantemente l'obbligo dell'osservanza di questi doveri si imponga a tutti, ed in modo particolare a quanti hanno comune la nostra fede e professione i nostri principi, tanto più impetuoso esso deve apparire, tanto più fortemente deve essere sentito quando un pericolo incumbe alla patria. Dovere dunque di scrupoloso osservio alle leggi dello Stato, di salde disciplina, di calma dignitosità, di raddoppiato zelo nell'inculcare a tutti con l'esempio e colla parola la pratica di quelle civili virtù, che a quelle religiose bellamente accoppiate, formano in ogni tempo il patrimonio sacro, la guida sicura di ogni retta coscienza.

L'ora presente ci ritrova pertanto fermi e sicuri al nostro posto, fedeli a quei principi di scrupolosa correttezza dalla quale non ci siamo mai dipartiti, ugualmente solleciti di respingere sdegnosamente qualsiasi atteggiamento che potesse creare difficoltà ed imbarazzi ai poteri dirigenti, ai quali deve esser lasciata intera la responsabilità degli avvenimenti, e in pari tempo di condannare per quanto era in nostro potere e favorire ogni benefica iniziativa diretta ad alleviare i mali inseparabili dalla guerra.

IL PICCOLO

PERIODICO SETTIMANALE POPOLARE

Abbonamento annuale sostanziale L. 5 - Abbonamento ordinario L. 3 - Semestrale L. 2 - Trimestrale L. 1,50
Per l'Estero L. 5, - Esce la Domenica UN NUMERO Cent. 5

PROGRAMMA: RELIGIONE - PATRIA - LAVORO

Ma dopo aver, per tal modo, adempito al nostro dovere di cittadini, in questo momento, coi ricordare ed inculcare a tutti la pratica rigorosa delle civili virtù e il coscienzioso adempimento dei propri doveri verso il paese, verremmo meno ai nostri principi, alla nostra divisa e alla nostra missione, se trascurassimo di ricordare altresì ai nostri lettori ed a quanti sono in Italia nostri fratelli di fede e di sentimento, che un altro dovere a tutti ugualmente si impone in questo momento, quello di rivolgere la mente all'Arbitro e mediatore supremo degli umani eventi, e delle sorti delle nazioni, per implorare da Lui, colla preghiera e colla mortificazione, che all'ora grata che volge per la patria nostra, alla crisi minacciosa che al presente l'affluga, succeda un'ora di pace, di sicurezza, di serena tranquillità».

LA CRONACA DELLA GUERRA

Fronte italiano. I nostri nemici hanno unito tutte le loro forze per venire contro di noi ed il loro arte formidabile li ha messi in grado di penetrare in ogni italiano, rompendo la nostra difesa sulla fronte Giulia. Purò la nostra resistenza è stata ben ordinata, tanto che nessuno poté essere in buone condizioni di distruggendo i magazzini e depositi che avevano scrittori agghiacciati. Ora è terminato il ripiegamento sul fiume Tagliamento e così la III armata è salita dalle insule dell'avversario, che aveva tentato l'accerchiamento.

Fronte francese. Nel Belgio nuova offensiva anglo-francese; furono occupati dapprima un villaggio e numerosi fattori; poi l'offensiva si sviluppò in Ypres e Dixmude, riuscendosi ad occupare per un tratto di km. 4 tutte le posizioni tedesche. Le operazioni franco-belghe a nord di Malines sono state coronate di successo; tutta la penisola è stata conquistata. Sull'Aisne si è formata una nuova linea, facendo indietreggiare gli avversari fino ad oltre il canale: altri mille prigionieri.

Fronte orientale. Nel settore di Riga i tedeschi si sono significativamente perduti in qualche tratto il contatto colle truppe russe; la linea Riga-Orel è tenuta dai nostri alleati.

Il Presidente del Brasile ha emanato e promulgato lo stato di guerra volta Germania.

LA SETTIMANA

ITALIA. E' stato formato dall'on. Orlando il nuovo Gabinetto, il quale comprende parte dei vecchi ministri ed alcuni nuovi, che sono quelli del Tesoro, Guerra, Istruzione, Lavori, Agricoltura e Industria, oltre il Nuovo Ministro dell'Assistenza e Pensioni di Guerra; anche il corpo dei sottosegretari è già al completo. — E' stato nominato Ambasciatore a Parigi il conte Bonifacio Ambasciatore a Madrid. — Molti premi per merito di guerra e ricompense al valor militare. — E' morto a Padova il Sen. Arturo Tamassia professore all'Università ed a Catania il Sen. Bruno Chimirri di anni 73, uno fra i più dotti avvocati, già deputato e Ministro di Agricoltura e Guardasigilli. — E' stato assassinato a Roma a palazzo Giustiniani il gran Maestro aggiunto della Massoneria Comm. Achille Balloni.

SPAGNA. Il gabinetto si è dimesso improvvisamente per la mancanza di fiducia dimostrata dal Re.

Un appello dell'UNIONE ECONOMICO SOCIALE.

Tutto per la Patria, oggi

Sotto questo titolo il prossimo numero dell'Azione Sociale, Organo dell'Unione Economico Sociale fra i Cattolici Italiani pubblicherà:

L'Unione Economico Sociale ha sempre praticato e insegnato il principio, che tutte le persone, le quali ispirano la loro azione sociale in mezzo al popolo italiano alle idee cristiane, sono libere di sfornire in materia puramente politica, a quelle particolari tendenze e concezioni, che loro paiono migliori entro la grande linea della dottrina cattolica.

A maggior ragione quindi, essa spera di trovare il pronto ed universale consenso del mezzo milione, circa, di cittadini italiani di tutte le classi, iscritti ed aderenti a numerosi suoi organismi, professionali ed economici, nazionali e locali, che la compongono, quando — nell'ora tragica attraversata dal Paese — sente il dovere e il diritto di dire loro:

Oggi, a tutti sia sacro un proposito comune e supremo, quello di unirsi e di vivamente operare — con le armi, con l'animo, con l'esempio, con la parola — per la incolumità e per la liberazione della Patria dallo straniero, che la calpesta.

Patria, parola sacra, che meglio di ogni altro chi, come noi, adora un Paese comune, sente comprende e venera.

La nostra società è innanzi tutto la nostra Nazione. Primo dovere e primo interesse delle classi lavoratrici e produttrici italiane — in prima linea di quelle più cattolici e organizzate — è di essere padrone e libere in casa loro.

Tregua ad ogni violenta competizione di partiti, ad ogni lotta fraticida fra classi di cittadini, finché almeno non sia sventata la barbara minaccia del prepotente invasore, finché la forza del diritto non abbia fucilato il diritto della forza.

Solo così sarà più presto, più durabilmente, più cristianamente, aperta la via alla pace, a quella Pace che vogliono Dio e il suo Vicario in terra.

Tutto per la Patria, oggi.

I CATTOLICI

e la crisi ministeriale

Nell'ultima seduta parlamentare, che segnò la caduta del ministero nazionale Boselli, l'On. Sonnino pronunciò un lungo, troppo lungo discorso, soffermandosi in una critica ingiusta e inopportuna del generoso Appello rivolto dal Papa ai Capi delle potenze belligeranti a favore della pace.

La stampa cattolica unanimemente rispose subito esaurientemente, rilevò tutte le insattezze di quel discorso e mise in evidenza la poca carrettezza di rispondere ad una lettera che per la prima volta il Sommo pontefice ha indirizzato al Re, come agli altri Capi delle potenze belligeranti, con una diatriba in pubblico Parlamento; e mentre i Deputati Cattolici esprimevano sfiduciosamente la loro sfiducia al governo, dall'altra parte il Presidente Generale della Giunta Direttiva dell'azione cattolica, interpretando il pensiero di tutti i cattolici organizzati, inviava all'On. Ministro degli Esteri un telegramma di protesta esprimendo tutta la dolorosa impressione che il suo discorso aveva prodotto sull'animo dei cattolici italiani.

Né valserà a distoggerci od a menomare questa generale e dolorosa impressione le dichiarazioni apparse su alcuni giornali anche ufficiali che pretendevano quasi far passare quel discorso come una difesa del nobile gesto del Pontefice contro la determinazione che ne hanno perpetrato gli Imperi Centrali. Tutt'al più queste postume giustificazioni si possono accogliere come una doverosa errata corrige, e soltanto sotto tale punto di vista i cattolici sono disposti ad accettarla.

Una cosa sola, ha detto in questi giorni l'On. Nava, noi cattolici desideriamo e vogliamo con tota sincerità e cioè che ne-

ORARIO DEI TRENI dal 1 Novemb. 1917

Arrivi da	Partenze per
Rimini: 6.17	Rimini:
Ancona: 9.2 - 11.58	Ancona: 3.50 - 7.44
20.34 - 1.35	11.57 - 16.43 - 19.55.
Bologna: 3.45 - 7.39	Bologna: 6.22 - 9.6 -
11.54 - 16.39 - 19.52	12.5 - 20.39 - 1.39.
Firenze: 9.53 - 19.12	Firenze: 9.17 - 17.20
Marradi: 6.5	Marradi: 21
Castel Bolognese: —	Castel Bolognese: —

Orario Servizio Automobilistico Faenza-Mediglia-Tredozia
Arrivi: 6.5 15.20 — Partenze: 8.5 - 17.30

Gr. Bologna Comunale
Gr. Faenza Comunale

Tessuti • • LUCIA PLACCI • FAENZA

Piazza V. E. Leggato Teatro Vecchio 20-21 — Via Terricelli 4-4a

RICCO ASSORTIMENTO Zephir, Cretonne e Creps per camicie - Stoffe per Uomo - Stoffe per Signora - Gilets fantasia - Giacchette, Battiste, Mussoline, Satinets - Eoliennes, creps di lana e di cotone - Coperte di seta e di cotone - Sottocoperte di lana e di cotone, Biancheria, Ascensioni - Cravatte e Guanti - Veli e Sciarpe di seta - Velette, cinture e bottoni per signora - Fazzoletti fantasia - Busti' Bretelle, giarettiere - Ventagli, Collier, Gemelli - Portamonete, Borsette novità - Sapori, Giocattoli - Pizzi per camicette - Guarnizioni di ogni genere - Seta, oro, cotone e tela iuta per ricamo, Cotone per calze - Maglierie di lana e di cotone - Stoffe per abiti da sacerdote - Ricco assortimento veli al tombolo.

Articoli Novità — Prezzi convenientissimi

INSEZIONI

QUARTA PAGINA: intera L. 50; mezza L. 30; frazioni inferiori in proporzione. Comunicati prima della firma del gerente: L. 0,60 la linea e spazio di linea - Comunicati dopo la firma del gerente: L. 0,40 la linea e spazio di linea - In cronaca (o nel contenuto del giornale): L. 0,80 per linea e spazio di linea. — Pagamento anticipato.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente all'Amministrazione del giornale.

Uffici di Redazione e Amministrazione
Via G. Castellani 25 (Casa del popolo)

Conto Corrente alla Posta

IL PICCOLO

PERIODICO SETTIMANALE POPOLARE

Abbonamento anno sostenibile L. 5 - Abbonamento ordinario L. 3 - Semestrale L. 2 - Trimestrale L. 1,50
Per l'Ester L. 5. — Esce la Domenica UN NUMERO Cent. 5

PROGRAMMA: RELIGIONE - PATRIA - LAVORO

GERUSALEMME

Mentre i discendenti di Corrado III e di Federico I e II di Hohenstaufen, mentre gli eredi del Sacro Romano Impero conducono in Italia e installano i Turchi nelle terre dell'antica acerrima nemica della potenza islamica, i tardi nepoti di Corrado Cenzo di Leone, di Federico Augusto e di San Luigi, di Enrico Daodalo e dei potenti marinai di Genova, di Pisa e di Amalfi, a Gaza vincono e sbagliano i Turchi, i Turchi sorretti e coadiuvati dalle artiglierie austriache (oh le giornate di Buda, di Zenta e di Peterwaradino!), e sono in vista della Santa Città.

Quantunque gli odierni alleati d'Inghilterra, di Francia e d'Italia non abbiano percorso la via, già divisa dal genio di San Luigi di Francia (soggiornare la Palestina, movendo dall'Egitto), al fine preciso di liberare il Santo Sepolcro dalle mani degli infedeli, come i crociati del secolo XIII, tuttavia siffatto motivo non fu certamente estraneo alle cause che li indussero a passare lo stretto di Suez e a portare la guerra in Terra Santa.

Più di un secolo fa (nel 1799) il più grande conquistatore dei tempi moderni, venendo dall'Egitto, espugnata Gaza, mentre inseguiva i Turchi, credette di perdere il tempo piegando un poco col seguito alla sua destra per visitare, almeno di sfuggita, la città culla del Cristianesimo. Napoleone Bonaparte era figlio troppo genuino del secolo di Voltaire per permettersi, davanti agli atei del Direttorio, pur la semplice curiosità di vedere la metà di un pellegrinaggio medievale tanto deriso dagli illuministi e dai filosofi. I tempi sono cambiati. I comandanti delle truppe alleate non indegnerranno certamente di far omaggio alla città donde uscì l'Eva-gelo, e di riverire le reliquie del sepolcro più glorioso della storia.

La notizia della presa di Gerusalemme avrà un contraccolpo immenso in tutto l'Oriente, sia tra i cristiani sia tra i musulmani. Fremeranno di santa gioia i cristiani di tutto il mondo, non solo quelli d'Inghilterra, di Francia, d'Italia, d'America e dei paesi neutrali, ma pure (non posso credere il contrario) ne saranno lieti quelli stessi che per ragioni di interesse politico oggi si sono alleati colla Sublime Porta. Anche i non cristiani, quelli che non hanno dimenticato le glorie più vere della storia del mondo, cioè le imprese generose e cavalleresche di Luigi IX e di Riccardo Cuor di Leone, e le giornate eroiche di Arbel, di Antiochia, di Gerusalemme e di S. Giovanni d'Acri, non potranno non sentirsi profondamente commossi.

Le eredi degli antichi crociati del popolo Franco, che sulle rive della Senna, della Marna, della Loira e della Gironda piangono i loro cari caduti sotto il piombo tedesco nei campi delle Fiandre, della Sciampana e della Lorena, oggi riguarderanno con legittimo orgoglio le armi e le imprese dei loro avi crociati, che sormontano ancora le porte e le torri degli aviti castelli, e i fieri ritratti che pendono dalle sale deserte.

Quelli che ebbero la fortuna di baciare le pareti della cappella di Nazareth, il pre-

sepio di Betlemme e le reliquie del sepolcro di Cristo, aprono l'animo alla più schietta letizia, e al più vivo entusiasmo. Da qualche mese essi aspettano con ansia la buona e lieta novella della presa di Gerusalemme.

Il giorno che posò il piede nella Santa Città risplende ancora nella mia memoria in tutto il fascino irresistibile di quell'ora. La splendida e superbo pomeriggio di ottobre giungevamo stanchi sulle alture del monte Chafat davanti al panorama di Gerusalemme così bello e così stimolante; stanchi per aver attraversato a cavallo in otto giorni la Galilea e la Samaria. Eravamo circa un centinaio, preti, laici, signore e signorine, coperti il capo e la persona d'indumenti bianchi d'ogni stoffa e d'ogni taglio, condotti da quella fibra di ferro che era (ed è ancora grazie al cielo!) il cardinale arcivescovo di Milano. Scendemmo dalla montagna a cavallo a due a due cantando i salmi di David allusivi a Gerusalemme, mentre le campane delle chiese cattoliche suonavano a festa, e sugli edifici sacri, sugli ospizi, sui conventi sventolavano le bandiere delle diverse nazioni rappresentate a Gerusalemme. Il cardinale in tutto il fulgore della porpora romana, seduto alla destra del Consolle Generale d'Italia, sopra un elegantsissimo cassone trainato da quattro cavalli arabi piccoli, elegantsissimi e tutto fuoco, chiudeva il sacro corteo. Un drappello di cavalleggeri turchi seguiva la carrozza, e molti finti allievi lungo la via presentavano le armi, mentre un mare di teste premeva le loro spalle. Entrammo tutti a piedi a capo scoperto per la porta di Giaffa, secondo il vetusto lodevole costume, e preceduti dal vessillo nazionale. Sulla porta della città la banda araba dei Salesiani di Betlemme suonava la marcia reale, e il console di Francia col Padre Custode di Terra Santa ci riceveva sul limite della basilica del Santo Sepolcro.

Quando col cuore sussultante di gioia indefinibile spronavo il mio ronzino arabo giù per la discesa di Chafat, quando passavo sotto l'arco della porta di Giaffa, io era ben lungi dall'immaginare che di lì a poco più di quindici anni, tornato in patria, avrei appreso la disfatta dei Turchi e l'entrata di un esercito cristiano in Gerusalemme, coordinato da un reparto di truppe italiane!

Fino a ieri i cristiani entrando nel tempio più venerabile di Gerusalemme e del mondo, col più profondo disgusto vedevano presso l'unica porta della basilica disteso sopra un divano fumare il *marghib*, prendere il caffè e leggere il Corano il portinaio islamita, che da secoli possiede il diritto di aprirla e di chiuderla secondo le norme da lui stabilite. Domani questa profanazione, questa desolazione stante nel luogo santo dovrà cessare!

Ieri le condizioni dell'agricoltura, della viabilità, dell'igiene, dell'istruzione pubblica, dell'industria, del commercio, e specialmente della morale erano in Palestina tristissime; domani dovranno, sia pure lentamente dopo tanti secoli d'obbrobrioso servaggio, ristorare. La libertà religiosa non sarà più in Palestina una parola senza sostanza. L'esempio

secolare dato dal Governo Inglese nelle sue colonie ce ne affida.

Chi sarà quel principe, quel congresso di popoli cristiani, civili, che oserà oramai intromettersi ai vincitori: «sgombrate la Terra Santa. Tornino Gerusalemme e Betlemme sotto la barbara, sanguinosa e sozza dominazione del Corano?» Quel giorno sarebbe uno dei più neri della storia del mondo.

Oh Dio, la lieta notizia giunge in Italia, nella terra dove partì per bocca di papa Urbano II il primo grido di riscossa contro i Turchi di Palestina, mentre le zolle d'Italia sono calpestate dai Turchi, mentre sulle torri del vecchio territorio di S. Marco avvolta la mezzaluna; dai Turchi condotti dagli eredi di Corrado III e di Federico Barbarossa, accarezzati dai successori di colui che li cacciò dall'Ungheria, dalla Transilvania, dalla Croazia, dalla Serbia! Misteri imperfondibili della Divina Provvidenza! Adottiamoli; ma col cuore sanguinante per le sciagure piommate sulla diletta patria, è lecito esultare e compiacersi che Gerusalemme ritorni ai cristiani per opera dei nostri alleati e, in parte, dei nostri connazionali e fratelli. E nell'ora che leviamo voci e suppliche a Dio che salvi l'Italia dalle onghie dei suoi crudeli nemici, preghiamo che, mentre Gerusalemme viene restituita all'Europa cristiana, l'Europa cristiana torni a Cristo, a Cristo, purtroppo da moltissimi dimenticato e disprezzato, al suo Evangelio di giustizia e d'amore disconosciuto e non praticato.

LA SETTIMANA

ITALIA — Le dispense del bollettino militare contengono ricompense al valore, fra cui due medaglie d'oro, e molte promozioni ai ordinari che per merito di guerra. — Un decreto Luogotenenziale assegna pure parochie onorificenze al valore nella R. Marina. — Sono morti a Torino il senatore prof. Lorenzo Camerano ed a Matera il senatore conte Giuseppe Gattini.

FRANCIA — Clemenceau ha formato il nuovo Ministero, che si è presentato alla Camera.

RUSSIA — La rottura fra i massimalisti ed i loro avversari sembra definitiva, il nuovo regime è isolato: i Comunghi in grande numero marciano alla conquista di Pietrogrado capitanati dal gen. Kaledin.

LA CRONACA DELLA GUERRA

Fronte italiano. Sulla fronte montana dell'Altopiano di Asiago si sono avuti molti combattimenti: il nemico ha sferrato parecchi vigorosi attacchi respinti dai nostri con grande bravura. In alcuni luoghi reparti avversari vennero rinascosti con perdite ritenute assai gravi. A nord di Asiago nostri soldati insieme riconquistarono alcuni elementi più avanzati già perduti. Sul costone di Montefenera il nemico interruppe per quattro volte il fuoco di artiglieria per lanciare contro le sue fanterie, ma altrettante volte furono riconquistati. Tra S. Sala e P. Piave la pressione nemica è aumentata di parecchio, obbligandoci a ritirare da qualche posizione avanzata allo sbarramento di S. Marino un furioso attacco fu sanguinosamente respinto alla baionetta; pure al M. Pertico rinnovò l'attacco inutilmente per tre volte. Il Piave è stato formato in due punti, cioè a Fellina ed a Fogare; però le truppe che l'avevano oltrepassato e furono annientate dalle nostre artiglierie e stecche addosso al fiume: la vigilanza nostra ha impedito il passaggio negli altri punti.

In Albania i nostri rigettarono un attacco fatto da nemici in forze alla testata di un posto: furon fatti alcuni prigionieri.

ORARIO DEI TRENI dal 25 Novemb. 1917

Arrivi da	Partenze per
Rimini: 6.17	Rimini:
Ancona: 9.3 - 20.24	Ancona: 8.50 - 7.44
1.35	15.43 - 19.55
Bologna: 3.45 - 7.29	Bologna: 6.22 - 8.6
10.39 - 19.52	20.39 - 1.29
Firenze: 9.53 - 19.13	Firenze: 9.17 - 17.20
Macerata: 6.5	Macerata: 21
Castel Bolognese: —	Castel Bolognese: —

Fronte Servizio Automobilistico Faenza-Mindilena-Trevisio
Arrivi: 6.5 - 15.20 — Partenze: 8.5 - 17.30

Fronte francese. Le truppe inglesi hanno effettuato una serie di operazioni fra S. Amentin e le Scarpe, riuscendo a conquistare gran parte del settore di Marquion. Poscia furono fatti importanti progressi a sud-ovest di Cambrai. Anche le truppe francesi hanno attaccato gli avversari presso Ivincourt: i prigionieri catturati sarebbero circa ottomila.

Fronte austriaco. Le truppe inglesi hanno occupato Giuffa, che non ha opposta resistenza; la cavalleria si è spinta fino a 8 chilometri da Gerusalemme.

Note e Commenti

Il tassamento dei compagni.

Anche questa è da contare! I signori deputati socialisti sono sottoposti ad una tassa dal partito. Il curioso ed interessante documento è pubblicato dal *Fronte interno* di Roma.

Gli onorevoli... color rosso capo sono tassati in ragione del 10 per cento sulle loro indennità parlamentari. Ma anche in questa tassazione si nota un fatto strano, e che sembra andar pochissimo d'accordo con la tanto vantata uguaglianza socialista.

I deputati italiani ricevono, come indennità, seimila lire all'anno; 500 il mese. Il 10 per cento, che i socialisti ufficiali devono versare alla direzione del partito, equivrebbe dunque alla somma di 50 lire mensili.

Ma su 44 deputati elencati nella lista riprodotta dal *Fronte interno* soltanto 24 sono effettivamente tassati per 50 lire. Per gli altri sono interventi degli accomodamenti, e così mentre l'on. Savio paga lire 46,20 gli on. Beghi, Mazzoni e Pucci non ne pagano che 35 per ciascuno, l'on. Graziani 16, gli on. Caroti, De Giovanni, Dogoni, Manzoni, Margari, Prampolini, Quagliano, Tedeschini e Zibordi 25, l'on. Saglia 16,15, l'on. Bosardi 27.

E c'è di meglio. Sembra che per qualcuno fra i tassati l'affetto del partito sia meno sentito di quello per il proprio portafogli tanto è vero che nella colonna delle somme versate ben 19 deputati figurano con un tratto di penna che equivale a zero.

Poveri proletari dello zero, messi alla gogna fra l'aristocrazia dei democratici!

Pirolini e la massoneria.

L'on. Pirolini — il noto pubblicita dell'*Amore Illustrato* e del *Fronte interno* — scrive al *Popolo d'Italia* per lamentare la sua candidatura alla carica di Gran Maestro aggiunto della massoneria.

Devo dichiarare — egli scrive — che non posso accettare quest'alta carica perché essa potrebbe eventualmente limitare la libertà del mio mandato politico. Riconosco le leali intenzioni rinnovatrici di coloro, che fecero nella massoneria il mio modesto nome, e rifiuto per qualsiasi mio interessato prendere verso un'istituzione tanto combattuta e tanto calunniata — perché sono forse l'unico deputato che, per quanto lontano dai lavori massonici da parecchi anni, abbia fatto dichiarazioni esplicite ai suoi avversari durante il periodo elettorale dell'ottobre 1913 — ma perché ritengo che il mandato politico sia già di per sé — quando lo si voglia esercitare con coscienza — sufficiente onore, per non consentire alla sua indipendenza e al suo svolgimento il carico di altri pesi per quanto onorifici.

Che peccato che Pirolini non abbia ad essere il Gran maestro della massoneria italiana! L'uno e l'altra ne avrebbero tanto reciproco lustro e splendore, che lo spettacolo sarebbe davvero « hors ligne... ».

Tessuti • • LUCIA PLACCI FAENZA

Piazza V. E. Leggiato Teatro Vecchio 20-21 — Via Terricelli 4-4a

RICCO ASSORTIMENTO Stoffa per Uomo - Stoffa per Signora - Biancheria d'ogni genere - Coperte di seta e di cotone - Sottocoperte e imbottiti di lana e di cotone - Tessuti di fabb. faentina - Tela per tendaggio - Colli e polsi di tela - Cravatte per uomo - Gilet e colli per Signora - Busti, Gemelli, Bretelle - Giarettiere, Cinte - Collières, Calze - Ventagli e Portaventagli - Portamonete, Borsette novità - Giocattoli - Seta, oro, cotone e tela inta per ricamo - Tappeti, Pedane.

PER LA STAGIONE Velluti, Maglierie di lana e di cotone - Sottosottane di Melton, di flanella e lana - Flanella novità di lana e di cotone - Guanti - Fazzoletti fantasia di seta per uomo - Sciarpe di lana e di seta - Cuffie di lana per bambini - Lana e cotone per calze - Guernizioni di ogni genere - Saponi - Ghette per ragazzi - Stoffe per abiti da sacerdote - Ricco assortimento veli al tombolo.

Articoli Novità — Prezzi convenientissimi

INSEZIONI

QUARTA PAGINA: intera L. 50; mezza L. 30; frazioni inferiori in proporzioni. — Comunicati prima della firma del gerente: L. 1,00 la linea o spazio di linea — 60 miluni dopo la firma del gerente: L. 0,50 la linea o spazio di linea — la cronaca (o nel contesto del giornale): L. 1,00 per linea o spazio di linea. — Pagamento anticipato.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente all'Amministrazione del giornale.

Uffici di Redazione e Amministrazione
Via G. Castellani 25 (Casa dei popoli)

Conto Corrente colla Posta

IL PICCOLO

UN PERIODICO SETTIMANALE POPOLARE

Abbonamento annuo sostitutivo L. 8,75 - Ordinario L. 5,25 - Semestrale L. 3,50 - Trimestrale L. 2,65
Per l'Ester L. 8,75 Esce in Domenica UN NUMERO Cent. 10

PROGRAMMA: RELIGIONE - PATRIA - LAVORO

LA CRONACA DELLA GUERRA

Successi nostrini nel Tonale e a Capo Sile
Ripresa dell'offensiva tedesca in Francia

fronte italiano. — Nei giorni scorsi si è aperta un'interessante ripresa delle ostilità sul fronte italiano e francese. Non a seguito del Tonale e nostri successi contro i nemici dall'alto hanno strappato al nemico la vittoria di Zigno, e così soprattutto il colpo della Marzola, che come è la cosa, ha tagliato di Presezzo e in passo del Monzambano, attirando 800 prigionieri, 12 cannone, 11 mortai, 25 mitragliatrici e abbondante munizioncina di ogni genere. A capo Sile i nostri sono già, dopo aver mettamente sollevato un bello schieramento avversario, strappavano una grande vittoria nelle linee nemiche, verso la testa del passo traghettando le truppe oltre 720 metri di profondità, e attraverso 221 progettisti, 4 bombarde, 10 mitragliatrici, fucili e altri armi infilando presso due vedette strategiche dirette alle punte più pericolose conquistate. Altri prenderà le parti nemiche furon presi in flagrante a Villarsa, a Cavazzola, dove furono sconfitte le difese, in regione Zigno, Tafza, a nord di Col d'Aprile, nella regione di M. Asolane, dove fu distrutto un posto avanzato a Costellazza con penetrazione improvvisa di un nucleo di marines e sulla costa di Solo sul lago di Ledro. Sulle

pendici del Sasso Rosso ripetuti tentativi d'attacco nemici obbligano i nostri a far uso di bombe a mano per respingerli e fu avviato un tentativo di colpi di mano nemici a cima Palone nelle Giudicarie.

Fronte francese. — Lunedì le truppe tedesche ripresero un violentissimo attacco su larga scala fra Pimon e Reims; altri ne sono seguiti nei giorni approssimi dal possesso dello Chateau des Dames. L'avanzata tedesca si è spinta fino all'occupazione di Sousson, ma dopo quella località è stata frenata dalla resistenza degli alleati, che in qualche punto rimorchiando anche a ristabilire le vecchie posizioni.

fronte austriaco. — Nell'Altopiano le truppe austriache portanti nelle linee inglesi hanno continuato la loro avanzata, ma sfiorandosi, esse hanno dirottato parecchie difese nemiche, facendo bastone di scialati trucioli e minacce.

LA SETTIMANA

CALCE. — Oggi molti bovari si sono radunati in Valtellina in vista dell'arrivo del principe di Vittorio, figlio di S.M. il Re di Inghilterra. Il futuro Sovrano si è recato a lungo nel S. Padre visitando poi in Lombardia Gaspardo e Merl del Val, nei giorni appressi ha chiesto un latrato della capitale.

Venerdì grandi cerimonie in tutta la penisola per l'arrivo, del quale anno di guerra, a Bolzan gli Ausburgo parlano l'austriano, il principe di Galles e il nostro francese, e mentre in quest'occasione il Re ha diretto un soliloquio medice del giorno all'arrivo e all'arrivo. È stato nominato il nuovo Ministro dell'Industria, a maggio è stato fatto un viaggio e a salutegradato il dopp. march. F. Nonnast, e portatore ai tempi l'on. Salvatore Orlando.

COSTARICA. — Il governo ha dichiarato guerra agli Imperi centrali.

FRANCIA. — Il bombardamento di Parigi è stato ripreso: parecchie vittime.

E' l'Austria vicina a dissolversi?

1

Il trattare questioni di politica estera non è nella natura di un bello settimanale. Vi possono essere, tuttavia, occasioni che consigliano di dare uno sguardo rapido e comprensivo a qualche problema di carattere internazionale, se esso si riconosca a un grande avvenimento mondiale che ci tocchi da vicino, come la guerra, che tanto più in quanto vi sono ancora, e parrebbe impossibile, lettori che non sanno più in la del loro piccolo settimanale, e che a per abitudine o per incuria di tempo o per altre ragioni non leggono mai i grandi giornali quotidiani.

Un argomento che può forse destare qualche interesse anche tra... i ventiquattr'lettori esclusivi del *Piccolo* è quello della costituzione attuale dell'Austria-Ungheria, o Monarchia Danubiana. Non per la cosa in sé, ben si intende: ma perché oggi con molta insistenza l'Austria è considerata come il punto debole del formidabile blocco nemico e la sua situazione interna si ritiene che possa esercitare una influenza decisiva sull'andamento della guerra, ed affrettarne o sollecitare in senso a noi favorevole. A prima vista pare un assurdo discutere oggi di un possibile sfasciamento o disgregamento di quell'impero: oggi che esso coll'aiuto dei suoi Alleati è riuscito a portare fuori del suo territorio la guerra, e a schiacciare i canni Stati minori come la Serbia, il Montenegro e la Romania.

Il vedere adunque in modo tagliato qualche analogia di popoli e di razze diversissime sia l'attuale Impero Austro-Ungherico permetterà poi di formarsi un concetto se la sua scomposizione sia da restringersi tra i sogni, o se sarebbe le Nazioni dell'intesa, mettendosi un po' tardi in verità, a soffiare sul fuoco e ad alimentare e rivalità e dissidenze tra le diverse razze racfermano la Monarchia Danubiana, abbiano finalmente trovato il talisman d'Achille della quadruplice nemica.

II

Per ben orientarsi nell'intricato groviglio delle tante razze che popolano l'attuale

ORARIO DEI TRENI dal 1^o Maggio 1918

Arrivi da

Rimini: 6,17
Ancona: 11,40 — 20,34 — 1,35
Bologna: 21 — 7,49 — 14,55 — 20,5
Firenze: 9,53
Macerati: 6,5

Partenze per

Rimini: 7,54 — 20,9
Ancona: 2,6 — 14,58
Bologna: 6,22 — 11,47 — 20,39 — 1,39
Firenze: 17,20
Macerati: 21

Ora Servizio Automobilistico Faenza-Modigliana-Tredozio
Arrivi: 6,50 15,20 — Partenze: 8,5 17

I Magiari o Ungheresi, abitano tutti in Ungheria. Come i Tedeschi in Austria, i Magiari in Ungheria sono la razza dominante e detengono il potere.

Ben più complicate sono le cose per quanto riguarda la grande razza slava (complessivamente più di 24 milioni). Essa è formata di otto famiglie ben distinte, che si dividono in due gruppi principali: Slavi del nord, ossia le Cechi, i Moravi, i Slovacchi, i Polacchi, i Rutheni; Slavi del sud o Yugo-slavi, distinti in Sloveni, Croati, Serbi.

Dei 24 milioni che costituiscono il blocco Slavo circa 17 milioni sono in Austria e 7 in Ungheria.

A. Tra gli Slavi del nord i più affini sono gli Cechi e i Moravi: essi tendono a riunirsi in Nazione propria che dovrebbe essere una specie di risurrezione dell'antica Regno di Boemia, con una popolazione di circa sei milioni.

Slovaci. — Mentre gli Cechi e i Moravi sono tutti in Austria, gli Slovacchi abitano quasi tutti in Ungheria. Essi tendono a formare una vera e propria nazionalità ed hanno ufficialmente elevato a dignità di lingua letteraria il migliore dei loro dialetti. I Magiari però cercano di soffocare per quanto possono le aspirazioni nazionali degli Slovacchi, il cui numero totale supera i due milioni.

Tanto gli Ceco Moravi che gli Slovacchi sono slavofili, non paeslavisti. In altri territori non cercano di rinnovarsi alla Russia, ma di formare nazionalità proprie, non escludendo di rimanere sotto lo scettro degli Asburgo.

Polacchi. — Sono circa cinque milioni e abitano tutti in Austria, più precisamente in Galizia. L'Austria li aveva, prima della guerra, abilmente legati a sé. Ma la formazione sia pure embrionale di un Regno di Polonia, e l'oppressione che la Germania esercita sui Polacchi di Posnania (regione anticamente polacca, incorporata per forza nella Prussia) hanno prodotto un movimento centrifugo. In sostanza essi più che slavofili o paeslavisti, sono Polacchi o panpolacchi.

Rutheni. — Dal latino *ruthenus* che equivale a un di presso a *Russus* o Russo. Sono circa quattro milioni e si suddividono alla loro volta in due gruppi: dei quali l'uno mirava fino a poco fa a riunirsi alla Russia, l'altro graviterebbe oggi verso l'Ucraina o Ucraina, stato di nuova formazione. In sostanza quest'ultimo gruppo è antipolacco e antiimpero.

B. Gli Slavi del sud o Yugo-slavi si dividono in Sloveni, Croati e Serbi. Sono i nostri vicini immediati d'oriente. Fino a poco fa erano gli oppressori di ogni principio di italicità: oggi le necessità della guerra hanno fatto capovolgere completamente la situazione. Si è trovato conveniente di eliminare ogni motivo di dissenso e di studiare il modo che le due razze, già nemiche accreditate, possano convivere pacificamente sull'opposta sponda dell'Adriatico. Programma difficilissimo a realizzare, ma non impossibile se vi è un interesse comune che spiera i due popoli ad intendersi.

Slaveni. — Sono circa un milione e un quarto. Abitano vicino all'antico nostro confine orientale, e si spingono fino a Gorizia, Trieste e l'Istria. Quasi tutti stanno in Austria e le sono addetti fedeli. Nello stesso tempo sono fatori della solidarietà fra gli Slavi.

Croati e Serbi. — Complessivamente superato i cinque milioni e mezzo: e di essi ottocentomila circa stanno in Austria, un po' meno di tre milioni in Ungheria, il resto in Bosnia Erzegovina. I Croati sono ad occidente, i Serbi ad oriente. La lingua si può dire identica, ma l'alfabeto è diverso. I Croati professano la religione cattolica, i Serbi la greco ortodossa.

Le tre famiglie (Sloveni, Croati e Serbi) dovrebbero nella mente di alcuni in Austria costituire un terzo Stato nell'Impero, che

I. Tedeschi	1 Tedesco	12.0 669	12.0 669
II. Magiari	2 Magiaro	10.667.932	10.667.932
	3 Boemi		
	1 Moravi	8.811.180	
	5 Slovacchi		
III. Slavi	6 Polacchi	4.928.645	
	7 Rutheni	3.988.872	24.190.890
	8 Sloveni	1.756.018	
	9 Croati	5.545.831	
	10 Serbi	5.545.831	
IV. Latini	11 Romeni	32.4735	1.913.861
	12 italiani	755.095	1.913.861
	Stranieri e diversi		1.070.953
	Totale	51.259.465	

III.

All'oltre, per se anche e deve far seguire un successo commercio.

Le prime due intese in Italia e in Ungheria si presentano interessanti.

I Tedeschi stanno per circa 10 milioni in Austria, per circa dieci milioni in Ungheria. Si concentrano principalmente nell'Austria propriamente detta, nella Stiria, in Carinzia e in Tirolo. Cerrano d'infiltrarsi come meglio possono in Boemia e nel Trentino per germanizzare quelle due provincie.

INSEZIONI

QUARTA PAGINA: intera L. 50; mezza L. 30: frazioni inferiori in proporzione. — Comunicati prima della firma del parente: L. 1,00 la linea o spazio di linea — comunicati dopo la firma del garante: L. 0,50 la linea o spazio di linea. — In cronaca (non nel contesto del giornale): L. 1,00 per linea o spazio di linea. — Pagamento anticipata.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente dall'Amministrazione del giornale.

Uffici di Redazione e Amministrazione via G. Castellani 25 (Casa del popolo)

Conto Corrente colla Posta

IL PICCOLO

PERIODICO SETTIMANALE POPOLARE

Abbonamento annuo sostenitore L. 8,75 - Ordinario L. 5,25 - Semestrale L. 3,50 - Trimestrale L. 2,65
Per l'Ester L. 8,75 Esce la Domenica UN NUMERO Cont. 10

PROGRAMMA: RELIGIONE - PATRIA - LAVORO

"Distattismo," distatto

La verità si fa strada. E i cattolici stanno vincendo un'altra battaglia.

Dopo la famosa campagna contro lo spionaggio che si chiuse degnamente con la clamorosa assoluzione dei fratelli di Bari: i cattolici hanno sostenuto serenamente e ormai quasi superato l'altra campagna contro il loro preteso pacifismo ad oltranza.

Le due ultime sentenze di assoluzione chiudono degnamente la lunghissima serie: la prima è quella pronunciata proprio dal tribunale di guerra di Piacenza nei confronti dell'editore Buffetti e del parroco D. Torricelli, avvenuta da parte del tribunale supremo di Guerra e Marina, al quale l'avvocato fiscale aveva creduto conveniente ricorrere — l'altra è l'accoglimento del ricorso presentato alla Corte d'appello di Genova dal Vescovo d'Albenga contro la sentenza del Tribunale di Fiumalborgo, che lo assoleeva soltanto per non provata reità, mentre Genova correggerà per insistenza di reato.

La verità si fa strada: i fatti ci illuminano e la nefanda accusa ricade ogni giorno più sopra gli accusatori.

I poteri costituiti hanno finalmente aperto gli occhi. Quando per la recente circolare Sacchi si invitavano tutti i Vescovi e tutti i parroci d'Italia a dare opera per sostenere il morale del popolo, questi ebbero occasione di rispondere che l'opera l'avranno sempre data, così come tenuta loro quotidianamente saggerito dai loro alto senso del dovere cristiano che se è in sé essenzialmente religioso, riveste però nella sua rigida saldezza anche tutti i doveri civili: ma aggiunsero anche che l'opera loro veniva quotidianamente frustrata dalla campagna di denigrazione iniziata contro il clero italiano.

Mons. Ridolfi più praticamente aveva proposto anzi al guardasigilli di modificare il decreto per la difesa interna con l'aggiunta di un articolo che sancisse per i calunniatori di disfattismo una pena non inferiore a quella dei denunciati prosciolti od assolti. Cid non si è creduto di fare. E a nostro avviso è debolezza giacchè non sapremmo pensare in questomomento, peggiore disfattismo di quello compiuto da chi tenta di sfruttare a beneficio proprio o della propria fazione il supremo interesse di difesa della patria, senza curarsi che il turbamento gettato in coscienze innocenti indebolisce appunto quella stessa difesa. Ma se ciò non si è fatto il Ministro ha però dichiarato che sarebbero state date istruzioni agli ufficiali del Pubblico Ministero, che da esso dipendono come rappresentanti del potere esecutivo presso la Autorità giudiziaria, per suggerire la maggiore e più scrupolosa equanimità, temperanza, e prudenza, specialmente per evitare che, con precipitate e facili accuse fabbricate da avversari politici e personali o da nemici di determinate caste (sacerdotali), si trascinino davanti ai Tribunali, si arrestino magari preventivamente e si condannino con lealtà cittadini innocenti o rei al massimo di lievissime, inevitabili imprudenze di parola.

Attendiamo con fiducia gli effetti.

Intanto va rilevato che in un altro documento ufficiale di prim'ordine, emanato dallo stesso ministro che non si è certo fin qui mostrato troppo tenero per i preti e per i cattolici — dal ministro Sacchi — la condotta patriottica di questi ultimi è anche solennemente affermata.

Abbiamo sott'occhio il disegno di legge per l'aumento delle congrue e dopo aver rilevato che tale aumento delle piccole congrue da 900 a 1000 era stato già promulgato nel 1899 — vent'anni fa o già di lì — la relazione prosegue così:

Intanto la maggior parte dei parroci ha acquistato titolo alla considerazione del

paese e del Governo per la condotta patriottica tenuta in confronto delle popolazioni con le quali è ad immediato contatto. Il periodo prosegue al quanto ammirabilmente che il Governo si è perciò conciato di dover mantenere la promessa legislativa fatta vent'anni fa. Lasciamo pure da parte per deferenza verso la massoneria di un disegno di legge, questo adempimento di promessa, trasformatosi in premio di buona condotta. Ma resta ad ogni modo sancita questa buona condotta.

Anzi per chi sappia quanto valgono certe promesse senza l'eroica decisione del ministro Sacchi equivale ad un attestato di ottima condotta.

Ad ogni modo da tanti indizi si può dire che siamo ormai al principio della fine: i cattolici escono vittoriosi anche da questa prova: doppiamente vittoriosi anzi, sia perchè le accuse di disfattismo sono state tutte dimostrate insussistenti, sia perchè nonostante il fervore di quelle accuse essi non hanno mai rallentato i loro sforzi e i loro entusiasmi per la salute e la grandezza d'Italia.

D. Giulio De Rossi

LA CRONACA DELLA GUERRA

Fronte Italiano — Al m. Corricone un fallito tentativo di attacco dei nemici costò loro perdite sensibili: vi fu pure un'altra ripresa con grossi nuclei moventi a ventaglio, cui ne nostro presidio attaccandoli alla baionetta volse in fuga. Sull'altipiano d'Asiago reparti francesi eseguirono due colpi di mano contro le linee avversarie Bortiglione e Zoccoli, e d'uno reparto britannico penetrò a viva forza nelle linee nemiche, impugnando fortemente il presidio che subì gravi perdite. Tra Sasso Ronco e Val di Brenta reparti avversari spiegarono molta attività vittoriosamente contrastata. Sul Grappa nostri nuclei attaccarono gli avversari con grande slancio, maneggiando alcuni vantaggi di terreno e prendendo armi e prigionieri.

In Albania i nostri proseguendo nell'iseguire gli avversari lungo il Semenj hanno occupato Berat: i prigionieri furono superiore a 1800, oltre molto materiale. Anche le truppe francesi hanno fatto progressi sul fiume Devoll.

Fronte Francese — Dopo alcuni giorni d'aspettativa, durante i quali le truppe francesi avevano rioccupato alcune delle posizioni già perse, e dopo violenta azione delle artiglierie i tedeschi hanno sferrato un nuovo podaceo attaccando alle linee francesi per la lunghezza di circa km. 80 da Catena Thierry presso Domans, sul west di Reims. In qualche punto sono riusciti a passare la Marna, contenuti dalle truppe alleate: verso Reims hanno appena raggiunte le posizioni di resistenza delle truppe francesi. Nella giornata del 18 le truppe francesi in unione con le forze americane si sono lanciate all'attacco fra l'Asso e la Marna in una estensione di 45 chilometri, facendo parecchie migliaia di prigionieri ed importante bottino.

LA SETTIMANA

ITALIA — Il Re ha visitato la famiglia a S. Anna di Valdieri. A p. Braschi Pao. Orlando ha insediato le varie Commissioni che studiano i problemi del dopo guerra. Il bollettino militare contiene, oltre varie promozioni ordinarie e per merito, la nomina del gen. Diaz a Cavaliere di Gran Croce dell'O. M. di Savoia ed il collaudamento a disposizione in soprannumerario del generale Cadorna, Petri e Cappello. Si è avuto un esteso movimento negli alti gradi della Magistratura riguardante una quindicina di promozioni e cambiamenti nelle Cassazioni e Corti d'Appello. Domenica la festa nazionale francese è stata celebrata con particolari ceremonie in tutte le città principali: speciale quella di Roma al palazzo Farnese con discorso di Barrère. — È morto il conte Della Somaglia Senator del Regno e Presidente della Croce Rossa Italiana.

AUSTRIA — Il cancelliere Burzyn ha diretto ai presidenti dei Consigli Astriano ed Ungherese una esposizione sulle condizioni attuali della guerra e sulla alleanza coll'impero germanico.

GERMANIA — Il Cte Hertling ha esposto al Reichstag la politica del governo in seguito alle dimissioni del ministro degli Esteri: dopo alcuni giorni di discussione il Parlamento ha approvato i crediti di guerra ed i bilanci aggiornandosi al 5 novembre.

PORTOGALLO — Mons. Locatelli Nunzio nel Belgio è stato nominato Nunzio a Lisbona.

Note e Commenti

I nemici di Dio

A Livorno esiste un'associazione fra i nemici di Dio. Essa si è rivolta per difendere una certa « Scuola Ferrer » che raccolgirebbe la simpatia vivissima delle loggie massoniche, delle combriccole anarchiche e del... Ministero della P. I. Contro questa scuola il collega Martire scrisse sul Corriere d'Italia uno dei suoi ampi tratti provocando le ire dei mohistai per la novissima guerra guerrigliosa.

Martire, dopo aver riprodotto il timbro dell'associazione che è di questa dicitura e fattura —

Associazione — Fra — i — Nemici — Di — dio — Idorino così risponde ai belligeranti:

« Nemici di Dio, cioè, e quindi logicamente, nemici della Patria, della Famiglia, dell'Anteriorità, di tutte le massone, cioè, consacrata dalla superstizione cattolico-borghese, nemici, finanziere (lo potremmo dimostrare, con un documento intimo gusto scismico!), e quanto mai accaniti della grammatica italiana, al punto di dichiararsi propagandisti avversi di pubblicazioni antielettorali e... speranziosi di rinnovare con la loro azione diretta, il mondo, intiero.

Come poi, questi nemici di tante cose siano riusciti a diventare amici del Ministero della P. I. — sempre che, intendiamoci, le voci che corrono abbiano un fondamento — resta un curioso mistero tanto più che il nostro corrispondente di Livorno, a proposito della scuola che, io dico « viva e verde » mi avverte che ormai essa è più verde che viva.

« Dunque? »

« Dunque, in attesa di chiarire questo pionier mistico che vecchiaia birichino sulla nostra combriccola che ha dichiarato « svelati » tutti i misteri dell'universo, stampiamoci nel cuore più allegre dell'anima questo singolare simbolo dell'associazione livornese, segno e trivio immortale di imbecillità settaria.

« Un'imbecillità — badate bene — così superficiale che la bestemmia stessa strama e vilissima pare sommersa nell'onda fluente e tralungo del gattesco.

Guardate, lettori onesti. Il bel gioco di maiuscole consacrato nel sigillo sociale: tutte le parole, anche le più insignificanti, ricevono l'onore della maiuscola — una parola sola viene scritta, la parola Dio.

« Ma guardate le vendette spietate dell'imbecillità; se tutte le parole diventano maiuscole e solo a Dio si dà l'onore della minuscola, Dio diventa, diciamo così, una persona assai più « distinta » di quanto non appaia nella scrittura delle persone per bene nella quale tutti i nomi propri hanno l'iniziale maiuscola.

« Ed ecco come la riforma grafica dei « Nemici Di Dio... » raggiunge proprio lo scopo diametralmente opposto che essi si erano ripromessi di conseguire: in un mondo capovolto, infatti in cui tutta la bestialità si coronano di maiuscole è giusto e degno che alla parola più santa e più alta « Dio », resti la scienziosa antera dell'unica minuscola disponibile. »

Dal Romagnolo, 5 Luglio 1918

GIOVANNI SARTORI

Livorno

Nostalgie della sera

Quando discende ridente la sera
— nolla si sfocca sui tetti uno stelo
di fumo lesto — su la conce nera,
tra rupi nere, con solchi di gelo.

di fiamma e acurra anch'essa la barriera
pare dell'Alpi; viole e fiamme è il cielo.
E il cuor, che all'ora più ricorda e spera,
rivede la sua casa oltre quel velo.

La sua casa fra il verde, già, lontano;
dove c'era una mamma, dove, a sera,
tornava, il cuore, stanco e pur cantando...
Nell'aria una pia rumba di campana
invita al silenzio e alla preghiera;
s'accerca una stella, tremolando.

Dal romanzo, 5 Luglio 1918 GIOVANNI SARTORI

Livorno

Francesco Baracca

Venerdì p. p. nella peculiare collegiata di S. Francesco di Isago ebbe luogo un solenne ufficio di trigesimalia per l'anima grande del più popolare dei nostri eroi Francesco Baracca. Alle esequie accrebbe lustro e durezza la presenza di S. E. Mons. Bartolomasi, Vescovo castrense, che prima di benedire il tumulo, pronunciò un elevato, commosso discorso, impregnato nelle due parole: grande e buono; vere espressione della sua giovane vita.

E fu grande perché fu buono; grande, perché superbo trionfatore dei cieli, buone perché intimamente ameroso verso la famiglia, gli amici, i comuniti, umile nelle vittorie, nobilmente generoso verso i vinti ai quali aperse sempre i tesori della sua anima romagnola, tenera e viva come quella d'un fanciullo.

Trovantisi, edotto dai PP. Salesiani e Sociopoli, accese nel cuore la fede dei suoi Genitori, che qui amati, ed anche ultimamente, ripieni di gioia fama, tornando al nido familiare, non si vergognava di seguirne la cara mamma alla Messa festiva. Idio certo avrà accolto l'ultimo anelito di lui, che ascese in alto per un grande dovere, flaccato nel corpo, lasciò però volare allo altezze supreme, immortali, lo spirito forte, nobilitato dal sacrificio spontaneo di una così promettente giovinezza. Le estenuate parole del Vescovo castrense, dette con accento vibrato, echeggiaron per la vasta chiesa, letteralmente scippata da un'onda di popolo, conveniente da ogni parte della forte Reggiana. Era l'apoteosi vera al suo grande figlio, cui i tri-ti volsero addobbrare, sia pura per un momento, della macchia di un ipotetico suicidio.

Era presente tutte le Associazioni civili e militari, con a capo il general Boudrie. Fra i tanti, avvolto dal ricco, sontuoso velo vimentino dorso, in aspetto contrastato con sé stesso, egli altri, il signor Guido Pedrecca. Chi, che cosa rappresentava in quel momento! Che cosa sarà passato nell'anima sua, allo svolgersi della sacra funzione, che richiamava al cuore dei credenti una figura, non sfacciata dalla morte, ma sempre viva, non solo nel più ricordo di quanti l'amaron ed apprezzarono, ma bala di un'eterna giovinezza, in un'altra vita, a cui Pedrecca non crede e dileggia in ogni lettera de' suoi scritti?

La messa eseguita dalla Cappella di Loreto, fu pari alla fama da cui era proceduta; tutto risentì magnificamente, a doveroso tributo alla memoria del « Grande » che ai giovani ha dimostrato come super viver e morire per trionfo di una causa, che alla patria, al mondo, dona colla ginestizia la libertà.

QUARTA PAGINA: intera L. 50; mezza L. 30; frazioni inferiori in proporzioni. — Comunicati prima della firma del gestante: L. 1,00 la linea e spazio di linea — comunicati dopo la firma del gestante: L. 0,50 la linea e spazio di linea — la cronaca (e nel contesto dei giornali): L. 1,00 per linea e spazio di linea. — Pagamento anticipato.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente all'Amministrazione del giornale.

Uffici di Redazione e Amministrazione
Via G. Castellani 26 (Casa del popolo)

Conto Corrente colla Posta

IL PICCOLO

PERIODICO SETTIMANALE POPOLARE

Abbonamento annuo sostenitore L. 8,75 - Ordinario L. 5,25 - Semestrale L. 3,50 - Trimestrale L. 2,65
Per l'Estero L. 8,75 Esce la Domenica UN NUMERO Cent. 10

PROGRAMMA: RELIGIONE - PATRIA - LAVORO

ORARIO DEI TRENI dal 1° Agosto 1918

Arrivi da

Rimini: 7.31 Acc.
Ancona: 3.51 D. — 12.23 D. — 19.58 Acc.
Bologna: 2.2 A. — 8.13 A. — 15.31 D. — 20.13 A.
Firenze: 9.50 Acc. — 23.12 Misto
Marradi: 7.8 Misto

Partenze per

Rimini: 20.23 Acc.
Ancona: 2.6 A. — 8.25 A. — 15.33 D.
Bologna: 3.57 D. — 7.38 A. — 12.31 D. — 20.13 A.
Firenze: 4.15 Acc. — 16 Misto
Marradi: 21.10 Misto

Italia Servizi Automobilistici Faenza-Modigliana-Trebbio

Arrivi: 6.00 15.20 — Partenze: 8.5 17

Sua Maestà il Re d'Italia visita Faenza

S. M. Vittorio Emanuele III ha fatto una visita graditissima alla nostra città.

Non pompa esteriore, non fragore di musiche hanno accolto al suo appartenere l'amato Sovrano; ma il concorso inaspettato del popolo, avvertito all'ultimo momento, ha dimostrato col suo plauso, col suo entusiasmo, quanto apprezzi, quanto ami il primo cittadino, il grande soldato, che in quest'aria furbosamente di guerra si è acquistato ancora maggiormente la riconoscenza perenne dei sudditi.

Poiché nel suo cuore daternamente dolce ha un'eco profonda la sventura che parla oggi nel dolore di tante madri e spose che alla patria tutto hanno sacrificato, e l'ansia giustissima di innumerevoli altre che con desiderio inquieto attendono il sorgere di un'epoca non lontana, che all'Italia assicuri colla pace il prestigio sulle altre nazioni.

Egli è passato, simbolo vivente dell'Italia in armi, al ammonire che solo col sacrificio, solo colla calma paziente si maturerà per la patria diletta la vittoria, che sapienza di duci, indomita ferocia di soldati renderanno sicura.

A Lui il nostro devozio saluto e il fervido augurio, che al suo cuore magnanimo riserbi Iddio, nel florire di attesi sospirati avvenimenti, l'ambita soddisfazione di aprire col suo nome augusto, colle sue eroiche gesta l'epoca sognata dai nostri avi gloriosi di un'Italia potente e forte, nata nel connubio cristiano della giustizia e della pace.

Martedì mattina alle ore 9 precise entrando da Porta Garibaldi, incontrato in precedenza dal Sindaco di Faenza Ing. Camangi, dal Senatore Caldesi, da S. E. l'on. Rava Vice Presidente della Camera, dagli on. Cavina e Roberti, dal Sottoprefetto Cav. Ingarrica, e da altre autorità, Sua Maestà il Re ha onorato di una sua visita la nostra città.

Il 21 corrente s'era compiuto il decimo anno che nell'occasione della Esposizione Tortoniana, il Re aveva visitato nuovamente Faenza.

L'accoglienza che allora, per concorso di popolo festante fu imponente, è stata questa volta, per slancio e per fervida commossa attesa, superata. Dagli edifici, dai palazzi, dalle case, sventolava il vessillo tricolore.

La folla che assiepava le strade, allo sbucare del Re sulla Piazza Maggiore, è scoppiata in un applauso entusiasta, mentre le diverse associazioni sventolavano i loro vessilli ed il campanone della Torre suonava a distesa. Disceso allo scalone del Palazzo il Re ha ricevuto la prima gentile accoglienza dalle alunne biancovestite delle nostre scuole che occupavano tutta la lunghezza dello scalone e che hanno offerto al Re una quantità di fiori.

Giunto in alto ove è stato ricevuto dalla Giunta Comunale con a capo l'Assessore anziano Cav. Enrico Sirochi che ha fatto a S. Maestà la presentazione dei colleghi Commendatori Cavina Cte Carlo, Cav. Avv.

Vicini, Sig. Archi Cesare, il Re dopo essersi brevemente tratteso coi mutilati e specialmente col Tenente Mingazzini al quale chiese notizie della locale Sezione Mutilati, e con alcuni reduci Garibaldini fra cui l'ex Segretario Comunale Dott. Silvestrini, ha attraversato le sale affollate di innumerevoli rappresentanze cittadine e dei comuni del Circondario e di quelli di Modigliana e Tredozio.

Dopo avere percorse le sale nelle quali hanno la loro sede i diversi comitati di preparazione civile, dei profughi, ufficio notizie ecc.; Sua Maestà il Re si è fermato nella Sala Rossa ove si è iniziata la presentazione delle autorità, cominciando dal Senator Caldesi, dagli onorevoli Cavina e Roberti da sua Eccellenza Revista Monsignor Vescovo accompagnato da Mons. Cav. Lanzoni,

accompagnato dal Sindaco e dagli Aiutanti di Campo Tenenti generali Cittadini e Merli e seguito da altre con le Autorità, si è recato al Museo delle Ceramiche nel quale l'egregio nostro Segretario Comunale Dott. Cav. Ballardini, altamente benemerito del Museo, ha fornito al Re spiegazioni sulle diverse collezioni d'arte colla esistente. Nell'occasione venne presentato a S. Maestà l'egregio concittadino Ing. Ercole Alberghi quale donatore di una splendida sala d'arte e la graziosa bimba del Dott. Ballardini offri al Re un album con le fotografie delle sale, eseguite dal sig. Ernesto Montanari, dopo di che il Sovrano ha rivolto al Cav. Ballardini le seguenti parole: «Voi Faentini avete un grande nome, ma altresì un grande dovere».

È stato ricevuto dal Presidente Cav. Brunelli unitamente agli altri membri dei Sanitari prof. Testi, Vecchi e Masserano, e dal Dott. Simonetti.

Sua Maestà attraversando le diverse sale ne ha elogiato l'ordine e la pulizia, ammirando e congratulandosi in particolar modo col prof. Masserano per lo sviluppo e la tenuta dei Gabinetti chimico-bacteriologici, che hanno assunto importanza nazionale. Dall'Ospedale è passato alla Casa del Soldato, istituita dalla fratellanza Americas, ove venne ricevuto dal Capitano Baigher, rallegrandosi per l'ampiezza dei locali adibiti alla filantropia ed utile istituzione: di ritorno ha visitato il Campo loges per gli ufficiali e per la truppa, ove è stato ricevuto dal Capitano Eales aiutante maggiore e dal maggiore Graham rappresentante del Generale Inglese. Sua Maestà ha ammirato la splendida distribuzione dei servizi, opera intelligente e geniale del maggiore ingegnere Walter Parks, con il quale il Re si è vivamente congratulato.

Alle ore 11,15 il Sovrano, cui la folla difficilmente la salutò nell'automobile, per rimorchiargli le dimostrazioni di effetto, è partito verso Bologna.

La visita Sovrana lungamente desiderata, cui Faenza tutta teneva per dimostrare quasi in concorrenza alle altre città della Romagna, il suo affetto ed attaccamento al Re patriota, che ha diviso per tre anni e divide tuttora, col valoroso esercito, i disagi e le preoccupazioni di questa umane lotta, ha lasciato in tutti la più gradita, cara e indimenticabile impressione.

Veniva il Re! Egli è grande tra l'entusiasmo e la gioia di tutti e la sua venuta ha destato nella nostra tranquilla città il fremito di una vita più alta e gagliarda, ha recato a noi, lontani dal campo del pericolo e della gloria, un'epica eco di guerra. E tutti indistintamente l'abbiamo acclamato, mossi dallo stesso delirio entusiastico, tutti abbiamo sentito lo stesso ardore e lo stesso amore nell'incinarci riserbi al Suo passaggio, commossi dalla luce di bontà irraggiante nel Suo viso.

Niamo, certo, cosa od oserà sorridere del nostro entusiasmo, poiché esso è la comune espressione di mille anime che hanno gettato lungi da sé ogni singolo interesse, che hanno dimenticato, sia pure per un'ora, ogni singola opinione e hanno sentito ciò nell'amore e nell'unione: la vera, l'alta vita della nazione; esso è il sentimento di un intero popolo che acclama il Suo Re, quel Re che benevolmente ascolta tutti, che corre là dove si soffre e si muore, disdegnando i comodi e le ricchezze della reggia, che divide il proprio cibo coll'umile fantazzina, egli che in Se riassume le più belle virtù della stirpe latina: la costanza e il valore del Re galantuomo, la generosità del Re Buono.

Se chiediamo al lavoratore semplice e ignaro perché ama il suo Re, quegli certamente risponde: Perché è buono! Ecco la ragione della grande popolarità del nostro Sovrano: Egli regge colla bontà, colla virtù, colla lealtà, e in queste sta la sua potenza, per queste è oggetto della nostra venerazione, del nostro amore. Oggi, mentre si assicura la vittoria di un'età in cui i diritti della Patria saranno riconosciuti e rispettati, la vita più tranquilla, la felicità delle famiglie meno turbata, il benessere di chi lavora meno incerto, e la libertà e la giustizia più onorate, oggi più di ieri, gli siamo uniti e devoti, che Egli impersona nella sua forza nella sua virtù, nel suo eroico ardore, la Patria combattente per la sacra rivendicazione dei diritti umani e di diritti.

Cittadini e soldati, state un esercito solo! Egli ci ammonisce. Siamo dunque uniti e concordi nell'opera come lo siamo nell'accalcare il nostro Sovrano; formiamo tutti un solo esercito: chi non può dare il braccio, dia



Sindaci del Circondario, la Rappresentanza della Federazione dei Contadini del comune e dei contadini dei comuni vicini, accompagnati dal suo Presidente Silvestrini e dal Segretario Medri; i membri locali della Giunta Amministrativa, Deputazione e Consiglieri Provinciali: Cav. Romolo Archi, Cte Margotti, Comun. Cte Zuccolini, Cav. Metelli di Brisighella, i Capi delle Istituzioni di Beneficenza Cte Carlo Conti, Brunelli Cav. Francesco, Bucci Cav. Dott. Antonio, il Comun. Gaetano Bruschi ed il Rag. Tosi, la Sign. Anna Modoni Caldesi che ha presentato al Sovrano la bimba Maria Antonietta Serafini profuga di Udine, la quale offrendo un mazzo di fiori ha recitato alcuni versi improvvisati dalla studentessa Ines Beraudi, il Cav. Camillotti ed il Dott. Tomadoni in rappresentanza dei profughi ed altri.

Le preseptazioni successive si sono dovute forzatamente sospendere perché il Re veniva insistentemente chiamato alla loggia del Palazzo Comunale dalla folla immensa sottostante, che all'apparire del Sovrano rompeva in un applauso generale, insistente, ripetuto più volte.

Ritiratosi il Re dalla loggia, dopo alcune altre brevi presentazioni, fra le quali la Sign. Pirazzini sorella dell'eroico D. Pirazzini Cappellano della R. Nave Margherita ha lasciato il Palazzo Comunale salutato sempre da applausi, è salito in Automobile

Infine Sua Maestà ha espresso al Dott. Ballardini e alla Direzione del Museo il suo alto compiacimento ed ha apposto la firma nell'album del Museo.

Durante la visita Sua Maestà il Re avendo incontrato il Capitano Fantini Comandante la nostra Compagnia Prendiaris girosso ferito del Sabotino, insignito di due medaglie d'argento, l'ha ricostituito e si è intrattenuto con lui sul noto fatto d'armi, segnalando il lannini all'ammirazione del seguito. Si è quindi brevemente intrattenuto con la sign. Anna Leonardi il cui fratello tenente Piero cadde eroicamente nel Trentino.

Successivamente il Sovrano si è recato all'Ospedale di Riserva di Santa Chiara, ricevuto dal maggiore medico Cav. Umberto Ravenna, col quale rallegrandosi per la temuta dell'Ospedale stesso si è trattenuto a parlare lungamente, interessandosi minutamente dell'Istituto di cura e delle altre sezioni dipendenti. S. M. il Re ha interrogato con la sua abituale affabilità i feriti degenti, ispirando loro incoraggiamento ed entusiasmo per la grandezza della Patria. Dell'augusta visita il Re ha mostrato vivo compiacimento e si è rallegrato col direttore stesso.

Da Santa Chiara è passato all'Ospedale Civile attraversando il Corso Baccarini e il Corso Mazzini, dove attendeva sempre una folla applaudente.

INSEZIONI

QUARTA PAGINA intera L. 50; mezza L. 30; frazioni inferiori in proporzioni — Comunicati prima della firma del gestore: L. 1,00 la linea e spazio di linea — comunicati dopo la firma del gestore: L. 0,10 la linea e spazio di linea — In cronaca (i nel contenuto del giornale): L. 1,00 per linea e spazio di linea — Pagamento anticipato.

Le inserzioni si ricevono esclusivamente all'Amministrazione del giornale.

Ufficio di Redazione e Amministrazione Via G. Castellani 25 (Casa del popolo)

Conto Corrente dalla Posta

IL PICCOLO

PERIODICO SETTIMANALE POPOLARE

Abbonamento annuo sostitutivo L. 8,75 - Ordinario L. 5,25 - Semestrale L. 3,50 - Trimestrale L. 2,50
Per l'Ester L. 8,75 Entra in Domenica UN NUMERO Cent. 10

PROGRAMMA: RELIGIONE - PATRIA - LAVORO

ORARIO DEI TRENI dal 1^o Nov. 1918

Arrivi da

Rimini: 7.31
Ancona: 8.51 D. — 12.23 D. — 19.58 Ano.
Bologna: 2.2 A. — 8.13 A. — 13.31 D. — 20.13 A.
Firenze: 9.50 Ano. — 23.12 Misto
Marradi: 7.8 Misto

Partenze per

Rimini: 20.23
Ancona: 2.5 A. — 8.25 A. — 15.33 D.
Bologna: 3.57 D. — 7.38 A. — 12.31 D. — 20.13 A.
Firenze: 4.15 Ano. — 16 Misto
Marradi: 21.10 Misto

Ora Servizio Automobilistico Faenza-Madignano-Tronto
Arrivo: 6.50 15.20 — Partenza: 8.5 17

di Faenza

La grande vittoria italiana

PERCHÉ L'ITALIA VINCE

Tutti ricordiamo.

Nell'autunno dell'anno scorso la Russia, dopo avere per vari mesi pencolato e barcollato tra instabili governi, cadeva finalmente nelle mani dei bolscevichi. Questi consumavano la defezione già incominciata, e sottoscrivevano la pace del tradimento. La pace di Brest Litovsk costringeva gli sfortunati romeni ad accettare la pace-capestro di Bucarest.

La Germania e l'Austria, eliminato il fronte orientale, poterono a tutto lor agio trasportare le loro divisioni sul fronte occidentale. I nostri valorosi soldati, che a prezzo di tante vittime avevano occupato Gorizia e si erano avvicinati a Trieste, ributtati dal Carso, dall'Isonzo, dal Tagliamento, venivano assaliti, incalzati sul Piave e sul Grappa.

Al nord della Francia uno smisurato ammasso di forze si rovesciava sulle truppe anglo-francesi come un uragano mostruoso che tutto investe e travolge.

Che giorni angosciosi! La vittoria dell'Intesa sembrava assurda solo a pesarre. Ma dopo un anno appena tutto è cambiato! Perché? Per l'aiuto degli Stati Uniti d'America giunto a tempo? Senza dubbio, specialmente per questo, chi potrebbe dubitarne? ma non soltanto per questo. Molti altri fatti hanno contribuito a darci la vittoria; ricordiamo l'abile politica dell'Intesa verso i popoli soggetti all'Austria, il genio militare di Foch, la mano ferma di Clemenceau, la forza morale del programma di pace emanato da Wilson ecc. Ma soprattutto sopra queste ed altre diverse cause, bisogna riconoscere che le disgrazie e le sventure stesse dell'Intesa sono state uno dei coefficienti più importanti e più lotti della nostra vittoria.

La defezione della Russia liberò l'Inghilterra da un peso deprimente, suo magistrato, legatosi ai piedi. I fatti col *Patto di Londra*, l'Intesa, consegnando alla Russia Costantinopoli e i Dardaneli, l'Armenia e la Romania, allorè da sé i popoli balcanici, gelose dell'onnipotenza della Russia, e si rese invisa agli armeni e ai polacchi, desiderosi di scudere il giogo dei loro secolari oppressori. Collo Czar a Costantinopoli la libertà dei polacchi e degli armeni e l'indipendenza dei piccoli stati balcanici era finita. L'inseguimento dell'ortodossia russa nel tempio di S. Sofia stravolse in tutto l'Oriente la libertà degli altri culti insieme del cattolicesimo. I cattolici di tutto il mondo, anche i sudisti dell'Intesa, giustamente riguardavano con minuzioso rancore e con orrore questo futuro pericolo, non meno terribile e minaccioso dell'entrata dei turchi a Bisanzio sotto Maometto II. L'attuazione del *Patto di Londra*, nei riguardi della Russia, avrebbe creato nel mondo il più gigantesco impero che la storia ricordi, contenente sotto il più tirannico giogo popoli di cento schiave e di cento religioni. Quale contrasto col principio di nazionalità professato e promulgato dalla Francia e dall'Italia! colle teorie democratiche propugnate dall'Inghilterra e dall'America! La defezione dell'impero moscovita sciolse i governi dell'Intesa dalle dure obbligazioni sottoscritte a Londra coi plenipotenziari dell'autocrate di tutte le Russie; purgò l'Intesa da una colpa di complicità che stava per commettere coi rappresentanti del più autentico imperialismo e della più genuina delle tirannidi; da quel

giorno l'Intesa poté volgersi più liberamente a respirare le aree feconde che venivano di oltre Atlantico ed ascoltare i vecchi principi di libertà e di giustitia che il presidente della giovane America ricordava solennemente all'Europa, all'antica maestra.

Disarmata la Russia, occupata la Polonia, la Lituania e le Province Baltiche, assoggettate la Finlandia e l'Ucraina, resa impotente la Romania, l'orgoglio della Germania fu preso dalle vertigini. La casta militare dell'impero, ubriata, accecata, non conobbe nella insperata vittoria limiti e moderazione di sorta. Annessioni di provincie, di stati, tanto più odiose quanto più larvate sotto false apparenze di auto-decisioni di popoli e di correzioni di iniqui confini: sfruttamento di terre e imposizioni di guerra altrettanto perfide quanto insopportabili. La Russia spezzata, derubata, quella del centro e dell'est in preda all'anarchia (si disse ai sommisi siari). Questi orribili fatti tolsero a molti neutri e... non neutrali la benda innanzi agli occhi, che il triennio 1914-1917 non era valso a far cadere! Costoro avevano creduto nella magnanimità della Germania vincente, provavano la più profonda delusione. I popoli dell'Intesa compresero finalmente che cosa la Germania, vittoriosa anche in Occidente, avrebbe fatto; che cosa sarebbe toccato all'Italia, alla Francia, all'Inghilterra, se questa dannazissima potesi si fosse verificata. Lo spettacolo inservando della Russia fata in brani e pionierato nella più squillida miseria, nella più feroci anarchia, nella guerra civile più terribile, morto nella massima crudeltà ai popoli dell'Intesa che cosa sarebbe avvenuto accettando quella pace qualunque, quella pace tutta testa, prediletta dagli anarchici morirai e da alcune frizioni dei partiti socialisti italiani. Lo spettacolo di resistenza raccapriccerebbe, raffigurarebbe, dimostrerebbe i più testi e più fischii capace che oggi era, infatti, ancora, sempre, a qualunque costo di sangue, di morte, di mortificazione.

Dopo la vittoria, la pace stenderà le sue ali sopra l'Europa e sopra il mondo. Ma il

Non fu poco a temere che i vinti dell'Intesa riducessero anche il Giappone a sbucare in Siberia per fermare la minacciosa avanzata della Germania nell'Estremo Oriente.

Il rovescio di Caporetto si fece come un aculeo salutare nell'anima dei nostri soldati, in non piccola parte (particolarmente inconsapevoli, travolti, depressi per tanti diversi motivi) nell'anima del popolo d'Italia (perché non dirlo?), anch'esso come i soldati in non piccola parte destituito di una vera coscienza di guerra, e dei terribili doveri da essa imposti. L'Austria fino al Piave, la minaccia sopra Venezia, il timore di una risata fino all'Adige e al Po, la marea dei soldati disperati, dei profughi, dilagarsi in tutte le provincie d'Italia, lo spettro terribile della malaria, della fame, dello smembramento della servitù, del disordine, dell'abbordaggio incancellabile.... I soldati e il popolo si destarono da un sonno fatale d'ignavia, si riscattarono da un disgraziatissimo momento di abbandono; videro davanti sè l'abisso senza fondo. Rinacque la speranza, si cementò la concordia, si consolidò la volontà di resistere, malgrado tutto e tutti.

Le rinnovate condizioni dei popoli dell'Intesa permisero ai governi alleati di prendere l'eroica risoluzione di rinunciare ai veri dell'America (di subire anche la fame!) per destinare tutte le navi unicamente al

trasporto dei soldati americani: di sbarazzare finalmente il terreno da ambiziosi politici, da losche figure di connivenza o venduti al nemico o traditori, saliti in alto per disgrazia delle nazioni, che in tutti i modi, dappertutto, tentavano di spaventare lo spicchio pubblico e d'intorpidire e falsare le idee.

Le disgrazie e i rovesci dell'Intesa persuasero i governi alleati (finalmente!) a deporre gelosie e puntigli; a costituire (dopo tre anni e mezzo) la tanto sognata e mai attuata *fronte unica*, e il comando unico.

Così è nata la vittoria dell'Intesa.

Le prime fortune, i primi successi (tanto grandi quanto inaspettati) riempirono la Germania di Luciferina superbia; si lasciò andare ai passi estremi; schiacciò la Russia, la Romania, come aveva fatto del Belgio e della Serbia; nonostante le timide preghiere de' suoi alleati, i loro consigli e le loro proteste, costrinse l'Austria, la Bulgaria e la Turchia, affamate e desiderose di riposo e di pace, a continuare nella lotta; volle stravincere in Occidente come gli era avvenuto in Oriente. Ma dalle sue stesse fortune è nata in gran parte la sconfitta e la ruină; e nella sua caduta la Germania ha tratto seco la catastrofisca del Sultano, dello zar di Bulgaria e dell'Imperatore d'Austria.

Al contrario le grandi avventure dell'Intesa hanno preparato la sua vittoria, e quale vittoria!

Dopo la vittoria, la pace stenderà le sue ali sopra l'Europa e sopra il mondo. Ma il

compito degli uomini che sederanno intorno al tavolo delle conferenze e firmeranno i trattati, sarà il più arduo che uomini abbiano mai assunto. Si tratterà, può ben dirsi senza esagerazione, di un'opera sovrumanica, vale a dire di creare una nuova Europa, un nuovo mondo. Non ci auguriamo, non speriamo che il congresso futuro non obbedirà a quei concetti di miserabile opportunità, a cui informò quello (troppo famoso) del 1815. Il Congresso di Vienna si vantò di aver stabilito la pace di Europa sopra incrollabili fondamenta; invece aveva gettato il seme di tutte le guerre che insanguinarono il secolo XIX e si chiudono colla immensa conflagrazione che sta per ispeguersi. Noi preghiamo la Divina Provvidenza che tenga lontano dai futuri diplomatici ogni sentimento di egoismo, di sopraffazione, d'ingiustizia, perché la pace, che tutti aneliamo, sia veramente la pace giusta e duratura auspicata da papa Benedetto e dal presidente Wilson.

E dopo la pace la nostra cara Italia, fatta più grande, più forte, più ricca, non dimentichi mai le sue antiche gloriose tradizioni, i principi di libertà e di giustitia, per i quali oggi ha combattuto. Giustitia e libertà nelle relazioni coi altri popoli; giustitia e libertà nell'interno, tra le varie classi, tra le diverse condizioni dei cittadini, giustitia e libertà sono meso sacre delle prime. E si cessi ormai d'inseppare la libertà religiosa la più augusta di tutte le altre!

Per la conquista di Trento e Trieste

Sopra una stranula tricolore domenica prossima presentata al nostro caloroso essere avversario alla nostra patria le due nodi come i fili di Trento e Trieste. La campana della torre ne dà la Fanfara al calore della sera al popolo, qui in altra fachina di grandi nozze, e fatti, segni di vittoria, di trionfo, di vittoria, di vittoria, a cominciare da San Vito che non finisce mai, simbolo viva di gloria e laudighi di marcia suonata, suonata dal trionfo unico e completo.

L'anima del nostro paese, fiera che finalmente fosse compiuto il sogno dei padri glorioso, sogno che pareva irraggiungibile, dimentico degli indimenticabili dolori di questi ultimi anni di guerra, col grido di: Viva l'Italia, era l'esercito! s'abbandonò totalmente all'entusiasmo vero, irrepressibile, sincero, glorificando i militari, salutando gli eroi, le alti Itali a nostra, jeansa, purificata l'era gloriosa del progresso e della civiltà.

Trieste!

Il grande sogno si è avverato! Trieste fa parte della grande famiglia italiana! Trieste ha cessato di essere il porto degli austro-tedeschi nell'Adriatico! Le truppe italiane di terra e di mare sono entrate il 3 novembre, in Trieste. Trieste fa oggi parte della famiglia italiana. Questo che pareva fin qui inafferrabile miraggio, è oggi un fatto.

Nella trepidanza del momento solenne in cui la Grande Italia si completa, ricorderemo come la città che entra a far parte del Regno d'Italia, oltre ad essere cospicuo porto commerciale, è città bellissima e pittoresca, divisa in due parti; la vecchia e la nuova. Nella prima specialmente si comprendono monumenti importantissimi; basti ricordare la Cattedrale di San Giusto, del secolo

negro, il cui nome e le memorabili tradizioni riempiono l'anima di gran buona cristiana.

Perché il nome di Dante torna e si ripete a più posito, non dimentichiamo che è per legato a Trieste il nome d'un altro grande poeta nostro, il Petrarca, d'ebbi e nella grande biblioteca di Trieste che si conserva la più completa raccolta delle edizioni petrarchistiche.

Trieste commerciale ha da tempo goduto il privilegio di una cosa franca. Lo sviluppo delle industrie vi fu sempre molto attivo, comprendendo grandi fabbriche di ferro, grandiose fabbriche di pasti alimentari e distillerie ricercatissime.

E nei dintorni di Trieste che sorge quel castello incantevole di Miramare, reso nei tempi moderni specialmente famoso per la residenza dell'infelice vedova di Massimiliano, fucilato nel Messico, agli esordi del suo ellinico impero.

La popolazione di Trieste è di circa 260.000 abitanti.

Nella storia non è a dimenticarsi che come oggi Trieste soffriva l'oppressione e lo sfruttamento dei moderni barbari: subì in altri tempi i danni dell'antesignano della barbarie, Attila, che la distrusse e Carlo Magno la redificò.

Più tardi Trieste passò sotto il dominio della repubblica di Venezia, che la possedette fino al 1822. In seguito passò in dominio dell'Austria. Da oggi è italiana: Viva Trieste! Viva l'Italia!

Trento

Anche Trento è nostro finalmente. La brillante vittoria delle nostre armi ha ridotto per sempre alla Patria quel brandello di terra che dopo le lotte d'Unificazione era rimasto fra gli artigli dell'aquila bicipide.

Gli storici dell'Austria per conservare alla Corona degli Asburgo il Trentino furono tali che essa riuscì a trasformarlo, ai-